

***Relazione
finanziaria
semestrale
consolidata***

30 giugno 2015

 **BANCO POPOLARE**

Banco Popolare Società Cooperativa

Sede Legale e Direzione Generale: Piazza Nogara, 2 - 37121 Verona
Capitale sociale al 30 giugno 2015: euro 6.092.996.076,83 i.v.
Codice fiscale, P.IVA e N. Iscrizione al Registro delle Imprese di Verona: 03700430238
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia
Capogruppo del Gruppo Bancario Banco Popolare
Iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

CARICHE SOCIALI E SOCIETÀ DI REVISIONE AL 30 GIUGNO 2015

Presidente
Vice Presidente
Vice Presidente
Amministratore Delegato
Consiglieri

Consiglio di Amministrazione

Carlo Fratta Pasini (*)
Guido Castellotti (*)
Maurizio Comoli (*)
Pier Francesco Saviotti (*)
Patrizia Codecasa
Luigi Corsi
Domenico De Angelis (*)
Maurizio Faroni (*)
Gianni Filippa
Cristina Galeotti
Andrea Guidi
Valter Lazzari
Maurizio Marino
Daniela Montemerlo
Giulio Pedrollo
Enrico Perotti
Claudio Rangoni Machiavelli
Fabio Ravanelli
Cecilia Rossignoli
Sandro Veronesi
Franco Zanetta
Tommaso Zanini
Cesare Zonca (*)
Cristina Zucchetti

(*) componenti del Comitato Esecutivo

Presidente
Sindaci Effettivi

Sindaci Supplenti

Direttore Generale
Condirettore Generale

Effettivi

Supplenti

Collegio Sindacale

Pietro Manzonetto
Maurizio Calderini
Gabriele Camillo Erba
Claudia Rossi
Alfonso Sonato
Marco Bronzato
Paola Pesci

Direzione Generale

Maurizio Faroni
Domenico De Angelis

Collegio dei Probiviri

Aldo Bulgarelli
Luciano Codini
Giuseppe Germani
Matteo Bonetti
Donato Vestita

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Gianpietro Val

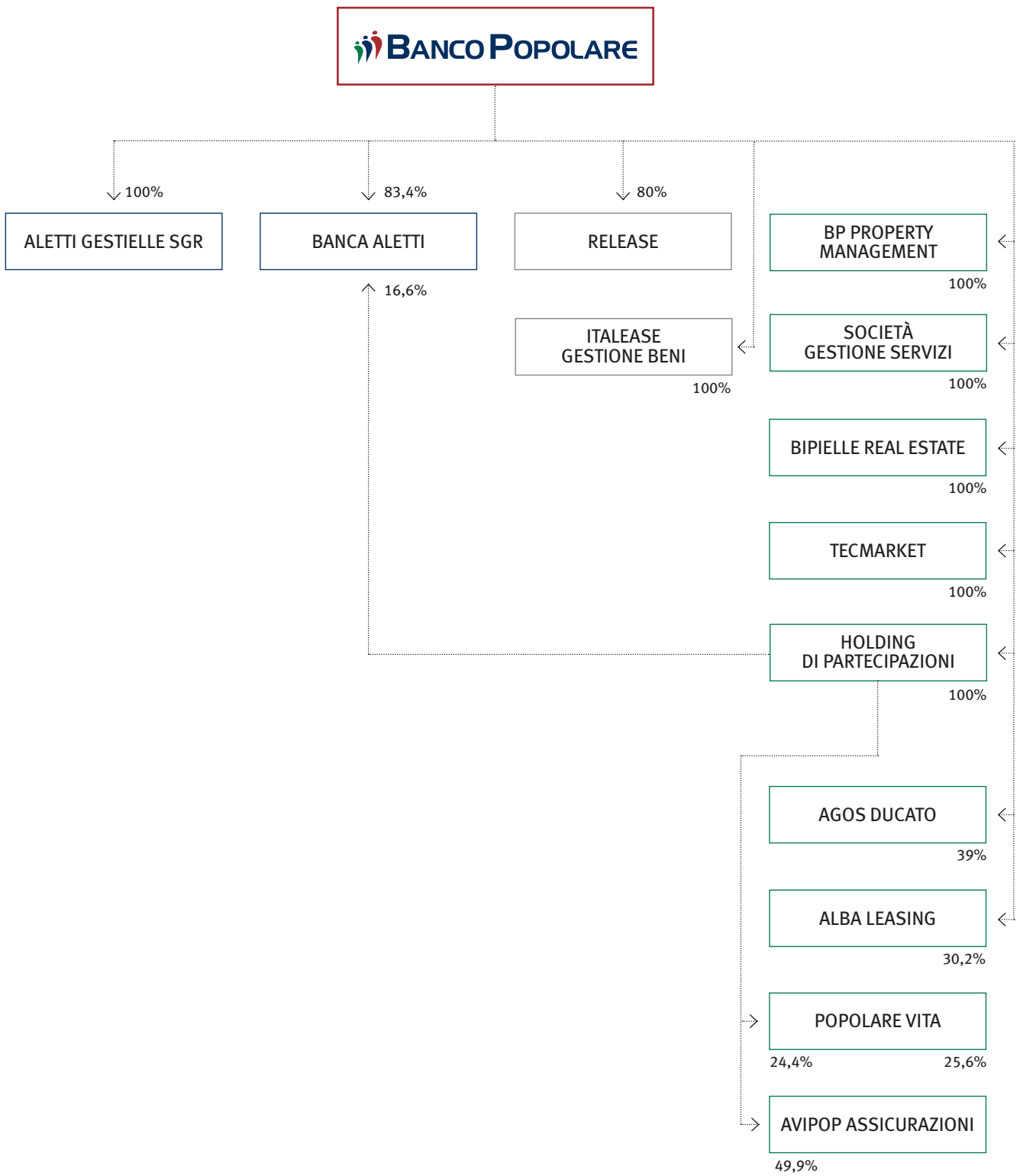
Società di Revisione

Reconta Ernst & Young S.p.A.

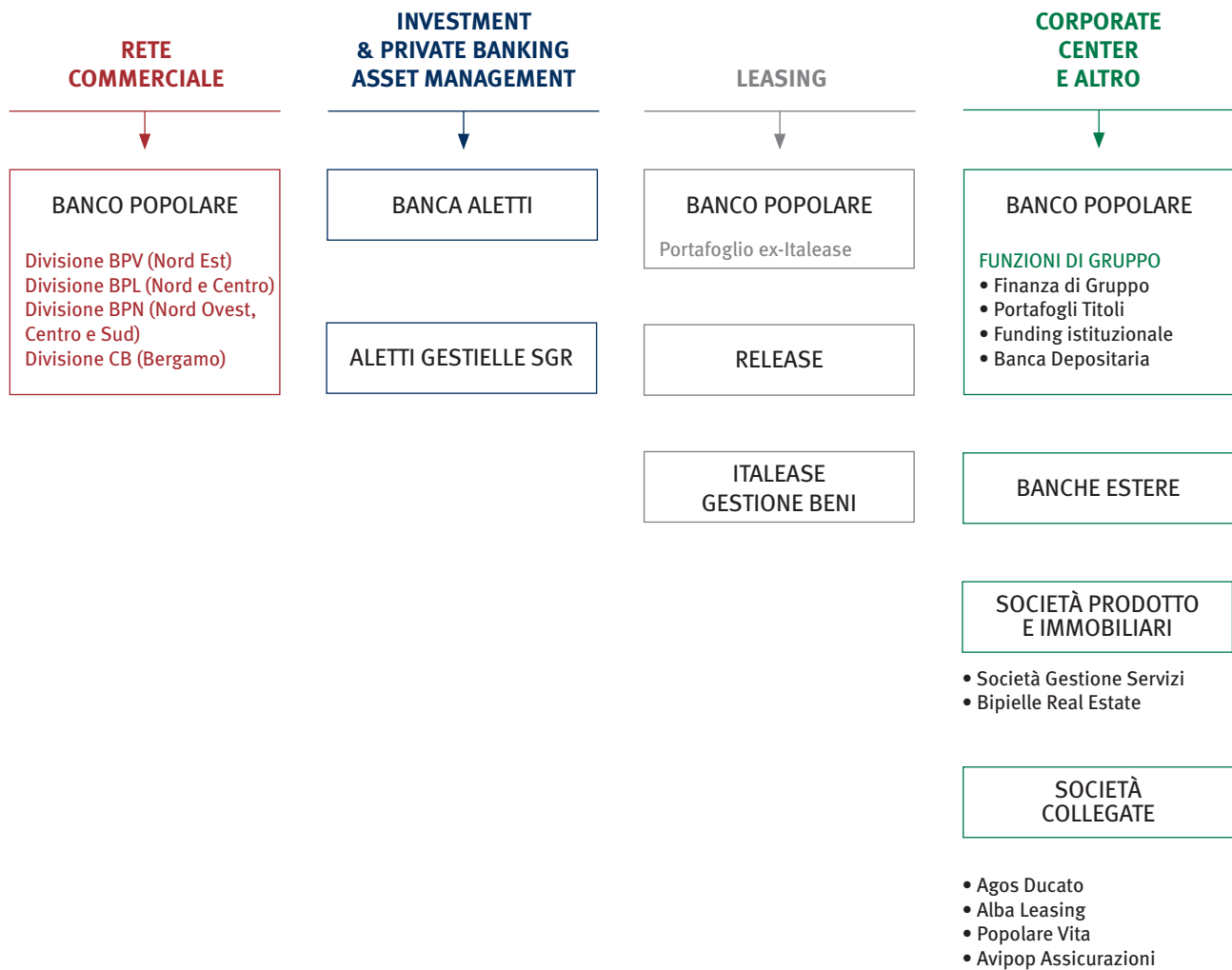
INDICE

Struttura del Gruppo.....	6
Distribuzione territoriale delle filiali	8
Dati di sintesi del Gruppo.....	10
Relazione intermedia sulla gestione	13
Il contesto economico.....	14
Fatti di rilievo del periodo	19
Il presidio dei rischi	26
Informativa sulle operazioni con parti correlate.....	38
Evoluzione prevedibile della gestione.....	38
Bilancio semestrale consolidato abbreviato	41
Prospetti contabili	43
Note illustrative.....	49
<i>Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali</i>	<i>49</i>
<i>Principi generali di redazione.....</i>	<i>49</i>
<i>Le incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione della relazione semestrale.....</i>	<i>53</i>
<i>Area e metodi di consolidamento</i>	<i>56</i>
<i>Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie</i>	<i>58</i>
<i>Informativa sul fair value.....</i>	<i>60</i>
<i>Informativa sui prodotti strutturati di credito</i>	<i>66</i>
Risultati	67
<i>Dati delle principali società del Gruppo</i>	<i>95</i>
<i>Informativa di settore.....</i>	<i>96</i>
<i>Informativa sulle azioni Banco Popolare</i>	<i>99</i>
<i>Informativa relativa al risultato per azione.....</i>	<i>99</i>
<i>Informativa sugli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.....</i>	<i>99</i>
<i>Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.....</i>	<i>101</i>
<i>Operazioni con parti correlate</i>	<i>101</i>
<i>Fatti di rilievo successivi alla chiusura del semestre.....</i>	<i>104</i>
Attestazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni	107
Relazione della Società di Revisione.....	111
Allegati	115

STRUTTURA DEL GRUPPO: PRINCIPALI SOCIETÀ



STRUTTURA DEL GRUPPO: BUSINESS LINE



La **divisione BPV** lavora con i marchi: Banca Popolare di Verona, Banco S. Geminiano e S. Prospero, Banco S. Marco, Banca Popolare del Trentino e Cassa di Risparmio di Imola.

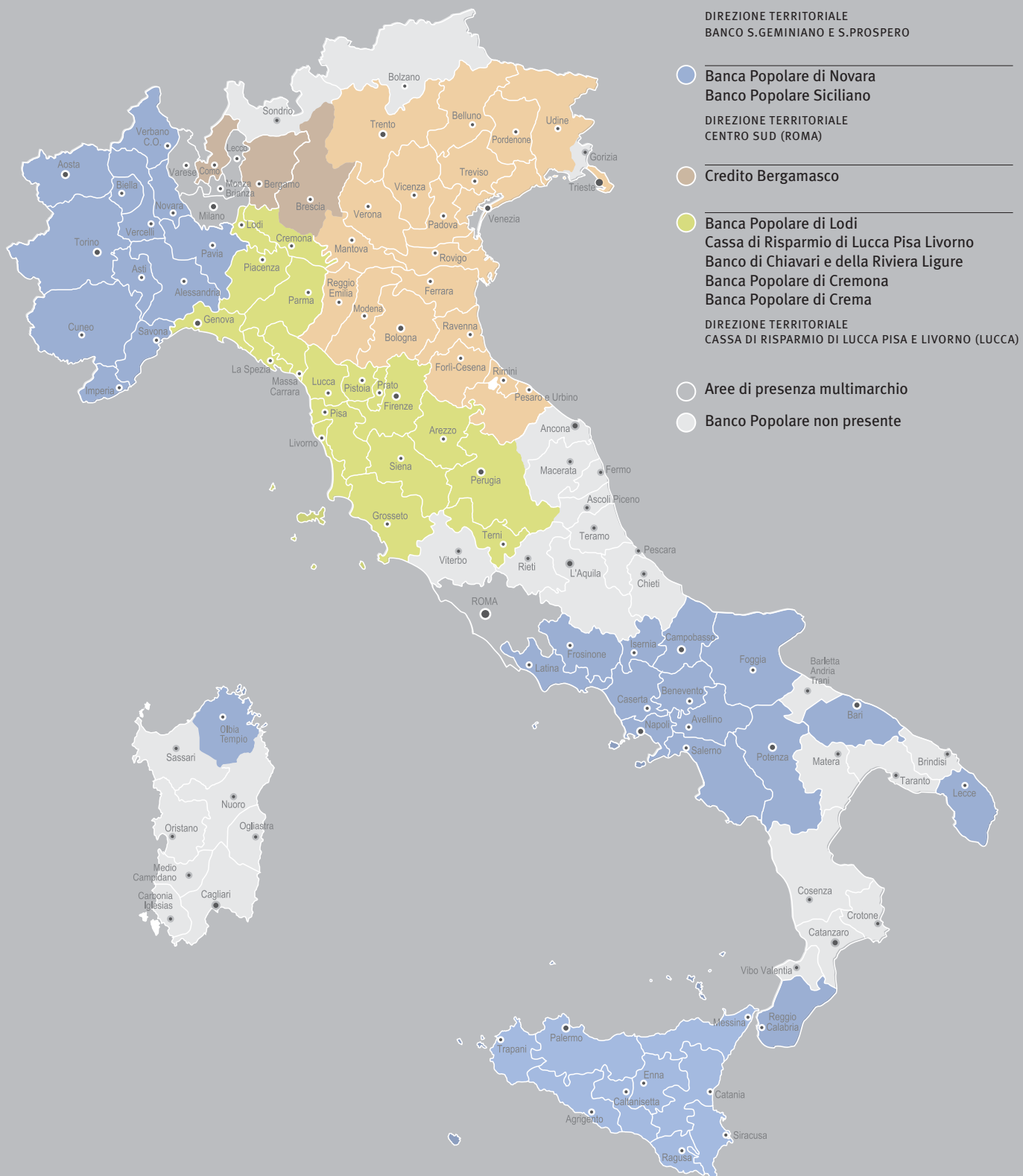
La **divisione BPL** lavora con i marchi: Banca Popolare di Lodi, Cassa di Risparmio di Lucca Pisa e Livorno, Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Banca Popolare di Cremona e Banca Popolare di Crema.

La **divisione BPN** lavora con i marchi: Banca Popolare di Novara e Banco Popolare Siciliano.

La **divisione CB** lavora con il marchio Credito Bergamasco.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE FILIALI

Dati aggiornati al 30/06/2015



- Banca Popolare di Verona
 Banco S.Geminiano e S.Prospiero
 Banco San Marco
 Banca Popolare del Trentino
 Cassa di Risparmio di Imola
 DIREZIONE TERRITORIALE
 BANCO S.GEMINIANO E S.PROSPERO

- Banca Popolare di Novara
 Banco Popolare Siciliano
 DIREZIONE TERRITORIALE
 CENTRO SUD (ROMA)

- Credito Bergamasco

- Banca Popolare di Lodi
 Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno
 Banco di Chiavari e della Riviera Ligure
 Banca Popolare di Cremona
 Banca Popolare di Crema
 DIREZIONE TERRITORIALE
 CASSA DI RISPARMIO DI LUCCA PISA E LIVORNO (LUCCA)

- Aree di presenza multimarchio
- Banco Popolare non presente

NUMERO DELLE FILIALI GRUPPO BANCO POPOLARE
 ESCLUSI 36 SPORTELLI DI TESORERIA

Banco Popolare	1.779
Banca Aletti	34
Totale	1.813

Filiali italiane del Gruppo Banco Popolare (*)	Numero
Banco Popolare	1.779
Banca Aletti	34
Totale	1.813

() Esclusi 36 sportelli di tesoreria*

Presenza all'estero

Complessivamente il Gruppo è presente all'estero con 3 filiali, tramite le società controllate BP Luxembourg, Banca Aletti Suisse ed una filiale a Londra del Banco Popolare.

La presenza del Gruppo sui mercati più interessanti per l'export italiano è inoltre garantita tramite Uffici di Rappresentanza in Cina (Hong Kong e Shanghai), India (Mumbai) e Russia (Mosca).

DATI DI SINTESI E INDICI ECONOMICO-FINANZIARI DEL GRUPPO

Di seguito vengono riportati i dati di sintesi e i principali indici del Gruppo, calcolati sulla base dei prospetti contabili riclassificati.

In precedenti esercizi il Gruppo Banco Popolare ha esercitato la facoltà di designare al fair value le passività finanziarie di propria emissione ("fair value option") quale alternativa all'hedge accounting anche per le emissioni classificate come istituzionali. La valutazione al fair value delle passività finanziarie collocate sul mercato istituzionale richiede di misurare anche l'impatto della variazione del proprio merito creditizio intervenuta successivamente alla data di emissione della passività. Per effetto di tale scelta passata, il risultato economico del Gruppo è influenzato in misura significativa dalla volatilità del proprio merito creditizio misurato sulla base delle quotazioni di mercato dello specifico credit default swap. In considerazione del fatto che gli impatti economici derivanti dalla "fair value option" non hanno valore ai fini di un'analisi della redditività effettiva del Gruppo, nelle tabelle sotto riportate si è ritenuto opportuno esporre l'impatto della suddetta "fair value option" in una voce separata evidenziando anche il risultato economico dei periodi posti a confronto al netto dell'impatto medesimo ⁽¹⁾.

<i>(milioni di euro)</i>	30/06/2015	30/06/2014 (*)	Variaz.
Dati economici			
Margine finanziario	850,4	808,6	5,2%
Commissioni nette	771,1	716,3	7,7%
Proventi operativi	1.813,6	1.792,8	1,2%
Oneri operativi	(1.069,0)	(1.083,9)	(1,4%)
Risultato della gestione operativa	744,6	709,0	5,0%
Risultato lordo dell'operatività corrente	289,8	86,8	233,7%
Risultato netto senza FVO	290,3	30,7	844,7%
Impatto FVO	2,8	(24,7)	
Risultato netto	293,1	6,0	non sign.

(*) I dati sono stati riesposti in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5. Negli allegati è riportato un prospetto di riconciliazione tra lo schema di conto economico riclassificato pubblicato nella Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2014 e quello riesposto nel presente schema.

<i>(milioni di euro)</i>	30/06/2015	31/12/2014	Variaz.
Dati patrimoniali			
Totale dell'attivo	125.021,1	123.081,7	1,6%
Crediti verso clientela (lordi)	87.917,0	87.661,2	0,3%
Attività finanziarie e derivati di copertura	28.370,6	26.190,6	8,3%
Patrimonio netto	8.419,1	8.064,2	4,4%
Attività finanziarie della clientela			
Raccolta diretta	83.762,3	86.513,5	(3,2%)
Raccolta indiretta	71.052,5	66.476,0	6,9%
- Risparmio gestito	35.263,2	32.552,6	8,3%
- Fondi comuni e Sicav	20.101,9	15.539,4	29,4%
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	4.746,6	6.716,1	(29,3%)
- Polizze assicurative	10.414,7	10.297,1	1,1%
- Risparmio amministrato	35.789,3	33.923,4	5,5%
Dati della struttura			
Numero medio dei dipendenti e altro personale (*)	17.061	17.543	
Numero degli sportelli bancari (**)	1.852	1.858	

(*) Media ponderata del personale calcolata su base mensile. Non comprende gli Amministratori e Sindaci delle Società del Gruppo. Il dato del periodo precedente è stato riesposto per garantire un confronto omogeneo.

(**) Inclusi gli sportelli di tesoreria e le filiali estere.

⁽¹⁾ Si evidenzia inoltre che il 24 luglio 2014 l'International Accounting Standard Board ("IASB") ha emanato la versione finale del nuovo principio contabile "IFRS 9 – Financials Instruments". Tra le novità introdotte dal nuovo principio è prevista proprio l'eliminazione della volatilità di conto economico conseguente alla rilevazione delle variazioni del proprio merito creditizio. Queste ultime verranno infatti rilevate direttamente come variazioni del patrimonio netto senza transito dal conto economico. Le società potranno inoltre applicare tale nuova modalità di rilevazione anche prima di dare concreta applicazione alle altre novità introdotte dal nuovo principio contabile. Il principio dovrà essere applicato obbligatoriamente a partire dal 1° gennaio 2018 ma è consentita la sua applicazione anticipata una volta che il medesimo sarà stato recepito nell'ordinamento comunitario. La rappresentazione dei risultati economici proposta anticipa pertanto l'evoluzione attesa nella rappresentazione contabile di questo particolare fenomeno, fornendo sin d'ora la vista del risultato economico depurato dell'impatto conseguente alle variazioni del proprio merito creditizio.

Indici economici, finanziari e altri dati del Gruppo

	30/06/2015	31/12/2014
Indici di redditività (%)		
ROE annualizzato	7,21%	non sign.
Return on asset (ROA) annualizzato	0,47%	non sign.
Margine finanziario / Proventi operativi	46,89%	48,60%
Commissioni nette / Proventi operativi	42,52%	40,92%
Oneri operativi / Proventi operativi	58,94%	67,02%
Dati sulla produttività operativa (€/1000)		
Crediti a clientela (lordi) per dipendente (**)	5.153,0	4.987,8
Proventi operativi per dipendente annualizzati (**)	212,6	192,7
Oneri operativi per dipendente annualizzati (**)	125,3	129,1
Indici di rischiosità del credito (%)		
Sofferenze nette / Crediti verso clientela (netti)	7,82%	7,52%
Inadempienze probabili / Crediti verso clientela (netti)	9,34%	8,34%
Sofferenze nette / Patrimonio netto	74,55%	74,40%
Indici di patrimonializzazione		
Common equity tier 1 ratio (CET1 capital ratio)	12,25%	11,87%
Tier 1 capital ratio	12,25%	12,26%
Total capital ratio	14,21%	14,62%
Tier 1 Capital / Attivo tangibile	4,79%	4,86%
Altri indici		
Attività finanziarie / Totale attivo	22,69%	21,28%
Derivati attivo / Totale attivo	2,53%	2,94%
- derivati di negoziazione / totale attivo	2,17%	2,42%
- derivati di copertura / totale attivo	0,36%	0,52%
Derivati di negoziazione netti / Totale attivo	3,26%	2,50%
Impieghi lordi / Raccolta diretta	104,96%	101,33%
Titolo azionario Banco Popolare		
Numero di azioni in essere	362.179.606	362.179.606
Prezzi di chiusura ufficiali dell'azione		
- Massimo	15,80	15,78
- Minimo	8,91	8,97
- Media	13,58	12,05

(*) Gli indici sono stati calcolati escludendo gli effetti economici della FVO.

(**) Media aritmetica calcolata su base mensile che non comprende gli Amministratori e Sindaci delle Società del Gruppo.

IL CONTESTO ECONOMICO

Lo scenario internazionale

Nei primi sei mesi dell'anno l'economia globale ha proseguito lungo un sentiero di crescita moderata, in leggera frenata rispetto ai ritmi di sviluppo prevalenti alla fine del 2014. L'intonazione delle politiche monetarie è divenuta, nel suo complesso, ancora più permissiva dopo l'avvio in Eurozona del quantitative easing esteso ai titoli di Stato e l'ulteriore allentamento monetario attuato in numerosi altri Paesi emergenti e non. Ha contribuito a tale sviluppo anche il rinvio da parte della FED dell'annunciato rialzo dei tassi di policy a fronte di dati congiunturali non univoci.

Il rallentamento in atto nelle economie emergenti è proseguito, rivelandosi più persistente e duraturo di quanto si potesse ipotizzare fino a qualche mese addietro. Il minor dinamismo di alcune aree emergenti e l'approfondirsi della crisi economica in Russia e Brasile hanno prodotto effetti negativi sul commercio internazionale. Alla flessione nel primo trimestre, secondo le previsioni, seguirà però un'accelerazione nel prosieguo dell'anno. La debolezza della domanda internazionale ha pesato sul contributo delle esportazioni al PIL nelle economie avanzate. Nonostante ciò i Paesi industrializzati, pur con qualche sorpresa negativa, in particolare quella giunta dagli USA, hanno mostrato una certa vivacità congiunturale, sulla scorta di un trend di rafforzamento della domanda interna in atto da alcuni trimestri in molte economie.

Verso la fine del semestre si sono manifestati due fattori di turbolenza che hanno avuto ripercussioni temporanee sui mercati finanziari, ma hanno inciso anche sulla fiducia di imprese e famiglie, e quindi, seppur in misura contenuta, potrebbero aver influito sull'andamento dell'economia reale del secondo trimestre: l'eromperia della nuova crisi sul debito greco e il tracollo delle borse cinesi.

Nel dettaglio, il PIL degli Stati Uniti, dopo un temporaneo rallentamento nel primo trimestre dell'anno, allorché ha segnato una crescita dello 0,6% in termini annualizzati sul trimestre precedente, secondo la prima stima ad oggi disponibile è cresciuto del 2,3% trimestrale annualizzato nel secondo trimestre. Il dato riflette il contributo positivo della spesa in consumi privati (+2,9%, che si confronta con il +1,8% registrato nel trimestre antecedente), delle esportazioni (+5,3% a fronte del calo precedente pari al -6,0%) al netto delle importazioni (cresciute del +3,5%, assai meno rispetto all'incremento del +7,1% del primo trimestre) nonché il positivo andamento degli investimenti fissi residenziali (aumentati del +6,6% nel trimestre a fronte di un aumento pari al +10,1% nel trimestre precedente). Le succitate componenti positive sono state parzialmente compensate dal contributo negativo degli investimenti fissi non residenziali (-0,6% che si confronta con il +1,6% antecedente), ed in particolare della componente degli investimenti in impianti e beni strumentali calati del -4,1% rispetto all'aumento del +2,3% registrato nel primo trimestre, e della spesa del governo federale (diminuita dell'1,1% contro l'aumento dell'1,1% registrato nel trimestre precedente). Le scorte, infine, hanno dato un contributo negativo al PIL, riducendo la sua crescita del -0,08% contro il contributo positivo fornito nel primo trimestre e quantificabile in +0,87% punti di PIL. Appare peraltro opportuno sottolineare, riguardo gli investimenti, che sulle decisioni delle imprese continua a pesare l'incertezza sulla data d'avvio dell'annunciata fase di aumento dei tassi di policy da parte della Fed.

La congiuntura è d'altro canto favorita da un'inflazione complessiva ancora modesta: in giugno la variazione dell'indice dei prezzi al consumo è stata pari allo 0,3% rispetto al mese precedente (+0,4% in maggio). Prosegue, inoltre, il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, con un aumento del numero degli occupati: a giugno il tasso di disoccupazione è sceso al 5,3% dal 5,6% di fine 2014, raggiungendo così livelli pre-crisi, anche se il miglioramento è in parte riconducibile a una flessione della forza lavoro complessiva e quindi ad un tasso di partecipazione in calo e su livelli storicamente bassi per gli Usa.

In Giappone l'attività economica è stata brillante nei primi tre mesi dell'anno. Il PIL è cresciuto infatti del 3,9% in ragione d'anno rispetto alla fine del 2014, in accelerazione rispetto al trimestre precedente quando l'espansione si era fermata all'1,5%. Anche nel Paese asiatico il sostegno alla crescita è venuto dalla domanda interna, al traino di consumi in moderata espansione e dell'accumulo di scorte. Il contributo delle esportazioni nette è infatti risultato nullo, nonostante un moderato aumento dei volumi di export sulla scia dell'indebolimento dello yen, in virtù del contemporaneo aumento delle importazioni. Gli indicatori congiunturali relativi al secondo trimestre mostrano un quadro meno positivo: qualche effetto negativo sulla congiuntura potrebbe derivare in particolare dal persistere del calo delle esportazioni.

L'economia cinese continua nel progressivo soft landing: tanto nel primo quanto nel secondo trimestre dell'anno il PIL è cresciuto del 7,0% in termini tendenziali, il valore più basso degli ultimi sei anni. Risultano in rallentamento gli investimenti, in particolare quelli in immobili residenziali, mentre sono stati più stabili i consumi. Colpisce la caduta delle importazioni che a fronte di esportazioni in leggero aumento hanno spinto il surplus della bilancia commerciale a livelli molto elevati. Le autorità hanno varato nuove misure espansive monetarie e fiscali per opporsi al rallentamento economico, aiutare le amministrazioni locali a sostenere il cospicuo debito accumulato e, di recente, contrastare le possibili ripercussioni del repentino crollo delle borse cinesi dopo il formidabile rally messo a segno nei primi mesi dell'anno, che ha attirato miriadi di nuovi investitori.

Tra le altre maggiori economie di nuova industrializzazione, in Russia l'economia rimane in recessione: il PIL nel primo trimestre è diminuito dell'1,9% rispetto a un anno prima, ma dell'1,3% in termini congiunturali, sulla scorta di un violento calo dei consumi e, in misura inferiore, degli investimenti, cui ha fatto da parziale contraltare il crollo delle importazioni. Gli indicatori congiunturali mostrano un'attenuazione nel secondo trimestre. Anche in Brasile l'economia attraversa una fase negativa (-1,6% tendenziale il PIL nel primo trimestre) e gli indicatori congiunturali non lasciano

intravedere miglioramenti nel secondo trimestre. L'India, al contrario, ha evidenziato nei primi tre mesi dell'anno una solida crescita (+7,5% tendenziale) che dovrebbe esser proseguita nel secondo trimestre.

I prezzi in dollari delle principali materie prime, energetiche e non, hanno oscillato nel corso del semestre in uno stretto intervallo nell'intorno dei livelli storicamente contenuti raggiunti a fine 2014. I corsi petroliferi hanno accennato a un rimbalzo dai minimi raggiunti a gennaio intorno ai 45 USD per barile (sia per la qualità WTI sia per quella Brent) fino a superare i 60 USD, salvo poi ripiegare ad inizio luglio, a seguito dei timori per la crisi greca e delle prospettive di accordo sul nucleare con l'Iran, in un contesto caratterizzato da eccesso di offerta. Pure i prezzi delle materie prime non energetiche hanno avuto un leggero rialzo nei primi mesi dell'anno, ma si sono subito ridimensionati per effetto della debolezza della domanda proveniente dalle economie emergenti, Cina in primis. Anche in virtù dell'andamento dei prezzi delle materie prime l'inflazione globale rimane assai modesta nei maggiori paesi industrializzati.

La zona dell'Euro e l'Italia

Il ciclo economico europeo, nonostante l'emergere dei citati fattori di disturbo, è favorito da una combinazione di elementi positivi che ne hanno sostenuto la dinamica nella seconda metà del 2014 e in questi primi mesi dell'anno: il basso costo dell'energia, il deprezzamento del cambio e la politica monetaria fortemente espansiva della BCE, ulteriormente rafforzata dal citato varo del programma di acquisto di titoli dell'Eurosistema a gennaio 2015.

Nel primo trimestre 2015 il PIL dell'UEM è così cresciuto dello 0,4% sul trimestre precedente (+1,0% su base tendenziale), contro lo 0,3% del quarto trimestre 2014 (+0,9%), a conferma del consolidamento della fase di ripresa economica avviata a metà 2013. Le informazioni a oggi disponibili sembrano confermare questa tendenza anche per il secondo trimestre. Le stime di consenso per l'intero 2015 indicano un'accelerazione del PIL all'1,5% rispetto al 2014 (+0,8%).

Con il protrarsi del ciclo positivo diminuisce anche la dispersione tra i Paesi e aumenta il novero di quelli in ripresa: nel primo trimestre il PIL di Spagna, Francia e Italia ha accelerato rispetto al dato del periodo precedente, mentre quello di Germania e Olanda ha rallentato, sulla scorta di un aumento marcato delle importazioni.

Nell'UEM, nonostante il deprezzamento dell'euro, si osserva una dinamica leggermente più accentuata della domanda interna che compensa l'evoluzione più lenta della domanda internazionale. I consumi delle famiglie e delle imprese risultano infatti in accelerazione nel primo trimestre: +0,5% in termini congiunturali (+0,4% nel quarto trimestre 2014). Pure gli investimenti fissi lordi aumentano velocemente il passo, sospinti, tra l'altro, da un positivo andamento della componente dei mezzi di trasporto: da +0,4% a fine dell'anno scorso a +0,8% nei primi tre mesi del 2015. Gli investimenti produttivi presentano però un quadro più disomogeneo rispetto a quello del PIL: spiccano il dinamismo delle imprese spagnole e la prudenza di quelle tedesche. Le esportazioni nette, nel periodo, hanno fornito un contributo marginalmente negativo alla crescita del prodotto a causa del maggior vigore dell'import.

Il buon andamento dei consumi delle famiglie è riconducibile all'aumento del potere d'acquisto legato al livello estremamente contenuto dell'inflazione, favorito dal basso prezzo del petrolio, e al miglioramento delle condizioni sul mercato del lavoro. L'occupazione risulta infatti in aumento nell'Eurozona anche nel primo trimestre (+0,8% rispetto al periodo precedente); in Spagna, Portogallo e Irlanda la crescita è stata pronunciata. La dinamica dei prezzi al consumo, a seguito dei potenti stimoli messi in campo dalle autorità monetarie, ha registrato una timida accelerazione: a giugno l'inflazione sui 12 mesi ha raggiunto lo 0,2%, dopo lo 0,3% di maggio, il primo dato positivo dalla fine del 2014.

In Italia la congiuntura registra segnali di miglioramento che confermano l'avvio di una fase di ripresa economica, seppur di intensità ancora modesta. Nel primo trimestre il PIL è aumentato dello 0,3% sul periodo precedente e dello 0,1% su base annua, dopo essersi stabilizzato nel quarto trimestre dello scorso anno. Nel complesso la crescita è stata sostenuta dalla domanda nazionale. Il contributo delle esportazioni nette di beni e servizi è, infatti, diventato negativo nel trimestre in parola a seguito della frenata dell'export (+0,0% da +1,8% nel quarto trimestre 2014) e dell'accelerazione delle importazioni (+1,4% da +0,5%). L'apporto derivante dalla riduzione del decumulo delle scorte è stato invece rilevante, nell'ordine di 0,5 punti percentuali. Un'ulteriore spinta è giunta dalla forte accelerazione degli investimenti fissi lordi, in crescita dell'1,5% rispetto a fine 2014, a fronte dell'incremento dello 0,2% nel trimestre precedente, sulla scorta di un rafforzamento della fiducia delle imprese e delle intenzioni di investimento. Il dato ha risentito della domanda aggiuntiva connessa con l'avvio dell'Expo, che ha avuto effetti consistenti sugli investimenti in mezzi di trasporto (+28,7%) e ha probabilmente influito anche su quelli in costruzione (+0,5%, il primo dato positivo dalla metà del 2010).

Dal lato dei consumi privati, invece, si è registrata una battuta d'arresto della pur lenta fase di ripresa in atto ormai dall'estate del 2013. La spesa delle famiglie è, infatti, diminuita dello 0,1% nel primo trimestre (+0,1% nel precedente). La domanda di beni durevoli e semidurevoli ha continuato ad aumentare, trainata in particolare dall'acquisto di autovetture, mentre è risultata negativa o stazionaria per le altre componenti. Nonostante l'indice di fiducia dei consumatori abbia raggiunto in marzo il livello massimo dalla metà del 2002, sulle decisioni di spesa della famiglie continua a pesare la fiacca dinamica del reddito disponibile, stazionario da circa due anni.

L'occupazione, tra fasi alterne, mantiene un trend in progressione, a valle dell'incremento del numero totale degli occupati già manifestatosi nel 2014, pur in una fase ancora recessiva, favorita dagli sgravi fiscali previsti dalla legge di stabilità del 2015 e dalle misure del cosiddetto Jobs Act. Il tasso di disoccupazione ha dato segnali di stabilizzazione nel corso del semestre; a marzo ha raggiunto 12,4% ed è rimasto su questo livello nei due mesi successivi.

L'inflazione al consumo si è mantenuta molto contenuta per tutto il semestre, continuando a risentire della flessione dei prezzi energetici, e dai minimi storici, in territorio negativo, di gennaio 2015 (-0,5%), è risalita allo 0,2% su base tendenziale a giugno (dati armonizzati).

Sul fronte della finanza pubblica i primi mesi del 2015 consegnano un miglioramento del fabbisogno del settore statale: il fabbisogno cumulato di cassa a fine giugno è risultato di 21,6 miliardi, con una riduzione di 20 miliardi rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, a fronte di una riduzione degli interessi passivi e della spesa per investimenti e a una sostanziale stabilità delle entrate. Nel primo trimestre l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche si è attestato al 5,6%, (0,5% in meno rispetto al dato di marzo 2014). Il debito pubblico è aumentato di circa 60 miliardi nei primi quattro mesi ed ha quasi raggiunto i 2.200 miliardi.

I risultati dei sondaggi qualitativi effettuati negli ultimi mesi e le indicazioni che provengono dagli indicatori sulla spesa di famiglie e imprese lasciano presagire la prosecuzione di questa fase di ripresa congiunturale nella seconda metà del semestre. Anche l'attività industriale ha mostrato segni di risveglio a maggio, dopo la battuta d'arresto patita ad aprile: l'aumento è stato dello 0,9% sul mese precedente e del 3% sui 12 mesi, quest'ultimo il dato più elevato da agosto 2011. Le previsioni di consensus indicano, per l'intero 2015, una crescita del PIL italiano dello 0,7%, che dovrebbe accelerare all'1,5% nel 2016.

I mercati finanziari e gli interventi delle autorità monetarie e fiscali

Le politiche monetarie di numerosi Paesi, come ricordato, sono state ulteriormente allentate nel corso del semestre. La maggior parte delle banche centrali nel mondo hanno abbassato i tassi di interesse di riferimento o hanno perseguito nuove manovre di allentamento quantitativo nei primi sei mesi dell'anno, mentre molto poche, tra cui quella brasiliana, hanno adottato misure di senso contrario.

Negli Stati Uniti la Federal Reserve nella riunione del Federal Open Market Committee (FOMC) di giugno ha lasciato invariato l'intervallo-obiettivo per il tasso sui federal funds (a 0,0%-0,25%) e ha confermato l'accentuata gradualità che intende mantenere nell'azione di normalizzazione della politica monetaria. Quest'ultima rimane condizionata dall'andamento dell'inflazione, ancora debole, e del mercato del lavoro, in consistente rafforzamento e più allineato rispetto agli obiettivi della banca centrale USA. Le previsioni dei membri del FOMC continuano a indicare un rialzo dei tassi nell'ultima parte dell'anno ma più graduale di quanto prefigurato in marzo.

In risposta alle crescenti preoccupazioni per la dinamica inflattiva, troppo debole in Eurozona, il 9 marzo la BCE ha reso operativo il Public Sector Purchase Programme (PSPP): il Quantitative Easing dell'Eurozona. La nuova manovra si aggiunge al set di strumenti messi in campo nei mesi precedenti per contrastare le tendenze deflattive e ravvivare il canale creditizio. Essa prevede l'acquisto, sul mercato secondario, di circa 1.140 miliardi di euro di titoli, compresi bond sovrani, a un ritmo mensile di 60 miliardi di euro al mese almeno fino alla fine di settembre 2016 e comunque fino a quando non si verifichi un aggiustamento duraturo dell'inflazione nell'area coerente con l'obiettivo di stabilità dei prezzi (un tasso di inflazione inferiore ma prossimo al 2% nel medio periodo). Al 10 luglio erano stati acquistati complessivamente 216 miliardi di titoli pubblici e 107 miliardi tra obbligazioni bancarie garantite e asset-backed securities.

Il programma di espansione quantitativa deciso dalla BCE ha esercitato effetti assai significativi sui mercati finanziari e valutari. Nel complesso dell'area dell'euro la discesa dei rendimenti dei titoli pubblici ha subito un'ulteriore accelerazione fino alla metà di aprile. Il rendimento del Bund tedesco è caduto sino ad arrivare a toccare lo 0,07% sulla scadenza decennale e i rendimenti dei BTP hanno raggiunto un minimo storico, scendendo nel corso delle contrattazioni anche sotto l'1,10%. La diminuzione dei tassi sui treasury è stata di portata tale da rendere negativa ampi tratti della curva dei rendimenti delle obbligazioni statali della "Core Europe": secondo la Banca dei Regolamenti Internazionali tra gennaio e maggio del 2015 circa 2.000 miliardi di controvalore di titoli governativi, la maggior parte dei quali di emittenti della Eurozona, avevano nella media del periodo rendimenti negativi sul mercato secondario. Nelle settimane successive si è verificata un'inversione di tendenza che ha portato a un brusco rialzo dei rendimenti sulla parte lunga della curva dei titoli governativi. Il tasso del bund decennale tedesco è risalito repentinamente intorno allo 0,70% nel giro di tre settimane e poco tempo dopo ha toccato l'1,00%. Il rendimento del BTP decennale nello stesso periodo è passato da valori in area 1,25% a tassi nell'ordine del 2,00%. Il riaggiustamento è stato innescato da consistenti riallocazioni dei portafogli degli operatori internazionali in risposta agli eccessi precedenti, ma anche da un miglioramento nelle aspettative di inflazione e di crescita guidate dai dati congiunturali dell'area. Secondo molti commentatori, nella prospettiva di un graduale rialzo dei tassi di policy negli Usa, col semestre in oggetto si sarebbe chiuso un movimento trentennale di riduzione dei tassi d'interesse nei paesi industrializzati cui seguirà, in futuro, un graduale rialzo delle rispettive curve dei rendimenti.

Nelle settimane conclusive del semestre, sull'onda delle tensioni provocate dalle difficoltà emerse nei negoziati con la Grecia, gli spread rispetto al Bund decennale tedesco dei rendimenti dei paesi periferici dell'Eurozona hanno subito un allargamento di proporzioni modeste, salvo poi ridimensionarsi verso la metà di luglio sulle prospettive di un nuovo piano di salvataggio per la Grecia. La domanda sul mercato primario delle emissioni governative italiane è comunque rimasta sempre ampia.

Il rendimento delle obbligazioni corporate investment grade degli emittenti dell'Eurozona hanno seguito una parabola simile a quella dei governativi e il loro premio al rischio, misurato come differenziale di rendimento rispetto ai titoli di Stato tedeschi, dopo una fase di stabilità, si è ampliato nel secondo trimestre, con un'accelerazione finale sulle tensioni in Grecia. Le obbligazioni high yield, analogamente, hanno chiuso il semestre con rendimenti in aumento rispetto ad inizio anno ma l'ampliamento dello spread è stato maggiore. Nello stesso periodo il premio per il rischio

delle emissioni delle maggiori banche italiane misurato dai CDS ha subito nella media un aumento contenuto, valutabile in 27 p.b.

L'euro si è in generale deprezzato nei confronti delle principali valute nel semestre. Nei confronti del dollaro fino a marzo è proseguito, accelerando, il movimento ribassista avviato nella seconda metà del 2014 e il cross rate ha toccato la quotazione di 1,05, ai minimi dal 2002, con un calo di oltre il 13% rispetto ad fine 2014; successivamente l'euro si è rafforzato, oscillando nell'intervallo 1,10 -1,15 e chiudendo poi il secondo trimestre nella parte bassa di questo range.

I mercati azionari europei hanno reagito con vigore alle nuove misure espansive varate dalla BCE. Le quotazioni azionarie sono balzate in avanti con decisione: l'indice EURO-STOXX50 è cresciuto del 17,5% in soli 3 mesi. Ancora più positivo è stato l'andamento dei listini tedesco e italiano: l'indice DAX è salito del 22,0% e il FTSE MIB del 21,8%. Il mercato borsistico italiano ha beneficiato dell'ottimo andamento dei titoli del comparto bancario, il cui indice settoriale è aumentato del 30%, grazie anche alla straordinaria performance dei titoli delle banche popolari, assai richiesti all'indomani dell'annuncio della riforma del settore. Nel secondo trimestre i listini hanno ritracciato parte dei progressi messi a segno. In un primo momento in misura moderata, più accentuatamente verso la fine del semestre, in coincidenza delle fasi più acute della crisi greca, salvo poi risollevarsi in luglio all'indomani dell'accordo con l'Eurogruppo. Nei sei mesi, nonostante la maggiore volatilità sul finire del periodo, le performance sono risultate comunque generalmente positive rispetto a inizio anno: FTSE MIB +18,1%, DAX +11,6%, EURO STOXX 50 +9,4%. Negli Stati Uniti i listini maggiori hanno toccato nuovi massimi storici nel corso del periodo ma l'incremento degli indici misurato sui due estremi del periodo è risultato deludente, complicato anche dalla flessione intervenuta proprio a cavallo di fine periodo: S&P +0,2%, DJ Industrial -1,1%. Molto più robusta la performance del comparto tecnologico: il Nasdaq Composite ha rivisto e superato i massimi toccati nel 2000, all'apice della bolla internet, e ha chiuso il periodo con un progresso del 5,3%, anche in questo caso a valle di un pronunciato calo a ridosso di fine periodo.

Il sistema bancario italiano

Nel semestre l'intonazione del mercato del credito è ulteriormente migliorata sulla scorta dell'evoluzione congiunturale di fondo e delle condizioni monetarie eccezionalmente espansive accordate dalla BCE. Le banche italiane hanno partecipato in misura consistente alle operazioni di rifinanziamento mirate a medio lungo termine (TLTRO), aggiudicandosi così, dall'inizio del programma, fondi per 111 miliardi. L'allentamento delle condizioni monetarie si va trasmettendo, di riflesso, anche al costo dei prestiti, riducendo in particolare i tassi sui prestiti alle imprese. Tale miglioramento delle condizioni sta peraltro coinvolgendo, sul lato delle imprese, anche le classi dimensionali minori e i prenditori con merito creditizio meno elevato. Si va inoltre restringendo il differenziale rispetto ai tassi medi praticati nell'area dell'euro. Le risultanze dell'indagine sul credito bancario (Bank Lending Survey), riferite alle banche italiane rispondenti, indicano poi che le condizioni di offerta del credito nel secondo trimestre si sono ulteriormente allentate rispetto al trimestre precedente, che già segnava condizioni meno restrittive rispetto a fine 2014, sia per le imprese sia per le famiglie. Per la prima volta dal 2011 l'indagine rileva un aumento della domanda di prestiti da parte delle imprese. Grazie anche al miglioramento delle condizioni di erogazione, la lunga fase di calo degli impieghi, in atto dal 2012, si va quindi esaurendo.

Nel dettaglio degli aggregati, i dati stimati da ABI, a oggi disponibili, confermano che il calo degli impieghi diminuisce progressivamente: gli impieghi a famiglie e imprese risultano diminuiti a giugno 2015 dello 0,7% rispetto a giugno 2014. Una stima che, confrontata con la flessione dell'1,4% registrata dodici mesi prima, evidenzia il consistente miglioramento conseguito. Le stime di ABI sono rafforzate dai dati di maggio prodotti dalla Banca d'Italia. Questi infatti indicano che gli impieghi a famiglie e imprese - rettificati per le cartolarizzazioni e corretti per le riclassificazioni, le variazioni dovute ad aggiustamenti di valore e a fluttuazioni del cambio ed escludenti infine l'operatività nei confronti delle controparti centrali - sono aumentati a maggio per la prima volta da oltre tre anni e stanno rapidamente convergendo verso una variazione nulla su base tendenziale. La minore flessione degli impieghi stimata da ABI si distribuisce tuttavia in modo difforme nel dettaglio per scadenze: gli impieghi a breve termine flettono dell'1,7% mentre quelli a medio lungo termine calano dello 0,4%.

La qualità del credito, per contro, rimane un fattore negativo nel panorama creditizio nazionale. La consistenza dei prestiti deteriorati continua infatti a pesare sulla capacità di erogare credito delle banche e a costituire un problema per la loro redditività. Ciò nonostante negli ultimi trimestri sono giunti segnali di rallentamento nei tassi di decadimento, segnali divenuti più espliciti nel periodo in oggetto. Nel mese di maggio, ultimo dato disponibile, le sofferenze lorde sono cresciute di 25,1 miliardi di euro rispetto a dodici mesi prima (+14,9% contro il +24,2% del giugno 2014) e quelle nette sono aumentate di 7,1 miliardi di euro (+9,3% che si confronta con l'11,5% di dodici mesi prima). Sul fronte dei crediti dubbi un sostegno al sistema bancario è venuto dal decreto legge 27 giugno 2015, n. 83 che modifica il trattamento fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti, consentendo la deduzione immediata e non più diluita su 5 anni, e rende più efficienti i procedimenti per il recupero crediti. La nuova normativa, infatti, interviene sulle procedure concorsuali, rafforzando gli strumenti a disposizione per la ristrutturazione dei crediti ed introducendo termini più stretti per pervenire alla liquidazione, e su quelle esecutive, con la definizione di nuovi criteri per l'aggiudicazione dei beni, la semplificazione degli stadi su cui si articola la procedura di vendita, accorciando inoltre diversi termini previsti dalla procedura. Il decreto è di particolare importanza perché elimina alcuni rilevanti impedimenti allo smobilizzo dei crediti deteriorati e, secondo le prime stime, potrebbe ridurre della metà la durata media delle procedure fallimentari ed accorciare in misura significativa quella delle esecuzioni immobiliari.

Riguardo al funding, come accennato, nel periodo in esame le banche italiane hanno sempre potuto fare affidamento sull'abbondante liquidità fornita dalla BCE, che ha consentito alle medesime di selezionare le fonti di raccolta orientandosi verso quelle meno onerose. Ciò si riflette nel periodo in un aumento dei depositi a clientela residente, cresciuti a giugno del 3,9% tendenziale, mentre la componente obbligazionaria, il cui peso è tuttavia sensibilmente meno rilevante all'interno della raccolta, registra un calo del 14,8% rispetto a dodici mesi prima. Complessivamente ne scaturisce una flessione pari all'1,4% tendenziale della raccolta diretta totale. Il dettaglio delle componenti più liquide indica a maggio, ultimo dato disponibile, un aumento del 9,3% dei depositi in conto corrente e una diminuzione del 4,6% dei depositi a tempo (al netto delle componenti legate alle operazioni di cartolarizzazione), a segnalare una maggiore propensione della clientela verso l'acquisto di prodotti bancari con scadenze ravvicinate che ha contribuito al processo di ricomposizione verso le forme più liquide.

Nei primi sei mesi dell'anno l'andamento dei tassi bancari ha riflesso il generale miglioramento del quadro poc'anzi delineato: i tassi attivi, riferiti all'aggregato di famiglie e imprese non finanziarie, sono diminuiti a giugno al 3,42% contro il 3,85% di giugno 2014 (-43 punti base). I tassi passivi per l'aggregato della raccolta totale sono scesi all'1,35% dal 1,71% di un anno prima (-36 punti base). I tassi sui depositi complessivi in euro sono passati dallo 0,86% allo 0,66% nel medesimo periodo (pari a -20 punti base). Anche quelli delle obbligazioni sono diminuiti passando dal 3,31% al 3,05%, riducendosi di 26 punti base. La forbice bancaria, calcolata come differenza tra tasso medio sui prestiti e tasso medio sulla raccolta totale da famiglie e società non finanziarie, si è quindi ridotta di 7 p.b., passando dal 2,14% di giugno 2014 al 2,07% di giugno 2015. Il mark-up, calcolato come differenza tra il tasso medio sugli impieghi e il tasso Euribor a 3 mesi, si è ridotto, anche per effetto delle pressioni concorrenziali, di 18 p.b. raggiungendo i 343 p.b. (361 p.b. a giugno 2014), e il mark-down, calcolato come differenza tra tasso Euribor a 3 mesi e tasso sulla raccolta totale, si è chiuso di 11 p.b., attestandosi a -136 p.b., (-147 p.b. a giugno 2014), a riflesso del minor costo di raccolta per il sistema bancario.

In conclusione è necessario rammentare che nel mese di gennaio il Governo ha varato un decreto di riforma del settore delle banche popolari, convertito in legge il 24 marzo successivo. In base alla nuova normativa le banche popolari con un attivo superiore a 8 miliardi di euro al 30 giugno 2014 dovranno trasformarsi in Società per azioni entro i 18 mesi dall'emanazione, avvenuta a giugno, delle disposizioni attuative da parte di Bankitalia.

La normativa prevede tra l'altro che le banche che si trasformeranno in società per azioni avranno la possibilità di varare una clausola volta a stabilizzare la compagine sociale per la durata di 24 mesi. Per le banche interessate dalla riforma verrà quindi meno il voto capitarario, che come noto prevede che ciascun socio, a prescindere dalle azioni detenute, disponga di un solo voto.

FATTI DI RILIEVO DEL PERIODO

Nel seguito sono descritti i principali eventi che hanno caratterizzato il primo semestre dell'esercizio.

Eventi connessi al processo di semplificazione societaria e organizzativa

Fusione di Banca Italease nel Banco Popolare

Banca Italease S.p.A. e il Banco Popolare, in esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea straordinaria di Banca Italease S.p.A. e del Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare, hanno stipulato in data 9 marzo l'atto di fusione per incorporazione della controllata Banca Italease S.p.A. nella controllante Banco Popolare.

La fusione, che non ha comportato alcun concambio né emissione di nuove azioni da parte del Banco Popolare, ha avuto decorrenza civilistica dal 16 marzo 2015, previa iscrizione dell'atto di fusione presso i competenti registri delle imprese, mentre gli effetti contabili e fiscali sono anticipati al 1° gennaio 2015.

Contestualmente sono stati completati i relativi interventi di integrazione organizzativa ed informatica ed è stata quindi appositamente costituita nell'ambito della Capogruppo la Divisione Leasing alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato.

In particolare, alla Divisione Leasing sono state assegnate le seguenti responsabilità:

- presidiare i rischi creditizi sottostanti al portafoglio di operazioni di finanziamento originate da Banca Italease;
- attuare organiche azioni di governo, indirizzo e controllo sul medesimo portafoglio;
- coordinare le Società già controllate da Banca Italease (Release S.p.A ed Italease Gestione Beni S.p.A.);
- erogare i servizi in outsourcing precedentemente somministrati da Banca Italease a Release S.p.A e ad Alba Leasing S.p.A.

Evoluzione modello distributivo di rete

Proseguendo quanto avviato nei precedenti esercizi in materia di razionalizzazione ed ottimizzazione della rete distributiva, anche l'anno 2015 si sta caratterizzando per gli interventi sulla rete finalizzati appunto ad attuare quanto previsto dal Progetto di evoluzione del modello distributivo.

Rientra in questo percorso la decisione di chiudere la Filiale di Londra, filiale che, nel corso degli ultimi anni, ha vissuto un progressivo ridimensionamento delle proprie attività, sino ad aver sviluppato attività di tipo più prettamente amministrativo a favore del Banco e delle controllate.

L'ingresso in area SEPA del Regno Unito ha reso più agevole per le aziende italiane l'effettuazione di pagamenti direttamente dall'Italia: questo fatto, congiuntamente alle diminuite, o venute meno, necessità di individuare sulla piazza londinese controparti per esigenze di liquidità, sono all'origine della decisione di cessare, con la fine del corrente anno, le attività della Filiale.

Secondo un piano di comunicazione, si sta pertanto procedendo con la dovuta informativa verso la clientela e verso le istituzioni. Per quanto concerne le comunicazioni istituzionali esse sono rivolte sia alle istituzioni britanniche interessate (FCA Financial Conduct Authority, PRA Prudential Regulation Authority, Companies House), sia alle istituzioni italiane (Banca d'Italia e Camera di Commercio).

Con riferimento alla clientela si provvederà, per la maggior parte dei rapporti accesi con clientela locale, alla cessazione della relazione e, per una parte residuale e composta essenzialmente da clientela residente in Italia, al trasferimento della posizione da Londra sulla rete italiana.

Trattandosi comunque di Filiale del Banco, nessuna delle posizioni per le quali si procederà con il rientro in Italia comporterà novazione contrattuale, ma solo riallocazioni contabili da un'unità operativa ad altra.

Eventi connessi alla gestione delle partecipazioni

Liquidazione di società partecipate

Nel mese di marzo la controllata Verona e Novara (France) in liquidazione è stata cancellata dal Registro del Commercio di Parigi e quindi espunta dal Gruppo Bancario Banco Popolare, a seguito del completamento della procedura di liquidazione. Il 19 febbraio scorso infatti l'assemblea della controllata aveva approvato il bilancio finale di liquidazione al 31 dicembre 2014 unitamente al piano di riparto che prevedeva la distribuzione ai soci dell'attivo netto. La quota percepita dal Banco Popolare in relazione alle azioni detenuta ammonta a 2,9 milioni di euro.

Tale operazione non ha determinato impatti sulla situazione patrimoniale ed economica del semestre in quanto il valore di carico consolidato della partecipata era allineato con le risultanze della procedura di liquidazione.

Con la cancellazione dal Registro Imprese di Trento in data 23 gennaio 2015 si è inoltre perfezionata la chiusura della procedura di liquidazione di Italfinance RMBS S.r.l., a seguito dell'approvazione, in data 23 dicembre 2014, del bilancio finale di liquidazione.

Nel mese di gennaio 2015 si è infine conclusa, con la cancellazione dal Registro delle Imprese, la liquidazione della società collegata Alfa Iota 2002 S.r.l., nella quale il Banco Popolare deteneva una quota del 35%.

Anche tali operazioni non hanno determinato impatti sulla situazione patrimoniale ed economica in quanto il valore delle interessenze possedute risultava già allineato ai valori del patrimonio netto pro-quota risultanti dai bilanci finali di liquidazione.

Sottoscritto il preliminare per la cessione parziale dell'interessenza in Istituto Centrale delle Banche Popolari

Il 19 giugno Banco Popolare, Credito Valtellinese, Banca Popolare di Vicenza, Veneto Banca, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Iccrea Holding, Banca Popolare di Cividale, UBI Banca, Banca Popolare di Milano, Banca Sella Holding e Banca Carige hanno firmato un accordo che prevede la cessione a Mercury Italy S.r.l. (veicolo indirettamente partecipato dai fondi Bain Capital, Advent International e Clessidra SGR) dell'85,29% del capitale sociale detenuto in Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A. (ICBPI). Il prezzo verrà determinato sulla base di una valutazione del 100% del capitale di ICBPI di 2.150 milioni di euro ovvero di 2.000 milioni in funzione della struttura di operazione tra due ipotesi già individuate.

A fronte di tale accordo, il Banco Popolare si impegna a cedere il 13,876% del capitale sociale di ICBPI, mantenendo una partecipazione dell'1,5%; complessivamente le banche venditrici, ad eccezione di Banca Popolare di Vicenza, Veneto Banca, Banca Carige che usciranno totalmente dalla compagine sociale, manterranno una partecipazione complessivamente pari all'8,40% del capitale sociale di ICBPI. L'accordo prevede che le banche venditrici sottoscrivano con Mercury Italy un patto parasociale contenente le regole di governance e la disciplina del regime di circolazione delle azioni di ICBPI. Il patto parasociale prevede, tra le varie opzioni di exit, anche la concessione di opzioni di vendita in favore delle banche che abbiano mantenuto una partecipazione nel capitale di ICBPI, esercitabili individualmente da ciascuna delle suddette banche a far tempo dal quinto anno al fair market value.

Il perfezionamento della compravendita è subordinato alle autorizzazioni delle autorità competenti.

Nell'ipotesi in cui la cessione sarà perfezionata ad un prezzo proporzionato ad una valutazione di ICBPI pari a 2.000 milioni di euro, il Banco Popolare registrerà un utile da cessione pari a circa 140 milioni al netto degli effetti fiscali. Nel caso di valutazione di ICBPI pari a 2.150 milioni, l'utile da cessione è stimato pari a circa 160 milioni al netto degli effetti fiscali.

Ai fini della redazione della presente Relazione semestrale, il valore dell'interessenza partecipativa in ICBPI è stato adeguato al fine di includere la variazione di fair value che prudenzialmente è stata individuata tenendo conto del minore dei due valori a cui la cessione potrà essere perfezionata.

Altri eventi del periodo

Il Banco Popolare rispetta ampiamente i ratio patrimoniali minimi richiesti dalla Banca Centrale Europea

In data 25 febbraio la Banca Centrale Europea (BCE) ha comunicato al Banco Popolare la propria definitiva decisione riguardante i ratio patrimoniali minimi che il Banco è tenuto a rispettare in via continuativa. La decisione trae origine dall'art. 16 (2) (a) della Regulation EU n. 1024 del 15 ottobre 2013 che attribuisce alla BCE il potere di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di fondi propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente.

I livelli minimi richiesti dall'Organo di Vigilanza sono pari al 9,4% in termini di Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio) e al 10,5% in termini di Total Capital Ratio.

L'attuale livello dei fondi propri consente al Banco Popolare di rispettare ampiamente la richiesta dell'Organo di Vigilanza, sia avendo a riferimento le regole di calcolo oggi applicabili nel cosiddetto periodo transitorio, sia considerando le regole che dovranno essere utilizzate a regime.

Perfezionato accordo strategico per le attività immobiliari

Nel corso del mese di maggio 2015, il Banco Popolare ha perfezionato un accordo di collaborazione strategica con Coima e con Hines Italia SGR per la valorizzazione degli asset immobiliari "non strumentali" del Gruppo nell'ambito delle attività di capital markets e per la possibile costituzione di veicoli propedeutici al processo di valorizzazione.

L'accordo, che rappresenta un progetto pilota ed innovativo nell'ambito del settore bancario, riguarda un compendio immobiliare relativo a circa 60 unità immobiliari di elevato pregio e di dimensione significativa.

In particolare, a seguito di una prima fase di analisi, è prevista la definizione di un Piano Pluriennale di Valorizzazione degli immobili, il cui completamento è previsto nel corso dell'ultimo trimestre del 2015 e che sarà quindi sottoposto all'approvazione degli organi deliberanti del Banco Popolare.

Allo scopo, Banco Popolare e Coima hanno costituito un Comitato Strategie Immobiliare composto dal Responsabile della Direzione Operations del Banco Popolare (Dott. Ottavio Rigodanza), dal Responsabile Divisione Leasing del Banco Popolare (Dott. Maurizio Riccadonna) e dal Presidente di Coima ed Amministratore Delegato di Hines Italia SGR (Dott. Manfredi Catella), Comitato che riferisce direttamente all'Amministratore Delegato del Banco Popolare (Dott. Pier Francesco Saviotti).

In sintesi, il Comitato svolge le seguenti funzioni principali:

- valutare ed approvare le raccomandazioni proposte dai gruppi di lavoro operativi;
- sottoporre all'Amministratore Delegato o al Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare l'approvazione delle operazioni strategiche e di maggiore rilevanza ai fini dell'esecuzione del Piano Pluriennale di Valorizzazione;
- valutare le proposte di valorizzazione ed eventuale vendita delle singole unità immobiliari;
- valutare le proposte di aggiornamento del Piano Pluriennale di Valorizzazione.

In prospettiva, Coima e Hines Italia SGR identificheranno insieme a Banco Popolare investitori domestici e internazionali che potranno pertanto partecipare al suddetto Piano Pluriennale di Valorizzazione.

Accordi concernenti il personale dipendente

La ripresa delle trattative negoziali nel Gruppo - rimaste sospese per l'intero primo trimestre dell'anno, nelle more di un difficile rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro siglato tra l'Associazione Bancaria e le Organizzazioni Sindacali Nazionali solo in data 31.3.2015 - ha visto la stipula in data 3.4.2015 di un accordo in materia di Fondo di Solidarietà per la gestione delle eccedenze di organico.

Con tale intesa si è previsto, su base volontaria, l'accoglimento di 74 richieste di accesso alla prestazione straordinaria, aggiuntive alla quota numerica massima di 200 adesioni stabilita con il precedente accordo del 26 novembre 2014; in collegamento a tali ulteriori adesioni, si è inoltre rideterminato, nella misura di una nuova assunzione ogni 3 ulteriori uscite, il piano di occupazione giovanile di 100 unità già programmato per l'anno 2015, in ottica di ricambio generazionale e con particolare attenzione ai contesti produttivi con carenza di organico.

La prosecuzione dell'attività negoziale ha successivamente reso possibile la stipula in data 13.5.2015 di due ulteriori accordi: il primo, concernente il finanziamento di un piano formativo ("Sostenere il cambiamento e promuovere l'eccellenza") dedicato ad un'ampia platea di lavoratori, il secondo, relativo alle condizioni finanziarie agevolate per il personale dipendente, recante alcune modifiche alla disciplina di gruppo della materia (introduzione di livelli minimo di tasso per i mutui ipotecari e la previsione di una nuova tipologia di mutuo ipotecario per acquisto prima casa in favore dei figli dei dipendenti).

Sempre in data 13.5.2015, le parti hanno anche avviato, attraverso una specifica "Intesa di percorso", un'importante e complessa trattativa prioritariamente indirizzata a conseguire gli adeguamenti di una serie di trattamenti normativi ed economici necessari, nell'ottica della salvaguardia occupazionale e dello sviluppo competitivo dell'azienda, ad attenuare le eccedenze strutturali e produttive particolarmente evidenti - in termini di costo, di numerosità e di età media - con riferimento al personale appartenente alla categoria dei Quadri Direttivi.

Come più diffusamente illustrato nella sezione dedicata ai fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura del semestre, i presupposti e le finalità della suddetta trattativa negoziale hanno trovato formale condivisione con il Protocollo generale di intesa del 23 luglio 2015.

Cessione pro-soluto di crediti in sofferenza

Nel mese di giugno il Banco Popolare ha perfezionato la cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti in sofferenza, di natura chirografaria, che comprende circa 17 mila posizioni per un valore nominale complessivamente pari a circa 210 milioni.

La cessione è stata perfezionata in blocco ai sensi della Legge 130/1999 e comporta per il Gruppo Banco Popolare il reale e definitivo trasferimento dei rischi di credito connessi alle partite cedute.

Il portafoglio è stato acquistato da Marte SPV, veicolo di proprietà di Hoist Finance, istituto finanziario tra i più importanti operatori pan europei nel mercato dei *non performing loans*, quotato al NASDAQ di Stoccolma.

L'operazione non ha comportato alcun impatto negativo sul conto economico del periodo.

Esiti parziali di alcune vertenze legali

Il Banco Popolare ha in essere da diversi anni una vertenza con l’Agenzia delle Entrate riguardante gli avvisi di accertamento, emessi nel 2011, con i quali l’Agenzia ha contestato alla ex Banca Popolare Italiana la deducibilità di parte dei costi da questa sostenuti nell’esercizio 2005. L’indeducibilità risulterebbe motivata dall’afferzata generica riconducibilità di tali costi agli illeciti penali contestati in relazione al tentativo di scalata della Banca Antonveneta. La pretesa dell’Amministrazione Finanziaria, ammontante a 56,8 milioni di euro a titolo di maggiori imposte (oltre a 113,7 milioni a titolo di sanzioni), è stata avanzata sulla base di un’illegittima interpretazione estensiva di quanto disposto dall’articolo 14, comma 4 bis, della Legge n. 573/1993 e, dal punto di vista procedurale, tramite emissione degli atti impositivi oltre i termini di decadenza previsti per l’esercizio dell’attività di accertamento. Confidando nella fondatezza delle proprie ragioni, il Banco ha avviato un formale contenzioso.

Il 19 maggio 2015 è stata depositata la sentenza pronunciata dalla seconda sezione della Commissione Tributaria Regionale di Milano che ha rigettato l’appello e confermato la legittimità della pretesa fiscale.

Dall’esame del dispositivo e del contenuto della sentenza è stato riscontrato che la decisione della Commissione sugli aspetti di merito non contiene alcuna specifica motivazione e si basa su un mero rimando alle tesi dell’Agenzia, senza alcuna espressa indicazione delle ragioni del mancato accoglimento delle puntuali argomentazioni sviluppate a supporto del proprio ricorso.

Si è quindi profondamente convinti, in ciò supportati dal parere espresso dagli autorevoli professionisti e consulenti interpellati, che l’interpretazione seguita dall’Agenzia e avallata dalle Commissioni sia illegittima. Tale convinzione si basa sul fatto che l’Agenzia ha fatto dipendere la pretesa indeducibilità da un generico collegamento dei costi con l’operazione Antonveneta, in assenza, come invece richiede la norma di riferimento, di uno specifico e qualificato nesso causale diretto tra gli stessi e gli atti illeciti commessi a latere del tentativo di scalata a Banca Antonveneta. Inoltre, nella fattispecie, l’Amministrazione Finanziaria ha fatto un evidente uso strumentale della norma relativa al raddoppio dei termini, ipotizzando l’esistenza di un presunto reato di infedele dichiarazione dei redditi al solo fine di poter formulare la propria infondata contestazione a termini di accertamento ordinari ormai scaduti. A riprova del fondamento del proprio convincimento si evidenzia che il procedimento penale avviato con riferimento al presunto reato di infedele dichiarazione si è già definitivamente concluso con l’assoluzione del firmatario della dichiarazione dei redditi perché “il fatto non sussiste”.

Per tali principali ragioni, la pretesa dell’Agenzia il Banco viene considerata tuttora priva di qualsiasi fondamento ed è stato conseguentemente dato mandato ai propri legali di predisporre il ricorso da presentare davanti alla Suprema Corte di Cassazione.

Dato atto del carattere non definitivo del giudizio nella vertenza illustrata, si segnala invece il risultato favorevole, ottenuto nell’ambito del procedimento penale per il reato di false comunicazioni sociali nella semestrale 2008 di Banca Italease a carico degli ex componenti del Comitato Esecutivo - Lino Benassi, Massimo Mazzega, Massimo Minolfi, Mimmo Guidotti e Massimo Luvìè – e della stessa Banca. La Corte di Appello di Milano ha infatti pienamente riformato la sentenza di condanna pronunciata in primo grado perché “il fatto non sussiste”. Con la pronuncia di piena assoluzione è stata annullata anche la passività potenziale a carico della banca, che il giudice di primo grado aveva quantificato in oltre 61 milioni di euro.

Diniego rimborso crediti d’imposta

In data 22 luglio 2014 il Banco Popolare aveva ricevuto notifica, da parte dell’Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Novara, di n. 2 provvedimenti di diniego di rimborso relativi a crediti IRPEG ed ILOR chiesti a rimborso dalla Banca Popolare di Novara s.c.a r.l. per l’anno 1995, anteriormente alla operazione di fusione con la Banca Popolare di Verona – SGSP s.c. a r.l. che diede origine al Banco Popolare di Verona e Novara s.c. a r.l. Il credito oggetto del diniego ammonta a complessivi 86,5 milioni di cui 52,6 milioni in linea capitale e 33,9 milioni a titolo di interessi maturati. Ritenendo le ragioni poste dall’Agenzia a fondamento dei dinieghi del tutto illegittime e prive di fondamento, la società, in data 5 novembre 2014, ha presentato ricorso nei termini di legge avanti la competente Commissione Tributaria avverso i suddetti provvedimenti. L’udienza di discussione delle controversie in Commissione Tributaria Provinciale si è tenuta il 7 aprile.

La Commissione Tributaria Provinciale con sentenza depositata il 30 aprile ha accolto entrambi i ricorsi (riuniti), condannando altresì l’Agenzia al pagamento delle spese di lite.

Operazioni di Covered Bond e cartolarizzazione

Nell’ambito del Programma OBG Residenziale il Banco Popolare ha emesso in data 5 marzo 2015 la Nona Serie di OBG per un valore nominale pari a 1 miliardo di euro, cedola a tasso fisso pari allo 0,75% (0,803% solo per la prima cedola pagabile al 31 marzo 2016), scadenza 31 marzo 2022, sottoscritta da investitori istituzionali. A seguito di quest’ultima emissione, i titoli emessi ed in essere nell’ambito di tale Programma alla data del 30 giugno 2015 ammontano a 8,45 miliardi di euro (i titoli sono quotati presso il Luxembourg Stock Exchange, rating attribuito da Fitch pari a “BBB+”, rating di Moody’s pari a “A2”). Al 30 giugno 2015 il valore residuo complessivo dei crediti ceduti alla Società Veicolo è pari a 9,5 miliardi.

Nell'ambito del Programma OBG Commerciale nel corso del periodo non sono avvenute nuove emissioni di Obbligazioni Bancarie Garantite, pertanto i titoli emessi ed in essere alla data del 30 giugno 2015 sono pari a 1,7 miliardi (i titoli sono quotati presso il Luxembourg Stock Exchange, rating attribuito da Moody's pari a "A3", sottoscritti dal Banco Popolare ed utilizzati come collaterale per operazioni di rifinanziamento in BCE). Al 30 giugno 2015 il valore residuo complessivo dei crediti ceduti alla Società Veicolo è pari a circa 2 miliardi.

Nel mese di maggio 2015, l'agenzia Moody's ha aumentato il rating del Programma OBG Residenziale da "A3" ad "A2" ed il rating del Programma OBG Commerciale da "Baa2" ad "A3".

A seguito del downgrading del Banco Popolare avvenuto nel corso del mese di maggio da parte dell'agenzia di rating Fitch, si segnala che il Banco Popolare sta condividendo con il Rappresentante degli obbligazionisti del Programma OBG Residenziale le iniziative da intraprendere nei prossimi mesi nell'interesse degli investitori ed in conformità alle disposizioni contrattuali del Programma stesso.

Per quanto concerne, invece, le operazioni di cartolarizzazione, a supporto delle operazioni "BP Mortgages 1" e "BP Mortgages 2" al fine di salvaguardare il rating dei titoli Senior emessi, ai sensi della delibera del Consiglio di Amministrazione del 27 gennaio 2015, in data 17 marzo 2015 il Banco Popolare ha provveduto al riacquisto (regolato in data 24 marzo) di una parte dei mutui in sofferenza, facoltà prevista contrattualmente, in modo da trasferire alla Società Veicolo i fondi necessari per ripristinare la Cash Reserve di entrambe le operazioni al livello target ed azzerare lo shortfall creatosi nella struttura dell'operazione "BP Mortgages 1". Inoltre, in data 10 aprile 2015 sono state apportate alcune modifiche alla documentazione contrattuale delle operazioni "BP Mortgages 1" e "BP Mortgages 2" e, in particolare, è stato variato il livello minimo di rating per la definizione di Eligible Institution da "A1+" ad "A1" da parte di S&P al fine di consentire alla controparte Bank of New York (Luxembourg) S.A., Italian Branch ("BONY") di mantenere il ruolo, tra gli altri, di banca depositaria di taluni conti della Società Veicolo. A seguito di tale modifica, l'agenzia S&P ha confermato il rating dei titoli emessi.

Nel corso del semestre, l'agenzia Moody's ha aumentato il rating di alcuni titoli delle operazioni di cartolarizzazione delle Società Veicolo BPL Mortgages S.r.l., BP Mortgages S.r.l. e Bipitalia Residential S.r.l. L'azione sul rating dei titoli riflette l'aggiornamento della metodologia applicata alle operazioni di finanza strutturata che recepisce, in particolare, il miglioramento nella valutazione del rischio Paese per l'Italia annunciato da Moody's nel mese di gennaio 2015. In particolare, Moody's ha upgradato il Titolo Senior dell'operazione "BPL Mortgages 5" dal rating "A2" ad "Aa2", il Titolo Senior dell'operazione "BPL Mortgages 6" dal rating "A2" ad "A1" e, con riferimento all'operazione "BPL Mortgages 7", ha incrementato il rating del Titolo Senior da "A2" ad "A1" e del Titolo Mezzanine da "Baa2" ad "A3"; per quanto riguarda invece l'operazione "BP Mortgages 2" ha upgradato rispettivamente il Titolo di Classe A2 dal rating "A2" ad "Aa2", il Titolo di Classe B dal rating "Baa1" ad "A1" ed il Titolo di Classe C dal rating "Baa3" a "Baa1". Infine, con riferimento all'operazione di cartolarizzazione "Bipitalia Residential", nel mese di aprile 2015 l'agenzia Moody's ha upgradato entrambi i Titoli di Classe A2 e di Classe B dal rating "A2" ad "A1" e ha incrementato il rating dei Titoli di Classe C da "Baa1" ad "A3".

Inoltre, con riferimento ad entrambe le operazioni di cartolarizzazione "BP Mortgages 1" e "BP Mortgages 2", nel mese di febbraio 2015, a seguito di alcuni aggiornamenti dei criteri adottati per l'assegnazione dei rating, l'agenzia S&P ha downgradato i Titoli di Classe B dal rating "A+" ad "A" e ha incrementato il rating dei Titoli di Classe C da "BBB" a "BBB+".

Infine, nel mese di febbraio 2015 l'agenzia S&P ha downgradato il Titolo Senior di Classe A dell'operazione di cartolarizzazione "BPV Mortgages" dal rating "BBB" a "BBB-".

Rating del Gruppo

Società di rating	Tipo di Rating	Rating al 30/06/2015	Rating al 31/12/2014
Moody's	Lungo termine	Ba3 (Outlook stabile)	Ba3 (Outlook negativo)
	Breve termine	NP	NP
Fitch Ratings	Lungo termine (IDR)	BB (Outlook stabile)	BBB (Outlook negativo)
	Breve termine (IDR)	B	F3
DBRS	Lungo termine	BBB (Under Review Negative)	BBB (Trend negativo)
	Breve termine	R-2 High (Under Review Negative)	R-2 High

Di seguito vengono descritte le modifiche ai rating del Gruppo Banco Popolare intervenute nel corso del primo semestre 2015, suddivise per agenzia di rating.

Moody's Investors Service (Moody's)

In data 17 marzo 2015 Moody's ha:

- confermato il rating “*standalone*” *Baseline Credit Assessment* (BCA) “b3”, ponendolo in *Review per upgrade* (avendo rimosso l'*Outlook* positivo);
- confermato il rating di Lungo Termine su Depositi e debito *Senior unsecured* “Ba3”, ponendolo in *Review per downgrade* (avendo rimosso l'*Outlook* negativo);
- confermato il rating di Breve Termine “NP”;
- cancellato il *Bank Financial Strength rating*, in linea con la politica adottata da Moody's.

Con riferimento al rating di Lungo Termine del Banco Popolare, Moody's ha altresì segnalato come la sua preliminare indicazione di esito della *Review* fosse di una conferma del livello “Ba3”.

Tale *rating action* è avvenuta nell'ambito di una *review* dei rating di numerose banche a livello globale seguita alla pubblicazione della nuova metodologia di Moody's per i rating bancari del 16 marzo 2015. Contestualmente, Moody's ha anche deciso di ridurre le proprie aspettative sul supporto governativo per le banche europee alla luce dell'introduzione della *Bank Recovery and Resolution Directive* (BRRD) nell'Unione Europea.

Moody's ha concluso la summenzionata *review* dei rating del nostro Gruppo il 27 maggio 2015, confermando il rating di Lungo Termine su Depositi e debito *Senior* a “Ba3” e assegnando un *Outlook* Stabile.

Tale conferma ha riflesso il miglioramento del rating *Baseline Credit Assessment* (BCA) del Banco Popolare che è stato alzato da “b3” a “b2”, nonché l'applicazione della nuova metodologia dei rating bancari (in particolare l'analisi di *Loss Given Failure*) e le minori aspettative in tema di supporto governativo, che è stato azzerato.

Fitch Ratings

Il 7 aprile 2015, Fitch Ratings ha confermato i rating di Lungo e Breve Termine del Banco Popolare e della controllata Banca Aletti a “BBB/F3” con *Outlook* negativo e ha abbassato il *Viability Rating* del Banco Popolare da “bb+” a “bb”.

Successivamente, il 19 maggio 2015, Fitch Ratings, nell'ambito di una revisione delle proprie aspettative sul supporto governativo per le banche europee alla luce della progressiva introduzione della *Bank Recovery and Resolution Directive* (BRRD), ha annunciato azioni sui rating di numerose banche, ivi compreso il Banco Popolare.

In tale contesto, avendo peggiorato il *Support Rating* del Banco Popolare da “2” a “5” e contestualmente abbassato il *Support Rating Floor* da “BBB” a “No Floor”, Fitch Ratings ha portato il rating di Lungo Termine del nostro Gruppo da “BBB” a “BB”, livello del *Viability Rating*, mentre il rating di Breve Termine è stato abbassato da “F3” a “B”. Contestualmente, l'*Outlook* sul rating di Lungo Termine è passato da Negativo a Stabile.

Anche i rating di Lungo e Breve Termine della controllata Banca Aletti sono stati portati a “BB/B”, con *Outlook* Stabile. A tale riguardo si segnala che, in un proprio comunicato stampa pubblicato lo stesso 19 maggio, il Banco Popolare ha espresso un fermo dissenso rispetto alla decisione di Fitch Ratings che non è risultata coerente con la rafforzata struttura patrimoniale e finanziaria del Gruppo, che ha consentito non solo di superare gli *stress test* della BCE con ampio margine persino nello scenario ‘*adverse*’, ma anche di porre le basi per le buone prospettive andamentali attese a partire dall'esercizio in corso. Tali traguardi si erano già riflessi nella positiva *performance* registrata dal Gruppo nel primo trimestre del 2015, alla quale, peraltro, Fitch Ratings non ha fatto alcun riferimento nel proprio *Rating Action Commentary*.

DBRS

In data 20 maggio 2015 DBRS, alla luce di una revisione delle proprie aspettative sul supporto governativo per le banche europee stante la progressiva introduzione della *Bank Recovery and Resolution Directive* (BRRD), ha posto *Under Review Negative* i rating di numerose banche in Europa.

In tale ambito, anche il rating di Lungo Termine del Banco Popolare “BBB” e quello di Breve Termine “R-2 (high)” sono stati messi *Under Review Negative*.

La tabella successiva sintetizza i rating di Lungo Termine, Breve Termine e “standalone” assegnati a fine giugno 2015 al Gruppo Banco Popolare e alla controllata Banca Aletti.

Società di rating	Tipo di Rating	Banco Popolare	Banca Aletti
Fitch Ratings	Lungo termine (IDR)	BB (<i>Outlook stabile</i>)	BB (<i>Outlook stabile</i>)
	Breve termine (IDR)	B	B
	<i>Viability rating</i>	bb	n.d.
	<i>Support rating floor</i>	<i>No Floor</i>	n.d.
	<i>Support</i>	5	5
Moody's	Lungo termine	Ba3 (<i>Outlook stabile</i>)	
	Breve termine	NP	
	<i>Baseline Credit Assessment (BCA)</i>	b2	
DBRS	Lungo termine	BBB (<i>Under Review Negative</i>)	
	Breve termine	R-2 High (<i>Under Review Negative</i>)	
	<i>Intrinsic Assessment</i>	BBB Low	
	<i>Support Assessment</i>	SA-2	

Sono indicati i rating richiesti delle società del Gruppo che hanno emissioni di debito.

Si segnala che sia Fitch Ratings che Moody's Investors Service hanno cancellato i rating assegnati a Banca Italease a seguito del perfezionamento della fusione per incorporazione della controllata nella Capogruppo Banco Popolare, avvenuto il 16 marzo 2015.

IL PRESIDIO DEI RISCHI

Principi generali

Il Gruppo Banco Popolare attua i processi di selezione, assunzione, governo e mitigazione dei rischi originati dall'attività bancaria e finanziaria al fine di perseguire obiettivi di crescita stabile e sostenibile nel tempo, coerentemente con gli indirizzi generali deliberati dal Consiglio di Amministrazione e disciplinati tra l'altro nel "Regolamento Rischi di Gruppo".

L'intero processo di gestione e controllo dei rischi assunti nell'ambito del Gruppo è coordinato dal Banco Popolare, nella duplice veste di Capogruppo e di società presso la quale sono accentrate le funzioni di interesse comune per il Gruppo. Tale processo si sviluppa a diversi livelli della struttura organizzativa.

Il ruolo fondamentale nel controllo dei rischi a livello di Gruppo spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che stabilisce gli orientamenti strategici, approva le politiche di gestione dei rischi e valuta il grado di efficienza e adeguatezza del sistema dei controlli interni, anche tramite il supporto di specifici Comitati, tra i quali si segnalano il Comitato Rischi costituito al proprio interno e, con specifiche competenze nell'ambito dei processi di assunzione, gestione, misurazione e controllo dei rischi, il Comitato di Governo dei Rischi, il Comitato Finanza ed ALM e il Comitato Innovazione Prodotti.

La funzione di gestione del rischio viene espletata dalla Direzione Rischi per il tramite del Servizio Risk Management, collocato nella Capogruppo Banco Popolare e avente accesso diretto agli Organi sociali. La Direzione Rischi, unità organizzativa a riporto diretto dell'Amministratore Delegato del Banco Popolare, presidia, a livello di Gruppo ed in modo integrato, i processi di governo, misurazione e controllo dei rischi (risk management), di antiriciclaggio, il processo di convalida dei modelli interni (convalida interna) ed il processo di supporto e consulenza in materia legale alla Capogruppo e alle Società del Gruppo (legale). Le attività di gestione del rischio di non conformità normativa sono svolte nell'ambito del Servizio Compliance collocato, a partire da luglio 2015, a riporto diretto dell'Amministrazione Delegato.

Il Gruppo effettua, con periodicità almeno trimestrale, la valutazione della propria adeguatezza patrimoniale attraverso l'utilizzo di strumenti di misurazione dei rischi di tipo gestionale, basati prevalentemente su metodologie statistico-quantitative riconducibili alla tecnica del VaR (Value at Risk). Contestualmente sono oggetto di monitoraggio tutte le soglie definite all'interno del Risk Appetite Framework. Le medesime metriche vengono utilizzate, sia in ottica attuale che prospettica, nella produzione del Resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) inviato annualmente a Banca d'Italia. Il Gruppo predispone inoltre il Resoconto ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) contenente la valutazione della propria adeguatezza della liquidità.

Con riferimento all'Informativa al pubblico di Terzo Pilastro, dal 1° gennaio 2014 le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche sono raccolte nella Circolare 285 del 17 dicembre 2013, la cui emanazione è funzionale all'avvio dell'applicazione degli atti normativi comunitari (Regolamento CRR UE n.575/2013 e Direttiva CRD IV 2013/36/UE) contenenti le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3").

I documenti di Informativa al Pubblico (Terzo Pilastro) vengono resi disponibili sul sito internet www.bancopopolare.it nella sezione investor relations.

Il Progetto Interno

Il Gruppo Banco Popolare ha avviato nel tempo molteplici attività progettuali volte al miglioramento del proprio sistema di misurazione, gestione e controllo dei rischi. In particolare il Gruppo risulta ad oggi autorizzato all'utilizzo dei propri modelli interni ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali regolamentari con riferimento ai seguenti rischi di primo pilastro:

- **rischio di credito** (a partire dalla rilevazione del 30 giugno 2012): il perimetro riguarda i modelli interni di rating avanzati (PD, sia di monitoraggio sia di accettazione, e LGD) relativi ai crediti verso imprese e al dettaglio di Banco Popolare e della ex-controllata Credito Bergamasco;
- **rischio di mercato** (a partire dalla rilevazione del 30 giugno 2012): il perimetro è il rischio generico e specifico dei titoli di capitale, il rischio generico dei titoli di debito e il rischio quote di fondi OICR per il portafoglio di negoziazione di Banca Aletti e di Banco Popolare;
- **rischio operativo** (a partire dalla rilevazione del 30 giugno 2014): adozione della metodologia avanzata AMA (Advanced Measurement Approach) per le società Banco Popolare (comprensivo della ex-controllata Credito Bergamasco), Banca Aletti, SGS BP e BP Property Management.

Per maggiori dettagli sull'esito delle attività progettuali si rimanda a quanto riportato nella Parte E della Nota Integrativa dell'Informativa di Bilancio annuale 2014 e nell'Informativa al pubblico annuale 2014 (Pillar 3).

Risk Appetite Framework di Gruppo

Nel corso del 2014, in ottica di allineamento alle nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche (15° aggiornamento del 2 luglio 2013 alla Circolare Banca d'Italia n.263/2006) il Gruppo ha provveduto all'individuazione delle misure da adottare e la relativa scansione temporale al fine di assicurare il pieno rispetto dei requisiti normativi in

materia di Risk Appetite Framework (RAF). La pianificazione delle attività è stata presentata agli Organi societari per il tramite della Relazione di autovalutazione ("Gap Analysis"). Sono state inoltre definite le linee guida e il quadro di riferimento in materia di RAF nonché la formalizzazione del relativo processo di gestione.

Nei primi mesi del 2015 il Gruppo ha provveduto al perfezionamento dell'impianto complessivo del Risk Appetite Framework di Gruppo, ovvero del quadro di riferimento all'interno del quale si inserisce la propensione al rischio del Gruppo, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi ed i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Attraverso il Risk Appetite Framework il Gruppo Banco Popolare:

- indirizza la propria strategia e le politiche di gestione dei rischi, improntate alla sana e prudente gestione aziendale;
- stabilisce i propri obiettivi di rischio e ne verifica la corretta attuazione, in coerenza con il proprio modello di business, le strategie aziendali perseguite, il massimo rischio assumibile, i processi di budget e di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale, l'organizzazione aziendale e il Sistema dei Controlli Interni;
- verifica la coerenza tra gli obiettivi di adeguatezza patrimoniale, di capitale a rischio, di liquidità, di performance risk-adjusted, cui sono improntati i processi di pianificazione strategica e operativa, ICAAP, determinazione e gestione dei limiti di rischio e gli altri processi aziendali correlati;
- articola gli obiettivi di rischio in un sistema di indicatori organizzato, che gestisce secondo principi di proporzionalità;
- definisce le procedure e gli interventi gestionali da attivare nel caso in cui sia necessario ricondurre il livello di rischio entro gli obiettivi o i limiti prestabiliti;
- indica le tipologie di rischio che intende assumere e le modalità attraverso cui li controlla e monitora, in orizzonte di breve e di lungo periodo, in condizioni ordinarie e stressate;
- si assicura che gli organi aziendali delle Società componenti il Gruppo, secondo le rispettive competenze, agiscono in coerenza con gli obiettivi di rischio stabiliti per il Gruppo.
- In particolare nell'ambito del Framework di Risk Appetite di Gruppo sono state definite le seguenti "componenti" che formalizzano in taluni casi elementi già presenti nel sistema di limiti/obiettivi di rischio precedentemente in vigore:
 - i ruoli e le responsabilità degli Organi (CdA, AD, CS) e delle Funzioni aziendali, le modalità operative e i flussi informativi destinati agli Organi di Governo e alle Funzioni di Controllo;
 - il perimetro finalizzato a stabilire gli ambiti di applicazione del complessivo quadro, i rischi inclusi nel modello di RAF e gli ambiti di applicazione (adeguatezza patrimoniale regolamentare e gestionale, liquidità e leva finanziaria, performance e redditività risk-adjusted);
 - i *risk indicators* che compongono il sistema di indicatori per gli ambiti sopra richiamati secondo una specifica declinazione per differenti livelli di granularità (primari, complementari e operativi);
 - la misurazione e il periodico monitoraggio degli indicatori con i relativi flussi informativi verso gli Organi aziendali;
 - il processo di individuazione e gestione del rispetto delle dimensioni dei limiti/obiettivi di rischio definiti.

Ad integrazione del RAF di Gruppo si inserisce, tra gli altri, un sistema di limiti di propensione al rischio, con riferimento alle esposizioni a rischio verso i Soggetti Collegati (esponenti aziendali, società controllate o sottoposte a influenza notevole, relativi soggetti connessi).

Rischi di credito

Il Gruppo Banco Popolare persegue gli obiettivi di politica creditizia indirizzati a:

- supportare lo sviluppo delle attività nel territorio in cui opera, focalizzando il sostegno e lo sviluppo delle relazioni con le piccole e medie imprese, nonché con le famiglie;
- diversificare il portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi e su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- applicare un modello omogeneo di gestione del credito basato su regole, metodologie, processi, procedure informatiche e normative interne armonizzate e standardizzate per tutte le banche e società del Gruppo.

Al fine di perseguire l'obiettivo di ottimizzare la qualità del credito e minimizzare il costo complessivo del rischio creditizio per il Gruppo e le singole società, il modello organizzativo assegna alla Direzione Crediti della Capogruppo il ruolo di indirizzo delle politiche creditizie sia per le banche sia per le società del Gruppo.

Il monitoraggio del portafoglio crediti, svolto dalla sopra citata Direzione, è focalizzato sull'analisi dell'andamento del profilo di rischio dei settori economici, delle aree geografiche, dei segmenti di clientela e delle tipologie di affidamento accordato e su altre dimensioni di analisi, che permettono a livello centrale di definire le eventuali azioni correttive.

Nell'ambito del Gruppo sono stabilite inoltre linee di comportamento in merito all'assunzione del rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito. In particolare, nella fase di concessione del credito la Capogruppo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo.

Il Servizio Risk Management della Direzione Rischi ha il compito di supportare l'Alta Direzione nella pianificazione e controllo dell'esposizione al rischio e dell'assorbimento di capitale, in ordine al mantenimento di condizioni di stabilità

del Gruppo, verificando l'adeguatezza patrimoniale prospettica e il rispetto dei limiti di rischio e di propensione al rischio del Gruppo. Nello specifico, il Servizio Risk Management è incaricato di sviluppare, gestire ed ottimizzare nel tempo i modelli interni di rating (Primo Pilastro), il modello di portafoglio del credito (Secondo Pilastro) e di presidiare - nell'ambito dei controlli di secondo livello di pertinenza - il calcolo delle attività di rischio ponderate con metodi avanzati.

L'attività di monitoraggio dei rischi di credito a livello di portafoglio è condotta tramite l'utilizzo di un modello appartenente alla categoria dei "default model", applicato con frequenza mensile principalmente alle esposizioni creditizie del Gruppo Banco Popolare, limitatamente ai crediti in bonis, di cassa e di firma, della clientela residente.

Qualità del credito

Il Gruppo Banco Popolare si avvale di un articolato insieme di strumenti per monitorare l'andamento della qualità del portafoglio crediti. In quest'ambito un elemento importante è costituito dai rating interni che sono calcolati tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela (large corporate, mid corporate plus, mid corporate, small business, privati).

Il rating riveste un ruolo centrale nei processi di erogazione, monitoraggio e gestione andamentale. In particolare, esso concorre alla determinazione degli organi competenti per la delibera degli affidamenti, influisce sull'applicazione del meccanismo di rinnovo automatico delle posizioni con fidi a revoca e contribuisce a guidare la decisione dei gestori nella classificazione andamentale delle posizioni.

La gestione dei crediti deteriorati è affidata a strutture dedicate all'interno del Gruppo, che operano attraverso predefinite metodologie di gestione e recupero, differenziate in relazione alla tipologia di credito per classi di importo e di rischio.

Le classificazioni dei crediti deteriorati seguono criteri determinati, improntati alla prudenza, basati su parametri oggettivi di rischio. In generale, sono classificati tra i crediti deteriorati quelli che presentano un andamento gravemente anomalo dei rapporti intrattenuti con le banche del Gruppo, irregolarità gravi riscontrate nelle segnalazioni alla Centrale dei Rischi, una preoccupante situazione di bilancio, l'insorgere di eventi negativi che possono limitare il merito creditizio della posizione nonché diminuire il valore delle garanzie o comunque possono recare pregiudizio ai crediti.

Le rettifiche di valore, valutate analiticamente su ogni singola posizione, riflettono criteri di prudenza in relazione alle possibilità di effettivo recupero, anche connesse alla presenza di eventuali garanzie collaterali e sono oggetto di periodica verifica.

Nel corso del primo trimestre 2015 è stato rivisto l'impianto normativo relativo alle classificazioni a credito deteriorato per recepire gli aggiornamenti della circolare 272 di Banca d'Italia. L'attuale formulazione della qualità del credito prevede il passaggio a tre classi di default (unlikely to pay, sofferenze e past due) con contestuale eliminazione della classe di deteriorato relativa al ristrutturato e agli incagli oggettivi.

Per la fotografia dei crediti deteriorati del Gruppo al 30 giugno 2015 si rimanda a quanto già illustrato nell'ambito della precedente sezione di commento dei Risultati del periodo.

Coerentemente con gli obiettivi di semplificazione della struttura di Gruppo, nel mese di marzo si segnala l'avvenuta fusione dell'ex Banca Italease. La fusione e la ricollocazione dell'istituto in una specifica divisione di business consentiranno una migliore gestione del portafoglio creditizio al fine di ridurre i rischi, con una particolare attenzione a quelli di elevato ammontare (cosiddetti grandi rischi).

Esiti backtesting sistemi di rating

Il Gruppo Banco Popolare adotta - ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del Rischio di Credito (sistema AIRB) - stime interne di probabilità di default (PD) e di loss given default (LGD) per i portafogli Imprese e Privati.

Il confronto tra stime e dati empirici viene effettuato separatamente, per PD con cadenza almeno semestrale, per LGD con cadenza annuale, mediante attività di *backtesting* condotta dalla Funzione di Convalida Interna.

Con riferimento ai modelli PD, il Gruppo Banco Popolare adotta misure di *performance* per verificare la capacità discriminante delle stime (*accuracy ratio-AR*) e test di calibrazione (test binomiali "classici" e test binomiali "corretti" per la ciclicità dello scenario macroeconomico di riferimento) per confrontare i tassi di decadimento (TD) realizzati su un orizzonte temporale annuale con i valori stimati di PD.

Relativamente ai segmenti Imprese, dall'ultimo *backtesting* emerge una buona capacità discriminante dei modelli a livello sia di singoli moduli sia di rating finale, che si attesta su valori comparabili e a volte superiori rispetto a quelli ottenuti in sviluppo.

Per quanto concerne la calibrazione, si rilevano valori soddisfacenti per il modello Large Corporate. I segmenti Mid Corporate, Mid Corporate Plus e Small Business evidenziano, nel test binomiale "classico", un numero di classi non calibrate sostanzialmente analogo a quanto rilevato sulla coorte annuale precedente, mentre mostrano, nel test binomiale "adjusted", un peggioramento da imputarsi principalmente alla severità del ciclo economico in corso.

Relativamente al segmento Privati, si osserva nel complesso un buon livello di *performance* del modello. Per diversi moduli si riscontra una capacità discriminante migliore di quanto ottenuto in fase di sviluppo; al contrario, si registra una diminuzione delle *performance* per la cd. funzione di accettazione (che coinvolge, tuttavia, un numero esiguo di controparti rispetto alla totalità del portafoglio). Per quanto riguarda i test di calibrazione, gli esiti sono soddisfacenti e in linea con quanto osservato nel precedente *backtesting*, con valori accettabili confrontando PD medie di classe e tassi di *default* osservati e anche incorporando nelle stime gli effetti dell'attuale contesto di crisi economica.

Per quanto riguarda i modelli LGD, le analisi di *backtesting* sono state condotte aggiornando, ove possibile e con anni più recenti, il *database* utilizzato nella fase di sviluppo dei modelli LGD “Imprese” e “Privati”, e confrontando, per i parametri considerati più rilevanti (Probabilità di Sofferenza, Loss Given Default Bonis/Chiusura, Loss Given Sofferenza), i valori ottenuti in fase di stima con quelli derivanti dall’aggiornamento suddetto, al fine di evidenziare eventuali scostamenti.

I valori aggiornati del parametro “Probabilità di Sofferenza” sono, per il segmento “Imprese”, in linea o superiori a quelli calcolati nella fase di sviluppo; mentre per il segmento “Privati”, in linea o inferiori a quelli del modello validato. La “LGD Bonis/Chiusura” presenta un aumento, non solo a seguito dell’aggiornamento del *dataset* con gli ultimi anni, ma anche a parità di perimetro dell’ambiente di stima con l’aggiunta dei soli cicli di *default* “risolti” oltre il periodo di osservazione dell’ambiente di sviluppo (ovvero, oltre il 30 aprile 2011).

Per quanto riguarda la “Loss Given Sofferenza”, si registra un incremento legato al periodo di forte recessione; i *driver* di stima della LGS mantengono, comunque, una sostanziale stabilità nel campione di *backtesting*.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte viene definito come il rischio che la controparte di un’operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di cassa dell’operazione stessa (*Regolamento UE nr. 575/2013*). Relativamente a tale tipologia di rischio il Gruppo utilizza, a fini gestionali e a supporto dei processi di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), metodologie interne per la stima delle esposizioni a rischio di eventuale default delle controparti di operazioni in derivati OTC.

Tali metodologie sono basate prevalentemente su approcci di tipo statistico-quantitativo, in parte riconducibili alle tecniche utilizzate per la stima del VaR (Value at Risk), che consentono di valutare gli impatti che i fattori di rischio di mercato possono produrre sul valore positivo futuro di mercato del portafoglio complessivo delle posizioni in derivati.

La stima dell’esposizione al rischio di controparte, relativamente alle posizioni in essere con controparti con le quali è stato sottoscritto un “collateral agreement” (*Credit Support Annex – CSA*), viene effettuata con metodologia semplificata “Shortcut Method” e valutata sulla base delle possibili variazioni del Mark to Market dei singoli contratti sottostanti al medesimo CSA di riferimento su un orizzonte temporale dato dal “periodo di margine a rischio” caratteristico di ciascun contratto.

La misura è implementata anche nella filiera dei processi creditizi, con un sistema di monitoraggio e reporting giornaliero.

L’adesione in via indiretta (per il tramite di Clearing Brokers) ad una Clearing House, per l’operatività in Derivati OTC plain vanilla negoziati da Banca Aletti, ha consentito di conseguire i seguenti obiettivi:

- mitigazione del rischio di controparte attraverso meccanismi di compensazione, che comporta una riduzione degli affidamenti verso controparti di mercato per la parte di swap plain vanilla trasferiti in LCH;
- diminuzione dei requisiti patrimoniali;
- conformità alla Direttiva Europea - European Market Infrastructure Regulation (cd “EMIR”);
- mitigazione dei rischi operativi.

In conformità allo Schema di Regolamentazione Basilea 3 sono inoltre calcolati i requisiti di capitale aggiuntivi in materia di:

- fondi propri per il Credit Valuation Adjustment (CVA) tramite l’adozione del Metodo standardizzato, come previsto dal Regolamento (UE) n. 575/13 per le banche non autorizzate a utilizzare il metodo IMM per il rischio di controparte e il metodo dei modelli interni per l’Incremental Risk Charge (IRC);
- esposizioni relative all’operatività verso Controparti Centrali Qualificate (QCCP), tramite l’adozione del Metodo Alternativo, previsto ai sensi dell’art. 310 del *Regolamento UE nr. 575/2013*.

Per il calcolo delle esposizioni al rischio di controparte, ai fini Segnaletici di Vigilanza, sono utilizzate metodologie standard sull’intero perimetro di riferimento (derivati, pronti contro termine, prestito titoli e finanziamenti a medio e lungo termine).

Rischi finanziari

Portafoglio di negoziazione

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Banco Popolare per i portafogli di negoziazione soggetti al rischio tasso di interesse e al rischio di prezzo prevede l’accentramento:

- nella Finanza di Gruppo della gestione delle posizioni di Tesoreria e del portafoglio di Proprietà;
- nella controllata Banca Aletti delle posizioni di rischio e dei flussi operativi concernenti l’attività di negoziazione e trading di titoli, divise, derivati OTC ed altre attività finanziarie. A queste si aggiungono le principali esposizioni al rischio tasso del portafoglio di negoziazione di Banca Aletti riconducibili all’operatività sia sui mercati a contante ed i connessi derivati quotati o plain vanilla (presidiata dal Servizio

Trading & Brokerage), sia sui mercati dei derivati, sia quotati che OTC, e prodotti strutturati OTC (presidiata dal Servizio Structured Products).

L'attività di controllo della gestione dei rischi finanziari, volta all'individuazione delle diverse tipologie di rischi, alla definizione delle metodologie di misurazione degli stessi, al controllo dei limiti a livello strategico e della coerenza dell'operatività delle stesse con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati è accentrata nella Capogruppo sotto la responsabilità del Servizio Risk Management per tutte le banche del Gruppo.

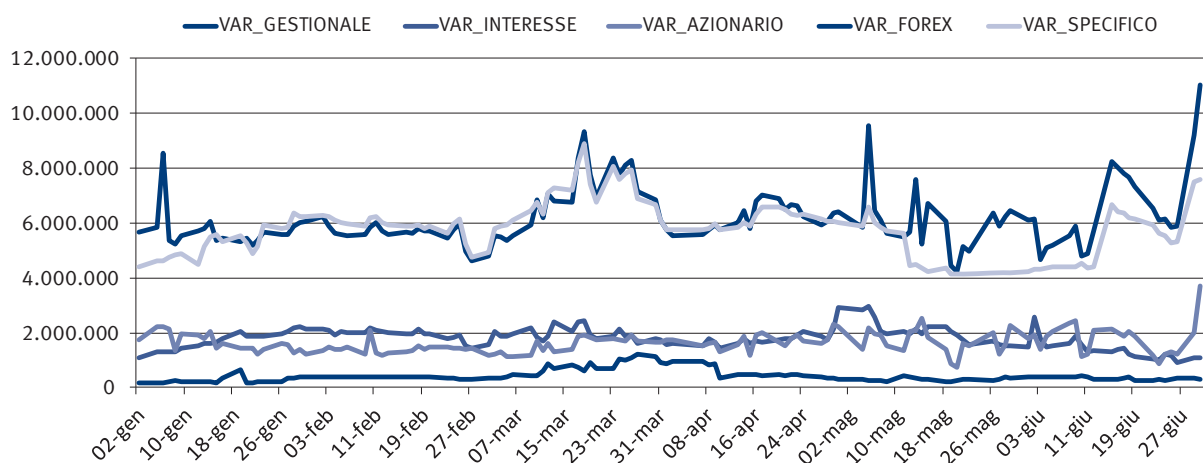
L'analisi del rischio relativo al portafoglio di Trading viene effettuata mediante l'utilizzo di indicatori sia deterministici, quali la sensitività ai fattori di rischio di mercato, sia probabilistici quali il VaR (Value at Risk), che è una misura di massima perdita potenziale del portafoglio entro un certo orizzonte temporale e con un dato livello di confidenza.

Le stime di capitale a rischio con approccio VaR sono effettuate utilizzando la metodologia historical simulation e considerando un orizzonte temporale di un giorno lavorativo e un intervallo di confidenza statistica del 99%. Viene calcolato un VaR sia applicando un coefficiente Lambda (fattore di decadimento) pari a 0,99, così da rendere più reattiva la stima alle variazioni più recenti dei parametri di mercato, sia equipesando le osservazioni storiche. Quest'ultimo viene utilizzato, se maggiore rispetto al VaR calcolato con il fattore di decadimento citato, ai fini della stima del rischio.

Il rischio dipende in particolare dalla componente specifica (rischio emittente), riferita in particolare ai titoli governativi italiani, la quale giustifica anche l'andamento del periodo. Inoltre è possibile notare verso la fine del semestre un incremento del rischio azionario, dovuto all'aumento della volatilità dei mercati a seguito delle tensioni sulla Grecia.

Portafoglio di negoziazione vigilanza (in milioni di euro)	2° trimestre 2015			
	30/06/2015	media	massimo	minimo
Rischio tasso	1,078	1,800	2,948	0,934
Rischio cambio	0,324	0,428	1,204	0,162
Rischio azionario	3,692	1,641	3,692	0,756
Dividendi e Correlazioni	0,266	0,395	0,692	0,022
Totale non correlato	5,360			
Effetto diversificazione	-1,935			
Totale Rischio Generico	3,425	2,510	4,152	1,783
Rischio Specifico Titoli di Debito	7,594	5,749	8,918	4,126
Rischio Congiunto	11,019	6,189	11,019	4,247

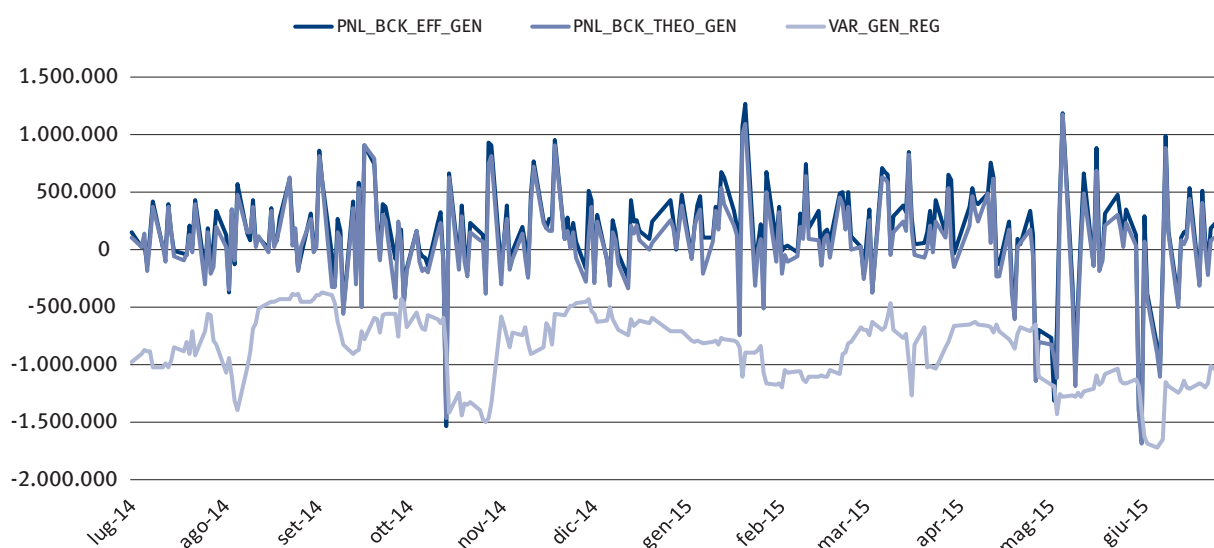
Andamento VaR giornaliero e per fattore di rischio GRUPPO BANCO POPOLARE: Portafoglio di negoziazione di Vigilanza



A seguito della validazione del modello interno per la determinazione del requisito patrimoniale sui rischi di mercato vengono condotti, su base quotidiana, test retrospettivi (backtesting) finalizzati a verificare la bontà del modello VaR adottato. Tali test vengono eseguiti sul portafoglio di negoziazione di vigilanza del Banco Popolare e di Banca Aletti.

Viene di seguito riportato il "backtesting" del Banco Popolare riferito alla metodologia VaR calcolato sulla sola componente di rischio generico titoli di debito, generico e specifico titoli azionari, rischio tasso di interesse e rischio cambio. Ai fini di backtesting, così come previsto dalla normativa di vigilanza in vigore, si utilizza la misura di VaR equipesata, invece dell'applicazione di un fattore di decadimento utilizzato in ambito gestionale.

Backtesting Banco Popolare



Portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario deriva eminentemente dall'attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze. In particolare, costituiscono fonte di rischio di tasso da "fair value" le emissioni di prestiti obbligazionari a tasso fisso, l'erogazione di mutui e impieghi commerciali a tasso fisso e la raccolta mediante conti correnti a vista mentre costituiscono fonte di rischio di tasso di interesse da flussi di cassa le attività/passività finanziarie a tasso variabile.

La struttura deputata alla gestione del rischio di tasso d'interesse è rappresentata dalla funzione ALM del Servizio Finanza di Gruppo della Capogruppo che svolge tale attività anche su delega delle banche e società finanziarie controllate ed opera in ottica di massimizzazione della contribuzione economica riveniente dall'attività commerciale della banca e nel rispetto dei limiti di esposizione al rischio tasso d'interesse definiti.

L'attività di monitoraggio e controllo del rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario è svolta dalla funzione Rischi di Tasso e Liquidità del Servizio Risk Management della Capogruppo, che la svolge anche su delega delle banche e società finanziarie controllate. L'attività, condotta su base mensile, si pone l'obiettivo di verificare il rispetto dei limiti fissati in termini di variazione del margine di interesse e del valore economico del portafoglio bancario in relazione al patrimonio di vigilanza.

Il rischio di tasso viene monitorato secondo le metodologie della Sensitivity Analysis e del Value at Risk parametrico.

Sia l'indicatore di breve periodo, rappresentato dal margine a rischio, sia l'indicatore di medio-lungo termine, rappresentato dal valore economico a rischio, mostrano alla rilevazione del 30 giugno un livello di rischio di tasso in leggera riduzione rispetto all'analogo periodo dello scorso anno confermando un livello di rischio comunque molto contenuto.

Indici di rischio (%)	esercizio 2015 (primo semestre)				esercizio 2014 (primo semestre)	
	30 giugno	media	massimo	minimo	30 giugno	media
Per shift + 100 bp						
Margine finanziario a rischio / Margine finanziario	5,6%	3,9%	5,6%	2,3%	3,0%	0,4%
Valore economico a rischio / Valore economico del capitale	-0,7%	-0,5%	0,4%	-1,4%	-1,3%	-0,7%
Per shift - 100 bp						
Margine finanziario a rischio / Margine finanziario	-0,4%	-0,3%	-0,2%	-0,4%	-0,9%	-0,2%
Valore economico a rischio / Valore economico del capitale	0,3%	-0,7%	0,3%	-1,3%	0,0%	0,0%

Con riferimento al portafoglio bancario, il Gruppo valuta inoltre l'esposizione al rischio di default e di migrazione della classe di rating dei titoli di debito classificati, in base ai principi contabili IAS, come *available for sale, loans and receivables* e *held to maturity*. La misurazione viene effettuata con la metodologia VaR Spread di Credito per il rischio migrazione e l'IRC per il Rischio Default. Per le posizioni classificate nel portafoglio designato al fair value la misurazione avviene invece attraverso la metodologia del Value at Risk (VaR) a simulazione storica.

Rischi operativi

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. All'interno del rischio operativo è ricompreso il rischio legale mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Relativamente a tale tipologia di rischio, il Gruppo ha adottato l'approccio standardizzato previsto dalla normativa prudenziale (in uso combinato con il metodo base per le società dimensionalmente non rilevanti) ai fini della determinazione del capitale a fronte del rischio operativo sino alla segnalazione del 31 marzo 2014. In data 05/08/2014, Banca d'Italia ha ratificato la validazione per l'utilizzo dei metodi avanzati regolamentari (AMA – Advanced Measurement Approach), a far data dalle Segnalazioni di Vigilanza dal 30 giugno 2014, per le società Banco Popolare, Banca Aletti, SGS BP e BP Property Management. Le altre società del Gruppo segnaleranno secondo la metodologia BIA (Basic indicator approach), in coerenza con l'adozione dell'uso combinato AMA / BIA, che prevede per queste ultime, qualora non superino determinate soglie di materialità, l'utilizzo permanente del metodo base (PPU, partial permanent use). Al riguardo, il Gruppo ha condiviso con Banca d'Italia di estendere l'utilizzo dei metodi AMA (piano di roll-out) a Aletti Gestielle SGR e ai segmenti di attività della Divisione Leasing del Banco Popolare (ex Banca Italease), in base a un programma di estensione progressiva il cui completamento è previsto nel dicembre 2015.

Il requisito patrimoniale AMA viene determinato combinando la misura di rischio ottenuta dal modello basato sulle perdite operative storiche, sia interne che esterne, con quella ottenuta sulla base del modello che impiega le evidenze delle analisi di scenario. Entrambi i modelli seguono l'approccio modellistico noto come Loss Distribution Approach, che si fonda sulla modellizzazione della perdita aggregata annua, definita come somma degli importi di perdita (severity) associati a ciascuno degli eventi di perdita che accadono in un anno (frequency). La stima di rischio viene effettuata mediante una misura di Value at Risk con un intervallo di confidenza del 99,9% e sull'orizzonte temporale di un anno. Il requisito patrimoniale relativo al perimetro AMA tiene conto degli eventuali benefici di diversificazione dall'esposizione alle differenti tipologie di rischio operativo e prevede la detrazione degli accantonamenti passati a conto economico nel limite delle perdite attese.

Rischi di liquidità

Il rischio di liquidità è generato dallo sfasamento temporale tra i flussi di cassa attesi in entrata e in uscita in un orizzonte temporale anche di brevissimo termine. Oltre alla difficoltà/impossibilità di coprire tali sfasamenti, il rischio di liquidità può comportare anche un rischio di tasso indotto dalla necessità di raccogliere/impiegare fondi a tassi non noti e potenzialmente sfavorevoli.

Il monitoraggio dei limiti di rischio di liquidità secondo la metrica di vigilanza ("quick ratio"), come controllo di primo livello, è affidato al Servizio Finanza di Gruppo della Capogruppo; il Servizio Risk Management della Capogruppo è, invece, deputato al controllo di secondo livello oltre al monitoraggio degli sbilanci di liquidità operativa attraverso la procedura di Asset & Liability Management, utilizzata anche per la misurazione del rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario attraverso una base dati gestionale unica.

Per quanto concerne il rischio di liquidità, il Gruppo applica, a livello aggregato, un sistema di monitoraggio che prevede anche l'utilizzo di modelli di stima di parametri comportamentali e/o opzionali. Tale sistema è affiancato da limiti gestionali interni attestati su livelli stringenti, monitorati su base giornaliera ("quick ratio") e decadale (operativa).

Nel primo semestre del 2015 il profilo di liquidità del Gruppo, ha mostrato una sostanziale adeguatezza a breve e a lungo termine.

Nel corso del semestre, inoltre, il Gruppo Banco Popolare ha proseguito nella puntuale produzione delle misurazioni periodiche del profilo di liquidità attraverso gli indicatori previsti dalla normativa Basilea III, LCR (Liquidity Coverage Ratio) e SF (Stable Funding Ratio) nell'ambito delle Segnalazioni mensili di Vigilanza oltre all'NSFR (Net Stable Funding Ratio) richiesto da Banca d'Italia e BCE.

Si ricorda che il phase-in per l'entrata in vigore del limite sull'indicatore di breve periodo LCR prevede un limite ridotto al 60% dall'ottobre 2015 con la previsione di aumento annuale di 10 punti percentuali per raggiungere il 100% nel 2018 analogamente all'indicatore di medio termine NSFR.

Altri fattori di rischio

Rischi connessi ai procedimenti giudiziari pendenti

Il Gruppo Banco Popolare è coinvolto in una pluralità di procedimenti giudiziari connessi al fisiologico dispiegarsi dell'attività di impresa. Nel seguito sono dettagliate le variazioni intervenute nel semestre riferite alle principali posizioni di rischio per cause e azioni revocatorie in corso più significative a livello di Gruppo.

Per le restanti posizioni, invariate nel semestre, si fa rinvio alla sezione 12 – Fondi per rischi ed oneri della parte B della nota integrativa consolidata al 31 dicembre 2014 per ulteriori approfondimenti.

Raffaele Viscardi S.r.l.

La causa, notificata il 30 aprile 2009 e con un petitum di circa 46 milioni di euro, verte sull'operato di una filiale di Salerno in ordine alla concessione di finanziamenti agrari alla società attrice che assume di essere stata indotta a sottoscrivere obbligazioni del Banco Popolare in garanzia di somme erogate e lamenta un danno di immagine per la segnalazione in Centrale Rischi. Il 5 maggio 2015 il Tribunale di Salerno ha emesso sentenza favorevole al Banco avverso la quale è stato proposto appello da controparte.

Supportato dal parere del legale esterno, Banco Popolare ritiene che le pretese avversarie siano destituite di fondamento.

Procedimento penale concernente la ex Banca Italease

La Corte di Appello di Milano, nell'ambito di un procedimento penale che vedeva imputata la banca quale responsabile amministrativo ex D.Lgs 231/2001 e gli ex componenti del Comitato Esecutivo per il delitto di false comunicazioni sociali in ordine all'approvazione della semestrale 2008, in data 20 maggio 2015 ha pronunciato sentenza di assoluzione per tutti gli imputati perché "il fatto non sussiste". Venendo meno il reato presupposto è decaduta anche la contestazione della responsabilità amministrativa della società ex D.Lgs 231/2001, con la conseguente revoca della confisca e della sanzione amministrativa disposte dai giudici di primo grado.

Fallimenti società Gruppo Dimafin - Di Mario

Nell'ambito del più ampio contenzioso con il Gruppo Dimafin – Di Mario, dettagliatamente descritto nella Relazione Finanziaria al 31 dicembre 2014, si rappresenta che in data 23 giugno 2015 i fallimenti di 7 società, tutti riconducibili al Gruppo Di Mario, hanno notificato al Banco Popolare quale incorporante di Banca Italease, unitamente ad altri istituti di credito, di un ulteriore atto di citazione avente per oggetto l'accertamento – ai fini della eventuale relativa condanna – delle responsabilità in solido con altri Istituti di credito in merito agli accordi di ristrutturazione via via sottoscritti dal Gruppo Di Mario.

Per questa controversia viene richiesta la condanna, in solido con le varie banche convenute, al risarcimento dei danni stimati in circa 178,6 milioni di euro da suddividere tra le sette società fallite.

In considerazione della complessità della vertenze, che vede peraltro coinvolti anche altri istituti di credito e società non del Gruppo Banco Popolare, sulla base dei pareri resi dai legali esterni, si ritiene di disporre di validi argomenti per contrastare le pretese azionate nei confronti del Banco Popolare.

Si rappresenta inoltre che tutte le vertenze promosse da Release/ex Banca Italease nei confronti dei diversi fallimenti del Gruppo Di Mario sono state ad oggi accolte con provvedimenti in taluni casi divenuti definitivi e che allo stato nessuna azione promossa dal Fallimento nei confronti di Release e/o della ex Banca Italease e delle altre banche e società convenute è stata accolta.

Rischi connessi a contenziosi in essere nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria

Il Banco Popolare, le società dalla cui fusione per unione il Banco ha avuto origine, le società controllate incorporate e le società controllate sono state fatte oggetto di varie attività di verifica da parte dell'Amministrazione Finanziaria sia nell'esercizio 2015 che nei precedenti. Tali attività hanno riguardato la determinazione dei redditi imponibili dichiarati ai fini delle imposte sui redditi, dell'IVA dell'imposta di registro e più in generale le modalità di applicazione della normativa fiscale tempo per tempo vigente. Come conseguenza di tali attività di controllo il Gruppo Banco Popolare è coinvolto in una pluralità di contenziosi.

Le passività potenziali connesse a contenziosi fiscali avviati che interessano il Banco Popolare e le proprie società controllate ammontano alla data del 30 giugno 2015 a 398,7 milioni di cui 383,2 milioni desumibili dagli avvisi di accertamento, cartelle esattoriali e avvisi di liquidazione e 15,7 milioni desumibili dai processi verbali di constatazione notificati. Si precisa a tale proposito che nella stima delle passività potenziali relative agli avvisi di accertamento non sono di norma considerati gli eventuali interessi mentre nella stima delle passività potenziali relative ai processi verbali di constatazione non sono inclusi di norma né gli interessi né le sanzioni, in quanto non indicate nell'atto.

Alla data del 31 dicembre 2014, le pretese dell'Amministrazione Finanziaria desumibili dagli avvisi di accertamento e dai processi verbali di constatazione notificati ammontavano a 483,7 milioni di euro.

Evoluzione intervenuta nel corso del primo semestre dell'esercizio

Di seguito è fornita illustrazione dell'evoluzione dei contenziosi intervenuta da inizio anno.

Nuovi contenziosi sorti nel periodo e/o incremento di quelli già esistenti a seguito della notifica di avvisi di accertamento e cartelle esattoriali

L'unico nuovo contenzioso sorto nel primo semestre 2015 si riferisce al ricorso presentato per l'annullamento del ruolo recato dalla cartella di pagamento n. 122 2015 00078464 57 notificata in data 15 aprile 2015 e relativa all'anno d'imposta 2011, a mezzo della quale è stato richiesto il pagamento di un importo complessivo pari a 1,5 milioni di euro a titolo di IRAP, interessi, sanzioni, compensi della riscossione e diritti di notifica.

L'importo si riferisce alla dichiarazione integrativa IRAP 2012 presentata a favore dell'incorporata Banca Popolare di Verona SpA (dichiarazione che ha diminuito il totale complessivo dell'imposta in origine dovuta): l'Agenzia delle Entrate ha eccepito il superamento del termine fissato dall'art. 2, comma 8, del DPR n. 322/1988.

Considerato che sul tema della emendabilità della dichiarazione dei redditi in senso favorevole al contribuente, anche la giurisprudenza si è più volte espressa nel corso del tempo e che l'orientamento largamente prevalente è quello della possibilità di presentare la dichiarazione integrativa pro-contribuente oltre il predetto termine, si è proceduto ad instaurare il relativo contenzioso.

L'ulteriore incremento di 28,2 milioni di euro è conseguente all'aggiornamento dell'ammontare della passività potenziale relativa agli avvisi di accertamento ai fini IRES ed IRAP riguardanti l'esercizio 2005 della ex Banca Popolare Italiana (pretesa indeducibilità di costi riconducibili al tentativo di scalata a Banca Antonveneta). A seguito della sentenza negativa depositata in data 19 maggio 2015 dalla Commissione Tributaria Regionale di Milano e della successiva emissione delle connesse cartelle esattoriali, sono stati infatti quantificati gli interessi moratori e gli aggi di riscossione rispettivamente in 24,0 milioni e 4,2 milioni di euro.

Contenziosi terminati e/o definiti nel corso del periodo

Nel corso del semestre si è registrata una riduzione dei contenziosi in essere per complessivi 114,7 milioni.

La riduzione deriva per 73,1 milioni dallo stralcio delle passività potenziali riconducibili alla contestazione relativa alla pretesa indeducibilità di costi riconducibili a fatti o atti qualificabili come reato (si tratta dei reati di false comunicazioni sociali, ostacolo alla vigilanza e turbativa di mercato contestati a Banca Italease in relazione alla non corretta rilevazione del rischio di controparte sull'operatività in contratti derivati svolta nell'esercizio 2007) che era contenuta nel processo verbale di constatazione del 30 novembre 2012.

La decisione di considerare non più sussistenti le suddette passività potenziali trae origine dalla lettura dell'atto di certificazione dei carichi pendenti di Banca Italease rilasciata il 2 marzo 2015 dalla Direzione Regionale di Milano dell'Agenzia delle Entrate. In tale atto, diversamente dai precedenti, non vi è più menzione del processo verbale di constatazione del 30 novembre 2012. Come già evidenziato nella Relazione Finanziaria Annuale 2014, gli avvisi di accertamento notificati nel mese di dicembre 2014 non includevano i suddetti rilievi. Alla luce di tale situazione si ritiene ragionevolmente presumibile che l'Agenzia abbia tenuto conto delle osservazioni formulate nella memoria presentata successivamente alla notifica del processo verbale di constatazione, abbandonando i rilievi. A fronte della pretesa non erano stati rilevati accantonamenti in quanto la soccombenza era stata giudicata solo possibile.

Un'ulteriore riduzione significativa (34,6 milioni) si riferisce ai seguenti contenziosi discussi avanti la Corte di Cassazione il 17 marzo 2015, per i quali, nei primi giorni di maggio, sono state depositate le relative sentenze:

- *Banco Popolare (ex Banca Popolare di Verona e Novara) - Cartelle di pagamento riguardanti l'imposta IRAP versata alla Regione Veneto negli esercizi 2003, 2004 e 2005.*

La Corte di Cassazione ha confermato integralmente le decisioni della Commissione Tributaria Regionale dichiarando compensate le spese di lite.

La pretesa si riferiva all'applicazione al valore della produzione netta derivante dall'attività esercitata in Veneto dell'aliquota ordinaria del 4,25% anziché nelle misure maggiorate del 5,25%.

Con riferimento alle prime due annualità, assumendo un orientamento diverso da altre precedenti decisioni riguardanti casi analoghi, la Corte ha riconosciuto come non corretta l'aliquota maggiorata del 5,25% ma anziché sancire l'applicazione della aliquota ordinaria ha ritenuto applicabile l'aliquota del 4,75% in quanto aliquota applicabile nell'esercizio 2002 agli istituti bancari da ritenersi confermata e implicitamente prorogata agli esercizi 2003 e 2004.

Con riferimento all'annualità 2005 la Corte ha confermato l'applicazione dell'aliquota del 5,25%, annullando la pretesa fiscale nella parte relativa alle sanzioni.

La passività originaria (complessivamente pari a 13,6 milioni) si è pertanto ridotta per effetto delle decisioni della Corte a circa 10,0 milioni. L'importo risulta coperto dagli stanziamenti presenti nell'ambito delle passività fiscali costituiti negli esercizi precedenti. Non vi sono stati pertanto impatti a carico del conto economico dell'esercizio 2015.

- *Banco Popolare (Ex Banca Popolare Italiana) - avviso di rettifica riguardante l'imposta di registro applicabile alla cessione di un ramo d'azienda avvenuta nell'esercizio 2004 tra Banca Euro Sistemi S.p.A. (poi incorporata nella Banca Popolare Italiana Soc. Coop.) e la Banca Popolare di Lodi Soc. Coop..*

La Corte di Cassazione ha confermato integralmente la sentenza della Commissione Tributaria Regionale sfavorevole alla Banca e ha condannato la Società al pagamento delle spese di lite.

Il contenzioso si riferiva ad un avviso di rettifica e liquidazione relativo all'anno d'imposta 2004, notificato all'ex Banca Popolare Italiana in data 23 marzo 2006, dall'Agenzia delle Entrate – Ufficio di Lodi per mezzo del quale erano state accertate maggiori imposte di registro, di trascrizione e catastali complessivamente pari a 7,4 milioni di euro.

L'avviso scaturiva dalla rideterminazione del valore del ramo di azienda c.d. "Global Custody", oggetto di cessione (in data 31 marzo 2004) da parte di Banca Euro Sistemi S.p.A. a Banca Popolare Italiana. L'Ufficio,

nel rideterminare il valore venale del complesso aziendale oggetto di compravendita, aveva ritenuto che le poste dell'attivo aziendale dovessero essere integrate con il valore dell'avviamento.

Entrambi i gradi di giudizio erano risultati sfavorevoli alla Banca.

La Corte ha confermato integralmente la sentenza della Commissione Tributaria Regionale.

La passività potenziale correlata pari a 7,4 milioni di euro era già stata addebitata a conto economico in precedenti esercizi. Non vi sono stati pertanto impatti a carico del conto economico dell'esercizio 2015.

- *Bipielle Real Estate S.p.A. - avviso di liquidazione dell'imposta di registro riguardante la riqualificazione dell'operazione di conferimento di ramo d'azienda avente quale controparte Reti Bancarie Holding (poi incorporata nella Banca Popolare Italiana Soc. Coop.).*

La Corte di Cassazione, ribaltando l'esito dei precedenti gradi di giudizio entrambi favorevoli alla società controllata, ha accolto il ricorso presentato dall'Agenzia delle Entrate facendo proprio l'orientamento per cui l'art. 20 del T.U. dell'imposta di registro consente di indagare la c.d. causa reale dell'operazione alla luce degli interessi perseguiti dalle parti, dovendo questa prevalere sull'assetto cartolare/formale degli atti sottoposti a registrazione dalle parti medesime.

Su queste basi, la Corte suprema ha cassato la sentenza della Commissione Tributaria Regionale, rinviando ad altra sezione della medesima Commissione l'esame delle motivazioni del ricorso a suo tempo non discusse (in quanto assorbite dalla decisione cassata) e la determinazione delle spese del giudizio.

In considerazione degli esiti favorevoli riscontrati nei precedenti gradi di giudizio, a fronte della vertenza non risultava stanziato alcun accantonamento.

A seguito della decisione della Corte di Cassazione illustrata si è pertanto provveduto a stanziare uno specifico accantonamento, pari a 17,7 milioni, al fondo per rischi ed oneri addebitandolo al conto economico del primo semestre 2015.

L'accantonamento copre l'ammontare dell'imposta dovuta e la stima dei relativi interessi maturati.

Non risultano irrogate sanzioni.

Le ulteriori riduzioni delle passività potenziali derivano:

- per 3,5 milioni di euro, dall'estinzione dei contenziosi facenti capo all'ex Banca Popolare di Novara ed all'ex Banca Italease concernenti il presunto omesso versamento dell'imposta di registro sugli atti perfezionati in relazione all'operazione di ristrutturazione del debito di un gruppo industriale italiano. La pretesa è venuta meno a seguito dell'annullamento in autotutela degli avvisi di liquidazione a suo tempo emessi. A fronte della pretesa non erano stati rilevati accantonamenti in quanto la soccombenza era stata giudicata solo possibile.
- per 1,8 milioni di euro, dall'estinzione di alcuni contenziosi concernenti il presunto omesso versamento dell'imposta sostitutiva ex art. 15 DPR 601/1973 su finanziamenti stipulati all'estero. Gli avvisi di liquidazione impugnati avanti le competenti Commissioni Tributarie Provinciali sono stati annullati in autotutela dagli Uffici prima della discussione di primo grado o sono passate in giudicato le sentenze favorevoli al Banco Popolare emesse dalle Commissioni Tributarie Provinciali. Anche in questo caso non erano stati rilevati accantonamenti in quanto la soccombenza era stata giudicata solo possibile.
- per 1,7 milioni di euro al perfezionamento di un accordo di definizione extragiudiziale con l'Amministrazione Finanziaria concernente il contenzioso relativo al processo verbale di constatazione datato 28 settembre 2012 riguardante l'esercizio 2008 dell'incorporata Efibanca Spa. A fronte del pagamento effettuato è stato rilevato il contestuale utilizzo dello specifico accantonamento al fondo imposte stanziato nei precedenti esercizi (0,6 milioni). Non vi sono stati pertanto impatti a carico del conto economico dell'esercizio 2015.
- per 0,1 milioni di euro, dall'estinzione del contenzioso concernente il recupero a tassazione della maggior aliquota IRAP applicabile alla base imponibile prodotta nella regione Veneto pendente nei confronti dell'ex Leasimpresa Spa per l'esercizio 2004. Per tale vertenza è stata depositata la sfavorevole sentenza emessa dalla Corte di Cassazione.

Oltre all'evoluzione illustrata, nel corso del semestre si sono tenute una serie di udienze nell'ambito delle quali sono stati discussi i ricorsi presentati dal Banco Popolare o dalla controparte. Di seguito vengono riepilogate le principali vertenze oggetto di discussione:

- in data 6 maggio 2015 si è tenuta la discussione avanti alla Commissione Tributaria Regionale di Milano, sezione 2, degli appelli depositati il 3 febbraio 2015 dal Banco Popolare avverso la sentenza negativa n. 8562/2014 emessa dalla Commissione Tributaria Provinciale di Milano in relazione agli avvisi di accertamento ai fini IRES e IRAP relativi all'esercizio 2005 della ex Banca Popolare Italiana. La vertenza riguarda la pretesa indeducibilità dei costi riconducibili al tentativo di scalata alla Banca Antonveneta in relazione all'affermata generica riconducibilità di tali costi agli illeciti penali contestati in relazione al suddetto tentativo di scalata. La pretesa dell'Amministrazione Finanziaria, ammontante a 56,8 milioni di euro a titolo di maggiori imposte (oltre a 113,7 milioni a titolo di sanzioni, 24 milioni di interessi moratori e 4,2 milioni di aggi esattoriali), è stata avanzata sulla base di un'illegitima interpretazione estensiva di quanto disposto dall'articolo 14, comma 4 bis, della Legge n. 573/1993 e, dal punto di vista procedurale, tramite emissione degli atti impositivi oltre i termini di decadenza previsti per l'esercizio dell'attività di accertamento. La Commissione, con sentenza n. 670 depositata in data 19 maggio 2015, ha rigettato gli appelli riuniti presentati e confermato le sentenze impuginate. Ha inoltre condannato la società al pagamento delle spese di lite complessivamente quantificate in Euro 10.000.

- Sono state inoltre depositate le decisioni della Commissione Tributaria Provinciale relative alle vertenze riguardanti gli esercizi 2007 e 2008 della incorporata Banca Italease. Le contestazioni riguardano l'applicabilità delle ritenute agli interessi corrisposti negli anni indicati alla società veicolo controllata residente nel Delaware a fronte delle somme rivenienti dal collocamento di strumenti finanziari computati nel patrimonio di vigilanza (cosiddette preference shares). La Commissione ha respinto parzialmente i ricorsi condannando il Banco Popolare al versamento delle ritenute ma ha annullato l'applicazione delle sanzioni. Con riferimento alla vertenza riferita all'esercizio 2008 l'importo delle ritenute da versare è già stato accantonato in sede di redazione del bilancio al 31 dicembre 2014. Con riferimento alle ritenute dovute per l'esercizio 2007, pari ad 1 milione di euro, ancorché sia stato deciso di presentare ricorso alla Commissione Tributaria Regionale è stato rilevato uno specifico accantonamento a carico del conto economico del primo semestre dell'esercizio in corso.

Per il dettaglio dei contenziosi ancora in essere al 30 giugno 2015 si rimanda alla lettura del paragrafo "Rischi connessi a contenziosi in essere nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria" contenuto nella nota integrativa del bilancio consolidato al 31 dicembre 2014.

Oltre ai suddetti contenziosi si evidenzia che in data 22 luglio 2014 il Banco Popolare ha ricevuto notifica, da parte dell'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Novara, di n. 2 provvedimenti di diniego di rimborso relativi a crediti IRPEG ed ILOR chiesti a rimborso dalla Banca Popolare di Novara s.c.a r.l. per l'anno 1995, anteriormente alla operazione di fusione con la Banca Popolare di Verona – SGSP s.c. a r.l. che diede origine al Banco Popolare di Verona e Novara s.c. a r.l. Il credito oggetto del diniego iscritto nel bilancio al 31 dicembre 2014 ammonta a complessivi 86,5 milioni di cui 52,6 milioni in linea capitale e 33,9 milioni a titolo di interessi maturati. Ritenendo le ragioni poste dall'Agenzia a fondamento dei dinieghi del tutto illegittime e prive di fondamento, la società ha presentato in data 5 novembre 2014 ricorso nei termini di legge avanti la competente Commissione Tributaria avverso i suddetti provvedimenti. L'udienza di discussione delle controversie in Commissione Tributaria Provinciale si è tenuta il 7 aprile. La Commissione Tributaria Provinciale ha accolto entrambi i ricorsi riuniti condannando altresì l'Agenzia al pagamento delle spese di lite.

Classificazione e valutazione delle passività potenziali in ottemperanza a quanto previsto dal principio contabile IAS 37

Passività potenziali collegate alla vertenza relativa alla pretesa indeducibilità dei costi riconducibili al tentativo di scalata alla Banca Antonveneta da parte della ex Banca Popolare Italiana

La passività potenziale relativa al solo esercizio 2005 ammonta a 198,8 milioni alla quale deve aggiungersi la passività potenziale relativa agli avvisi di accertamento correlati relativi agli esercizi 2006, 2007, 2008 e 2009, stimata in 15,8 milioni, interessi ed aggi esattoriali esclusi.

A fronte della vertenza, al 30 giugno 2015, risultano rilevati crediti nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria, per 130,5 milioni, a seguito dei versamenti effettuati a titolo provvisorio. La somma versata risulta iscritta nel bilancio consolidato al 30 giugno 2015 nella voce "altre attività".

Le suddette passività potenziali sono state oggetto di attenta valutazione alla luce dell'elemento di novità rappresentato dall'intervenuta sentenza negativa dalla Commissione Tributaria Regionale di Milano riferita all'esercizio 2005.

Come già precedentemente evidenziato nella sezione dedicata all'illustrazione dei fatti di rilievo del periodo, dall'esame del dispositivo e del contenuto della sentenza, è stato riscontrato che la decisione della Commissione sugli aspetti di merito non contiene alcuna specifica motivazione e si basa su un mero rimando alle tesi dell'Agenzia, senza alcuna espressa indicazione delle ragioni del mancato accoglimento delle puntuali argomentazioni sviluppate dal Banco Popolare a supporto del proprio ricorso. Su tali basi si ritiene che la sentenza sia fondatamente impugnabile davanti alla Corte di Cassazione potendo di fatto riproporre in giudizio tutte le argomentazioni difensive già proposte nel corso dei giudizi di primo e secondo grado. E' stato conseguentemente dato mandato ad un collegio di professionisti di predisporre il ricorso da presentare davanti alla Suprema Corte.

Le approfondite analisi della vicenda svolte con il supporto dei consulenti incaricati della predisposizione del ricorso, nonché l'ulteriore parere richiesto ad altro autorevole esperto della materia, hanno confermato il convincimento che la pretesa dell'Agenzia delle Entrate sia illegittima e che rimane immutata la possibilità di riuscire a vedere finalmente considerate e condivise le argomentazioni difensive nel giudizio avanti alla Suprema Corte. Le medesime analisi hanno condotto il Consiglio di amministrazione a confermare la classificazione della passività potenziale come possibile ma non probabile.

Alla luce delle valutazioni condotte nessun accantonamento risulta stanziato a fronte delle passività potenziali in esame nel bilancio consolidato al 30 giugno 2015.

Passività potenziali collegate alle altre vertenze in essere

Le residue passività potenziali collegate a vertenze di natura fiscale ammontano complessivamente a 184,1 milioni. A fronte del complesso delle suddette controversie al 30 giugno 2015 risultano rilevati crediti nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria, per 24,1 milioni, a seguito dei versamenti effettuati a titolo provvisorio. Anche tale importo risulta iscritto nel bilancio consolidato al 30 giugno 2015 nella voce "altre attività".

Alla luce degli esiti favorevoli riscontrati nei primi gradi di giudizio e/o dell'esistenza di validi e fondati motivi per contrastare le pretese avanzate dall'Amministrazione Finanziaria nell'ambito dei procedimenti giudiziari avviati, considerati anche gli specifici pareri espressi da autorevoli studi esterni, le passività potenziali classificate come possibili ma non probabili ammontano complessivamente a 148,7 milioni di euro.

Le passività potenziali classificate come probabili ammontano complessivamente a 35,4 milioni di euro e risultano già essere state integralmente addebitate a conto economico in occasione del pagamento delle cartelle esattoriali pervenute o integralmente coperte dagli accantonamenti stanziati nella voce altri fondi per rischi ed oneri – altri.

Attività di verifica in corso al 30 giugno 2015

Alla data del 30 giugno 2015 non erano in corso attività di verifica nei confronti del Banco Popolare e delle società controllate.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nelle note illustrative al bilancio semestrale consolidato abbreviato, cui si fa rinvio.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nel corso del primo semestre 2015 la congiuntura economica internazionale ha proseguito, seppur con qualche incertezza, lungo il sentiero di crescita. La crisi greca, che nel periodo in esame ha occupato la ribalta europea, in particolare verso la fine del secondo trimestre, non ha inciso significativamente sull'intonazione generalmente positiva dei mercati finanziari europei, che pure hanno accusato qualche turbolenza. La situazione è infatti rimasta generalmente sotto controllo grazie all'azione ferma della Banca Centrale Europea che, come già accennato, ha utilizzato tutti gli strumenti a disposizione. Ricordiamo tra l'altro l'introduzione del QE nelle prime settimane dell'anno, per stabilizzare la situazione.

Le previsioni, intervenute nel periodo a cura di diversi istituti di ricerca, continuano a indicare in prospettiva un consolidamento delle prospettive di crescita in Eurozona e in particolare in Italia, seppur ancora in misura contenuta. Per l'anno in corso il PIL nel primo caso è stimato crescere dell'1,4%, mentre per l'economia nazionale la stima del corrispondente tasso di crescita è dello 0,7%.

In questo quadro si stanno realizzando le prospettive di una maggiore vivacità nell'erogazione del credito, che dovrebbe ulteriormente rinforzarsi nel corso dell'anno, specie nel caso in cui i segnali di ripresa della componente degli investimenti finalmente sopraggiunti dovessero consolidarsi e il miglioramento di fondo manifestato da alcuni settori produttivi dovesse diffondersi all'intera economia innescando un ciclo di crescita virtuoso che dagli investimenti si trasmetta ai consumi per tornare nuovamente, attraverso la maggiore domanda, agli investimenti.

Il sistema bancario, grazie alle condizioni monetarie espansive garantite dalla Banca Centrale Europea, ha già allentato, come già accennato, le condizioni e, in virtù di una più intensa competizione, attenuato gli stringenti vincoli nell'erogazione del credito, specie nei confronti delle aziende medio-piccole, tanto che - come indica la Banca d'Italia - i prestiti alle famiglie e alle imprese manifatturiere per la prima volta negli ultimi tre anni sono cresciuti. Tale tendenza dovrebbe caratterizzare il prosieguo dell'anno.

L'ulteriore smorzamento nella dinamica dei tassi di entrata in sofferenza delle imprese, alimentando le attese di una maggiore redditività nell'attività di intermediazione del denaro (al netto delle perdite su crediti) dovrebbe rinforzare l'allentamento dei vincoli all'erogazione da parte del sistema bancario, anche perché divengono meno stringenti i limiti rivenienti dai requisiti patrimoniali imposti dalle autorità di vigilanza. Inoltre, come accennato, sul fronte dei crediti problematici un importante ausilio è giunto per il sistema bancario dal recente decreto legge 27 giugno 2015, n. 83 che, rendendo più efficienti le procedure concorsuali e migliorando il trattamento fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti, agevola lo smobilizzo dei crediti deteriorati.

Nel complesso, pertanto, nello scenario di riferimento attuale si vanno consolidando alcuni elementi favorevoli per l'attività bancaria che si profilavano all'orizzonte nel primo trimestre dell'anno. Nella restante parte del 2015 i margini nella gestione del denaro dovrebbero ampliarsi gradualmente a riflesso della positiva evoluzione delle masse e alla citata ricomposizione verso le componenti meno costose della raccolta. L'ampliamento sarà però limitato dal calo dei margini unitari sul credito, compressi dalla riduzione della forbice bancaria, che tuttavia tende a trovare compensazione nel costo ridotto del funding concesso dalla Banca Centrale, e dalle crescenti tensioni competitive sulla clientela di miglior standing.

Di ciò beneficerà il margine da clientela, il cui contributo sarà tuttavia parzialmente mitigato dalla riduzione degli interessi da titoli con un effetto complessivo di un miglioramento del margine di interesse assai contenuto. Un contributo positivo verrà invece dai ricavi da servizi sostenuti dal flusso commissionale netto, in particolare per la componente di gestione e intermediazione del risparmio e della consulenza. Le due componenti dovrebbero consentire al margine di intermediazione di crescere, seppur frazionalmente.

La redditività bancaria farà, quindi, ancora affidamento sul puntuale controllo dei rischi, in primis del rischio di credito, mentre gli spazi di riduzione dei costi, a perimetro costante, appare limitato. L'attenzione rivolta al miglioramento dell'efficienza operativa non appare in grado di conseguire risultati apprezzabili se non attraverso l'adozione di modelli di business od operazioni straordinarie in grado di generare sensibili sinergie di costo. Inoltre in merito ai costi è opportuno ricordare ancora i crescenti oneri che derivano dalla proliferazione della regolamentazione bancaria a livello europeo, un elemento che tende ad appesantire il conto economico delle banche rendendo anche più complessa l'organizzazione e la gestione. La prevista flessione delle rettifiche su crediti ed accantonamenti, agevolata dalle recenti novità normative succitate, contribuiranno a raggiungere un risultato di conto economico ed un ROE positivi per il sistema bancario, ancorché modesti.

Il Gruppo, in tale contesto economico, continuerà a perseguire le politiche di razionalizzazione già definite.

Il margine d'interesse continuerà ad essere sotto pressione, dovuta ad un livello dei tassi di mercato straordinariamente basso e ad una sostenuta competizione sugli impieghi, dinamica che sarà contrastata con

un'attenta gestione dei costi di raccolta diretta. È attesa una dinamica ancora positiva delle commissioni ed un costo del credito in linea con gli obiettivi.

In questo quadro, anche alla luce dei risultati registrati nel primo semestre, è atteso un consolidamento della positiva performance reddituale ordinaria. Un contributo positivo significativo al risultato economico dell'esercizio dovrebbe inoltre derivare dal perfezionamento della cessione della quota partecipativa detenuta nel capitale dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari (ICBPI). Sulla base di una valutazione di ICBPI pari a 2.150 milioni, è prevedibile la rilevazione di un utile da cessione pari a circa 160 milioni al netto degli effetti fiscali. Si ricorda al riguardo che il perfezionamento della compravendita è subordinato alle autorizzazioni delle autorità competenti.

La suddetta cessione garantirà un positivo contributo anche sotto il profilo della solidità patrimoniale del Gruppo. Essa costituirà certamente un elemento compensativo alla possibile crescita delle attività ponderate per il rischio che ci si aspetta possa derivare dalla revisione dei parametri Probability of Default e Loss Given Default utilizzati nella valutazione del rischio di credito in base ai modelli interni. Si evidenzia a tale proposito che il Banco Popolare ha già inoltrato alle competenti autorità l'istanza di "model change" ed è in attesa di ricevere la validazione del Joint Supervisory Team della Banca Centrale Europea.

PROSPETTI CONTABILI

Stato patrimoniale consolidato

Voci dell'attivo (migliaia di euro)	30/06/2015	31/12/2014
10 Cassa e disponibilità liquide	548.788	619.529
20 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.791.307	7.077.986
30 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	18.587	5.653
40 Attività finanziarie disponibili per la vendita	14.307.827	13.518.168
50 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	5.804.688	4.948.433
60 Crediti verso banche	4.393.079	5.058.816
70 Crediti verso clientela	80.272.267	79.823.603
80 Derivati di copertura	448.194	640.359
90 Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	81.219	99.024
100 Partecipazioni	1.084.621	1.061.412
120 Attività materiali	2.129.839	2.139.962
130 Attività immateriali	2.049.099	2.049.912
<i>di cui: avviamento</i>	1.388.895	1.388.895
140 Attività fiscali	3.434.376	3.707.169
a) correnti	604.115	152.277
b) anticipate	2.830.261	3.554.892
<i>di cui alla L. 214/2011</i>	2.408.250	3.178.998
150 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	134.747	94.308
160 Altre attività	2.522.463	2.237.352
Totale	125.021.101	123.081.686

Voci del passivo e del patrimonio netto (migliaia di euro)	30/06/2015	31/12/2014
10 Debiti verso banche	17.726.413	17.383.317
20 Debiti verso clientela	54.817.428	54.778.714
30 Titoli in circolazione	15.603.893	16.709.575
40 Passività finanziarie di negoziazione	6.918.666	6.059.513
50 Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	13.340.983	15.025.179
60 Derivati di copertura	768.079	590.722
70 Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	700	943
80 Passività fiscali	401.325	388.712
a) correnti	64.494	9.853
b) differite	336.831	378.859
90 Passività associate ad attività in via di dismissione	1.828.271	-
100 Altre passività	3.884.582	2.787.203
110 Trattamento di fine rapporto del personale	342.686	377.847
120 Fondi per rischi ed oneri	902.204	903.612
a) quiescenza e obblighi simili	352.430	348.170
b) altri fondi	549.774	555.442
140 Riserve da valutazione	237.002	184.628
170 Riserve	1.798.494	2.263.234
180 Sovrapprezzi di emissione	-	1.471.870
190 Capitale	6.092.996	6.092.996
200 Azioni proprie (-)	(2.483)	(2.618)
210 Patrimonio di pertinenza di terzi	66.744	12.130
220 Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	293.118	(1.945.891)
Totale	125.021.101	123.081.686

Conto economico consolidato

Voci del conto economico (migliaia di euro)	I Sem. 2015	I Sem. 2014 (*)
10 Interessi attivi e proventi assimilati	1.444.851	1.697.045
20 Interessi passivi e oneri assimilati	(655.790)	(927.860)
30 Margine di interesse	789.061	769.185
40 Commissioni attive	806.539	773.288
50 Commissioni passive	(35.454)	(57.001)
60 Commissioni nette	771.085	716.287
70 Dividendi e proventi simili	24.366	24.293
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	55.771	141.407
90 Risultato netto dell'attività di copertura	701	(2.246)
100 Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di:	81.899	55.566
a) crediti	19.291	4.202
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	64.223	44.679
d) passività finanziarie	(1.615)	6.685
110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	3.996	(60.895)
120 Margine di intermediazione	1.726.879	1.643.597
130 Rettifiche / Riprese di valore nette per deterioramento di:	(420.421)	(634.241)
a) crediti	(428.616)	(623.782)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.863)	(6.179)
d) altre operazioni finanziarie	11.058	(4.280)
140 Risultato netto della gestione finanziaria	1.306.458	1.009.356
170 Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	1.306.458	1.009.356
180 Spese amministrative:	(1.120.067)	(1.129.829)
a) spese per il personale	(680.069)	(669.684)
b) altre spese amministrative	(439.998)	(460.145)
190 Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(49.626)	8.844
200 Rettifiche / Riprese di valore nette su attività materiali	(35.753)	(53.973)
210 Rettifiche / Riprese di valore nette su attività immateriali	(30.678)	(30.558)
220 Altri proventi (oneri) di gestione	166.330	204.353
230 Costi operativi	(1.069.794)	(1.001.163)
240 Utili (Perdite) delle partecipazioni	61.318	40.202
270 Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(4.046)	1.173
280 Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	293.936	49.568
290 Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	1.838	(48.737)
300 Risultato dell'operatività corrente al netto delle imposte	295.774	831
310 Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(7.787)	1.129
320 Utile (Perdita) del periodo	287.987	1.960
330 Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	5.131	4.054
340 Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	293.118	6.014

(*) I dati sono stati riesposti in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5.

Prospetto della redditività consolidata complessiva

Voci (migliaia di euro)	30/06/2015	30/06/2014
10 Utile (Perdita) del periodo	287.987	1.960
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40 Piani a benefici definiti	15.614	(22.143)
60 Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(67)	31
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
90 Copertura flussi finanziari	1.212	859
100 Attività finanziarie disponibili per la vendita	39.334	65.744
120 Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(3.712)	(4.780)
130 Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	52.381	39.711
140 Redditività complessiva (Voce 10+130)	340.368	41.671
150 Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	5.124	4.059
160 Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	345.492	45.730

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato

30 giugno 2015 (migliaia di euro)	Esistenze al 31/12/2014	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1/01/2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio										Patrimonio netto di terzi al 30/06/2015		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni su patrimonio netto											Patrimonio netto al 30/06/2015	Patrimonio netto del Gruppo al 30/06/2015
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative	Redditività complessiva del periodo				
Capitale sociale:	6.145.076	-	6.145.076	-	-	(41.028)	60.000	-	-	-	-	-	-	-	-	6.164.048	6.092.996	71.052
a) azioni ordinarie	6.145.076	-	6.145.076	-	-	(41.028)	60.000	-	-	-	-	-	-	-	-	6.164.048	6.092.996	71.052
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	1.500.870	-	1.500.870	(1.500.870)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:	2.232.849	-	2.232.849	(483.991)	50.358	(55)	(55)	-	-	-	-	-	-	-	-	1.799.161	1.798.494	667
a) di utili	2.194.682	-	2.194.682	(483.991)	41.154	(55)	(55)	-	-	-	-	-	-	-	-	1.751.790	1.751.031	759
b) altre	38.167	-	38.167	-	9.204	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	47.371	47.463	(92)
Riserve da valutazione	184.777	-	184.777	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	237.158	237.002	156
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	(2.618)	-	(2.618)	-	-	5	130	-	-	-	-	-	-	-	-	(2.483)	(2.483)	-
Utile (Perdita) del periodo	(1.984.605)	-	(1.984.605)	1.984.861	(256)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	287.987	293.118	(5.131)
Patrimonio netto	8.076.349	-	8.076.349	-	(256)	9.335	60.075	-	-	-	-	-	-	-	-	8.485.871	8.419.127	66.744
- del Gruppo	8.064.219	-	8.064.219	-	-	9.341	75	-	-	-	-	-	-	-	-	8.419.127	8.419.127	-
- di terzi	12.130	-	12.130	-	(256)	(6)	60.000	-	-	-	-	-	-	-	-	66.744	66.744	-

La perdita dell'esercizio 2014 è stata coperta tramite l'utilizzo delle riserve disponibili e della riserva sovrapprezzi di emissione. Detta perdita si riferisce per 2.074 milioni alla Capogruppo Banco Popolare; per i dettagli relativi alla copertura della stessa si fa rinvio a quanto dettagliato nella relazione sulla gestione d'impresa del bilancio 2014.

Nel corso del semestre le società del Gruppo hanno effettuato distribuzioni al di fuori del Gruppo per complessivi 0,3 milioni come dividendi riconosciuti a terzi.

30 giugno 2014 (migliaia di euro)	Esistenze al 31/12/2013	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1/01/2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio										Patrimonio netto del Gruppo al 30/06/2014	Patrimonio netto di terzi al 30/06/2014
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative	Redditività complessiva del periodo			
															Patrimonio netto al 30/06/2014		
Capitale sociale:	4.387.508	-	4.387.508	-	(212)	1.798.846	-	(41.066)	-	-	-	-	-	-	6.145.076	6.092.996	52.080
a) azioni ordinarie	4.387.488	-	4.387.488	-	(192)	1.798.846	-	(41.066)	-	-	-	-	-	-	6.145.076	6.092.996	52.080
b) altre azioni	20	-	20	-	(20)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	2.123.257	-	2.123.257	(580.627)	(611)	(39.308)	-	(2.362)	-	-	-	-	-	-	1.500.349	1.471.349	29.000
Riserve:	2.515.460	-	2.515.460	(49.400)	4.619	-	17	(239.200)	-	-	-	-	-	-	2.231.496	2.261.871	(30.375)
a) di utili	2.472.989	-	2.472.989	(49.400)	65.710	-	17	(236.370)	-	-	-	-	-	-	2.252.946	2.283.229	(30.283)
b) altre	42.471	-	42.471	-	(61.091)	-	-	(2.830)	-	-	-	-	-	-	(21.450)	(21.358)	(92)
Riserve da valutazione	87.562	-	87.562	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	127.273	127.122	151
Strumenti di capitale	33.089	-	33.089	-	-	-	-	(33.089)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	(4.179)	-	(4.179)	-	-	1.600	(35)	-	-	-	-	-	-	-	(2.614)	(2.614)	-
Utile (Perdita) del periodo	(620.044)	-	(620.044)	630.027	(9.983)	-	-	1.960	-	-	-	-	-	-	1.960	6.014	(4.054)
Patrimonio netto	8.522.653	-	8.522.653	-	(9.983)	3.796	1.761.138	(18)	(33.089)	-	-	-	-	-	41.671	9.956.738	46.802
- del Gruppo	8.173.614	-	8.173.614	-	(1.686)	4.367	1.761.138	(18)	(33.089)	-	-	-	-	-	45.730	9.956.738	46.802
- di terzi	349.039	-	349.039	-	(8.297)	(571)	-	-	-	-	-	-	-	-	(4.059)	46.802	-

Rendiconto finanziario consolidato

<i>(migliaia di euro)</i>	30/06/2015	30/06/2014
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	1.139.865	961.215
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(1.884.752)	(773.359)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	1.593.781	(1.729.129)
Liquidità netta generata / assorbita dall'attività operativa	848.894	(1.541.273)
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata	3.684	5.414
2. Liquidità assorbita	(923.319)	(299.639)
Liquidità netta generata / assorbita dall'attività di investimento	(919.635)	(294.225)
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
Liquidità netta generata / assorbita dall'attività di provvista	-	1.728.031
LIQUIDITÀ GENERATA / ASSORBITA NEL PERIODO	(70.741)	(107.467)
RICONCILIAZIONE	30/06/2015	30/06/2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	619.529	639.632
Liquidità netta generata / assorbita nel periodo	(70.741)	(107.467)
CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA FINE DEL PERIODO	548.788	532.165

NOTE ILLUSTRATIVE

Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

La presente Relazione finanziaria semestrale consolidata (di seguito anche “Relazione semestrale” o “Relazione”), predisposta ai sensi dell’art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 (TUF) e successivi aggiornamenti, è redatta secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni (IFRIC), omologati dall’Unione Europea ed in vigore al momento della sua approvazione, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili utilizzati per la redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato sono quelli seguiti per il bilancio consolidato al 31 dicembre 2014; per l’illustrazione dei criteri di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e rilevazione delle componenti reddituali relativi alle voci di bilancio si fa pertanto rinvio a quanto contenuto nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2014 (“Parte A – Politiche contabili”). Nel successivo paragrafo “Nuovi principi contabili o modifiche di principi esistenti omologati dalla Commissione Europea” viene fornita un’illustrazione dei nuovi principi contabili/interpretazioni o modifiche degli stessi, divenuti obbligatori a partire dal 1° gennaio 2015. Con riferimento all’informativa, si rappresenta che il bilancio consolidato semestrale abbreviato è redatto in forma sintetica, in conformità a quanto previsto dal principio IAS 34 relativo ai bilancio intermedi.

I processi di stima utilizzati per la redazione del bilancio consolidato semestrale sono quelli normalmente adottati in sede di redazione dei conti annuali; al riguardo si precisa che, per talune componenti di commissioni nonché per le spese amministrative, stante l’impossibilità di determinare secondo le usuali modalità di stima l’entità dei proventi e degli oneri connessi rispettivamente ai servizi erogati e a quelli ricevuti ma non ancora fatturati, le competenze sono state determinate sulla base delle previsioni di budget.

La Relazione riflette, su base consolidata, le situazioni economiche e patrimoniali del Banco Popolare e delle società controllate al 30 giugno 2015, come descritto nel paragrafo “Area e metodi di consolidamento”.

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato è sottoposto a revisione contabile limitata da parte della Società di revisione Reconta Ernst & Young S.p.A., in applicazione dell’incarico conferito per il periodo 2007/2015 a detta società con delibera assembleare del 1° aprile 2007.

Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle note illustrative e di commento dei risultati ed è corredato da una relazione sulla gestione contenente i fatti di rilievo del periodo, l’informativa sulle operazioni con parti correlate ed una descrizione dei principali rischi e incertezze anche correlati all’evoluzione prevedibile della gestione.

Per la predisposizione degli schemi di bilancio sono state applicate le disposizioni della Circolare di Banca d’Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” e successivi aggiornamenti (da ultimo quello pubblicato in data 22 dicembre 2014). Gli schemi di bilancio forniscono, oltre al dato contabile al 30 giugno 2015, l’informativa comparativa relativa al corrispondente periodo dell’esercizio precedente, ad eccezione dello stato patrimoniale che risulta comparato con l’ultimo bilancio approvato al 31 dicembre 2014. A partire da tali schemi sono stati redatti i prospetti di stato patrimoniale e di conto economico in forma riclassificata, sulla base dei criteri illustrati nella successiva sezione dedicata ai “Risultati”. L’esposizione dei citati prospetti riclassificati ha lo scopo di fornire una più immediata illustrazione dell’evoluzione patrimoniale, finanziaria ed economica intervenuta nel semestre, in quanto basata su criteri gestionali.

La Relazione finanziaria semestrale consolidata è redatta con intento di chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria e il risultato economico del periodo. Se, in casi eccezionali, l’applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali fosse incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico, essa non sarebbe applicata. Nelle note esplicative si spiegherebbero i motivi della eventuale deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico.

La Relazione finanziaria semestrale consolidata è redatta nel rispetto dei seguenti principi generali:

- **continuità aziendale:** la Relazione semestrale è redatta nella prospettiva della continuità dell’attività del Gruppo;
- **rilevazione per competenza economica:** la Relazione semestrale è redatta secondo il principio della rilevazione per competenza economica ad eccezione dell’informativa sui flussi finanziari;

- **coerenza di presentazione:** la presentazione e la classificazione delle voci nella Relazione semestrale vengono mantenute costanti da un periodo all'altro a meno che un principio o una interpretazione non richiedano un cambiamento nella presentazione o che un'altra presentazione o classificazione non sia più appropriata tenuto conto di quanto previsto dallo IAS 8. In quest'ultimo caso, nella relazione viene fornita l'informativa riguardante i cambiamenti effettuati rispetto all'esercizio precedente;
- **rilevanza e aggregazione:** gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri arabi), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e delle sottovoci). Le voci, le sottovoci e i relativi dettagli informativi costituiscono i conti del bilancio. Gli schemi sono conformi a quelli definiti dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Ai suddetti schemi possono essere aggiunte nuove voci se il loro contenuto non è riconducibile ad alcuna delle voci già previste dagli schemi e solo se si tratta di importi di rilievo. Le sottovoci previste dagli schemi possono essere raggruppate quando ricorre una delle due seguenti condizioni:
 - l'importo delle sottovoci sia irrilevante;
 - il raggruppamento favorisce la chiarezza della Relazione; in questo caso la nota integrativa contiene distintamente le sottovoci oggetto di raggruppamento.

Nello stato patrimoniale e nel conto economico non sono indicati i conti che non presentano importi né per il periodo al quale si riferisce il bilancio né per l'esercizio/periodo precedente;

- **prevalenza della sostanza sulla forma:** le operazioni e gli altri eventi sono rilevati e rappresentati in conformità alla loro sostanza e realtà economica e non solamente secondo la loro forma legale;
- **compensazione:** le attività e le passività, i proventi e i costi non vengono compensati, a meno che ciò non sia consentito o richiesto da un principio contabile internazionale o da una sua interpretazione o da quanto disposto dalla citata Circolare Banca d'Italia;
- **informazioni comparative:** per ogni voce dello stato patrimoniale viene fornita l'informazione comparativa relativa all'esercizio precedente, mentre per ogni voce del conto economico viene fornita l'informazione comparativa relativa al corrispondente periodo dell'esercizio precedente. I dati relativi all'esercizio/periodo precedente possono essere opportunamente adattati, ove necessario, al fine di garantire la comparabilità delle informazioni relative al periodo in corso. L'eventuale non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di quest'ultimo sono segnalati e commentati nella Relazione.

Gli importi indicati nella presente Relazione semestrale, ove non diversamente specificato, sono espressi in migliaia di euro.

Note per una corretta comparazione degli schemi di bilancio comparativi

Ai fini comparativi, il conto economico al 30 giugno 2014 è stato modificato per riflettere retroattivamente, ai sensi dell'IFRS 5, gli effetti correlati a quelle attività e correlate passività riferibili alla controllata Banco Popolare Luxembourg S.A., per le quali, nel corso del secondo trimestre del 2015, si sono verificate le condizioni per la loro classificazione tra i gruppi in via di dismissione. In particolare, il contributo al conto economico consolidato delle citate attività/passività, positivo per 1,2 milioni, che nella Relazione finanziaria semestrale pubblicata al 30 giugno 2014 risultava esposto nelle diverse voci del conto economico per effetto del consolidamento "linea per linea", è stato oggetto di riesposizione nella voce sintetica del conto economico "Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Per un immediato riscontro degli impatti quantitativi delle citate riclassifiche, in allegato viene presentato il prospetto di conto economico riesposto per l'esercizio precedente (30 giugno 2014), nella duplice versione dello schema previsto dalla Circolare n. 262 e di quello riclassificato, raccordato con i dati originariamente pubblicati.

Nuovi principi contabili o modifiche di principi esistenti omologati dalla Commissione Europea

A partire dall'esercizio 2015 hanno trovato applicazione le disposizioni contenute nei Regolamenti n. 634/2014 e 1361/2014, con i quali sono stati omologati rispettivamente:

- l'interpretazione IFRIC 21 "Tributi";
- il "Ciclo annuale di miglioramento 2011-2013", che ha introdotto, nel contesto dell'ordinaria attività di razionalizzazione dei principi contabili, alcune modifiche non significative nei principi IFRS 3, IFRS 13 e IAS 40. Le modifiche introdotte sono finalizzate a risolvere alcune incoerenze e/o a fornire chiarimenti di carattere metodologico.

Con riferimento all'IFRIC 21, la nuova interpretazione si pone l'obiettivo di fornire alcune linee guida sulla modalità di contabilizzazione di alcuni tributi non disciplinati dal principio contabile IAS 12. In particolare, l'interpretazione precisa quale sia il "fatto vincolante" che determina la rilevazione delle passività associate a taluni tributi cioè il

fatto/situazione che assume rilievo ai fini dell'insorgere dell'obbligazione al pagamento (es. il fatto che l'entità sia operativa ad una certa data futura oppure che raggiunga una determinata soglia minima di attività).

Per una completa illustrazione dei principi omologati dalla Commissione Europea per i quali il Gruppo, ove consentito, non si è avvalso della facoltà di applicazione anticipata per l'esercizio 2015 e per quelli emanati dallo IASB ma non ancora approvati dalla Commissione Europea, e quindi non applicabili, si fa rinvio a quanto riportato nella "Parte A – Politiche Contabili" del bilancio 2014, non essendo intervenuta alcuna variazione alla data di approvazione della presente Relazione.

Qualità del credito – nuove definizioni e riesposizione dei dati al 31 dicembre 2014

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato il Regolamento di esecuzione 2015/227, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il 20 febbraio 2015, mediante il quale è stato recepito l'Implementing Technical Standard (ITS) dell'EBA contenente le definizioni di esposizioni deteriorate ("*Non Performing exposure*") e di esposizioni oggetto di misure di tolleranza (cosiddette "*Forborne Exposure*"), con l'obiettivo di pervenire ad una classificazione omogenea a livello europeo, ai fini della vigilanza regolamentare.

Al fine di allinearsi alle disposizioni della normativa comunitaria (ITS), la Banca d'Italia ha pubblicato in data 20 gennaio 2015 l'aggiornamento della Circolare n. 272, che ha introdotto i nuovi criteri prudenziali da seguire ai fini della classificazione della qualità del credito, a partire dal 1° gennaio 2015.

Nel dettaglio, le precedenti quattro categorie di esposizioni deteriorate ("*sofferenze*", "*incagli*", "*scadute/sconfinamenti deteriorate*", "*ristrutturati*") vengono sostituite dalle nuove tre categorie ("*sofferenze*", "*inadempienze probabili*", "*esposizioni scadute e/o sconfinamenti deteriorate*"), la cui somma corrisponde all'aggregato "*Non-Performing Exposures*" del citato ITS dell'EBA. L'informativa sulla qualità del credito della presente Relazione semestrale viene fornita sulla base delle nuove categorie di deterioramento, stabilite ai fini della produzione delle segnalazioni statistiche di vigilanza, in quanto considerate coerenti con la normativa contabile IAS/IFRS. Ai fini comparativi, le esposizioni creditizie classificate al 31 dicembre 2014 nelle categorie "*esposizioni incagliate*" e "*esposizioni ristrutturate*", ora abrogate, sono confluite nella nuova categoria delle "*inadempienze probabili*" in quanto si è ritenuto soddisfatto il requisito per cui la Banca "*giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie*".

La nuova normativa ha inoltre introdotto l'obbligo di rappresentare sia nell'ambito delle esposizioni deteriorate che in quello dei crediti in bonis l'evidenza delle "*Esposizioni oggetto di concessioni*" (*forbearance*). Con riferimento a queste ultime esposizioni, in data 11 novembre 2014 è stata approvata una specifica *policy* denominata "*Esposizioni oggetto di concessioni di tolleranza*", nella quale sono disciplinati i principi ed i criteri per l'identificazione e classificazione in linea con le disposizioni dell'ITS dell'EBA delle esposizioni "*forborne*", siano esse *performing* o *non performing*. Nel corso del primo semestre 2015 sono stati implementati i processi organizzativi e le procedure informatiche necessari per una puntuale identificazione, monitoraggio e gestione dell'evoluzione delle "*esposizioni oggetto di concessione*", sulla base dei criteri di entrata e di uscita previsti dalla citata normativa. Nel corso del semestre 2015 sono inoltre proseguite le attività volte ad affinare i criteri di individuazione del perimetro delle esposizioni oggetto di concessioni in precedenti esercizi, che si prevede di completare entro il termine utile per la redazione del bilancio al 31 dicembre 2015. In considerazione di ciò, alla data di redazione della presente Relazione, l'informativa relativa all'ammontare delle esposizioni oggetto di concessione non viene esplicitata.

Contribuzioni a sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione

Con le Direttive 2014/49/UE del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE del 15 maggio 2014, rispettivamente note come "*Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)*" e "*Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)*" e l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE n. 806/2014 del 15 luglio 2014), il legislatore europeo ha impresso modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l'obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica. Come di seguito meglio illustrato, le suddette novità normative hanno un impatto significativo sulla situazione economica e patrimoniale in relazione all'obbligo di costituzione di specifici fondi con risorse finanziarie che dovranno essere fornite, a partire dall'esercizio 2015, tramite contribuzioni a carico degli enti creditizi.

Oneri contributivi derivanti dalla Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)

La Direttiva 2014/49/UE armonizza i livelli di tutela offerti dai fondi nazionali di tutela dei depositi (DGS) e le loro modalità di intervento, al fine di eliminare possibili disparità competitive nel mercato europeo. A tale scopo, la citata direttiva prevede che i DGS nazionali (in Italia il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - FITD) si dotino di risorse commisurate ai depositi protetti che dovranno essere fornite mediante contributi obbligatori da parte degli enti creditizi. L'elemento di novità per le banche italiane è il nuovo meccanismo di finanziamento del fondo: si passa, infatti, da un sistema di contribuzione *ex-post*, in cui i fondi vengono richiesti in caso di necessità, ad un sistema misto in cui è previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere, entro 10 anni dall'entrata in vigore della direttiva (entro il 3 luglio 2024), un livello obiettivo minimo, pari allo 0,8% dei depositi garantiti. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l'ammontare dei propri depositi rispetto all'ammontare complessivo dei depositi protetti del Paese. Al fine del raggiungimento del livello obiettivo, i mezzi finanziari forniti dagli enti creditizi possono comprendere impegni di pagamento, nella misura massima del 30%. Tali impegni devono essere assistiti da garanzie costituite da attività a basso rischio, non gravate da diritti di terzi ed

essere nella piena disponibilità dei DGS nazionali. In data 28 maggio 2015 l'EBA ha pubblicato un documento contenente le linee guida sugli impegni al pagamento, che dovranno essere seguite al fine di garantire un'applicazione uniforme della normativa.

Oneri contributivi derivanti dalla Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)

La Direttiva 2014/59/UE definisce le nuove regole di risoluzione, che saranno applicate dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione europea in presenza di uno stato di dissesto, anche solo prospettico; dette regole prevedono, in determinate circostanze, che al finanziamento della risoluzione potrà concorrere anche il Fondo nazionale per la risoluzione che dovrà essere costituito da ognuno dei 28 stati membri della Comunità. A tale scopo la citata direttiva prevede che i Fondi di risoluzione nazionali siano dotati di risorse finanziarie che dovranno essere fornite mediante contributi obbligatori da parte degli enti creditizi autorizzati. Anche in questo caso il meccanismo di finanziamento è misto. È previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere entro il 31 dicembre 2024 un livello obiettivo minimo, pari all'1% dei depositi garantiti. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l'ammontare delle proprie passività (al netto dei fondi propri e dei depositi protetti) rispetto all'ammontare complessivo delle passività di tutti gli enti creditizi autorizzati nel territorio del Paese. Anche in questo caso, al fine del raggiungimento del livello obiettivo, i mezzi finanziari forniti dagli enti creditizi possono comprendere impegni di pagamento, nella misura massima del 30%.

La dotazione di risorse raccolte dai Fondi di risoluzione nazionali nel corso del 2015 verranno trasferite al Fondo di risoluzione unico europeo (Single Resolution Fund – SRF) gestito da una nuova Autorità di risoluzione europea (Single Resolution Board - SRB) la cui costituzione è prevista dal Regolamento n. 806/2014 istitutivo del Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism – SRM) che entrerà in vigore il 1° gennaio 2016.

In data 2 luglio 2015 il Parlamento italiano ha approvato la legge di delegazione europea 2014 con la quale il Governo è stato delegato ad adottare tutti gli atti normativi necessari per l'attuazione nell'ordinamento nazionale delle sopra citate direttive (2014/49/UE e 2014/59/UE). Alla data di redazione della presente Relazione, tuttavia, le citate norme attuative di recepimento non sono state ancora emanate; anche per questo motivo, non è stato possibile definire in modo univoco le modalità di rilevazione dei suddetti oneri. In tale contesto di incertezza, la Direzione aziendale ha dovuto utilizzare il proprio giudizio professionale nel definire la modalità di rappresentazione contabile più corretta per la fattispecie e nello stimare i parametri di riferimento. Di seguito vengono illustrate le scelte interpretative adottate ed i relativi impatti sulla situazione patrimoniale ed economica al 30 giugno 2015, che confermano quanto già operato al 31 marzo 2015.

Trattamento contabile degli oneri contributivi derivanti dalla Bank Recovery and Resolution Directive

Tenuto conto della situazione di incertezza interpretativa precedentemente illustrata, si è ritenuto che l'obbligazione al pagamento delle contribuzioni previste dalla Direttiva BRRD sia sorta fin dal 1° gennaio 2015, ossia fin dalla data di applicazione della citata direttiva e del relativo Regolamento Delegato UE 2015/63; il recepimento nell'ordinamento nazionale è stato considerato un evento non sostanziale a tale fine. Si è inoltre ritenuto che ai fini della valutazione di bilancio dell'obbligazione al versamento del contributo annuale 2015 sia applicabile, in via estensiva, quanto disposto dall'interpretazione IFRIC 21 recentemente omologata.

Nel dettaglio, il contributo a carico del Banco Popolare per l'intero esercizio 2015 è stato stimato, sulla base delle informazioni attualmente disponibili, in 32,9 milioni al lordo degli effetti fiscali. Tale stima non considera gli effetti conseguenti alla correzione della quota contributiva in base al rischio relativo delle diverse banche obbligate. Ai fini della determinazione della quota parte del contributo annuale da addebitare al conto economico del periodo si è ipotizzato che il 30% del suddetto contributo possa essere coperto mediante assunzione di impegni di pagamento assistiti da garanzie costituite da attività a basso rischio, non gravate da diritti di terzi; al riguardo si è ritenuto che l'assunzione di tali impegni non comporti un obbligo di immediato addebito del conto economico. L'onere addebitato al conto economico del semestre nella voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri" è pertanto pari a 23 milioni al lordo degli effetti fiscali, confermando le valutazioni condotte nel primo trimestre 2015.

Si evidenzia peraltro che l'importo dell'effettivo contributo che l'Autorità di risoluzione nazionale richiederà al Banco Popolare per l'esercizio 2015 potrebbe divergere, anche in misura rilevante, dall'importo sopra stimato ed addebitato al conto economico nel semestre in funzione dei dati più aggiornati riguardanti l'ammontare del passivo, dei fondi propri e dei depositi coperti, la correzione della quota contributiva in base al rischio relativo delle diverse banche obbligate, ecc. L'importo da addebitare al conto economico dell'esercizio potrebbe inoltre variare, anche significativamente, in funzione di eventuali diverse interpretazioni riguardanti la modalità di rilevazione contabile della fattispecie in esame.

Trattamento contabile degli oneri contributivi derivanti dalla Deposit Guarantee Schemes Directive

L'art. 10 della Direttiva 2014/49/UE prevede che i contributi siano versati dalle banche con frequenza almeno annuale. Per l'esercizio 2015, il FITD ha comunicato alle consorziate, in data 4 marzo 2015, il proprio orientamento a raccogliere la sola contribuzione riferita al secondo semestre 2015; con lettera del FITD del 23 luglio 2015 viene ulteriormente confermato che la restante parte della contribuzione del 2015 sarà ripartita nel periodo di accumulo (2016-2024). Nell'ambito della situazione di incertezza interpretativa precedentemente illustrata, si ritiene che anche a questa

fattispecie sia applicabile, in via estensiva, quanto disposto dall'interpretazione IFRIC 21. Alla luce di quanto formalmente comunicato dal FITD, si ritiene tuttavia che l'evento che determinerà l'insorgenza dell'obbligazione legale al versamento del contributo annuale 2015 si manifesterà nel secondo semestre 2015. Nessun onere è stato conseguentemente addebitato al conto economico del primo semestre e nessuna passività o fondo è iscritto a tale titolo nella situazione patrimoniale al 30 giugno 2015.

Per completezza di informativa, si rappresenta che, sulla base della consistenza dei depositi rimborsabili delle banche italiane alla data del 30 giugno 2014, la migliore stima del contributo che il FITD presumibilmente richiederà al Banco Popolare nel secondo semestre 2015, sulla base delle informazioni attualmente disponibili, ammonta a 11,7 milioni, al lordo dei relativi effetti fiscali. Tale stima non considera gli effetti conseguenti alla correzione della quota contributiva in base al rischio relativo delle diverse banche consorziate. La stima non considera inoltre la possibilità di fornire parte delle risorse finanziarie tramite impegni di pagamento fino a un massimo del 30% del contributo dovuto.

Si evidenzia che l'importo dell'effettivo contributo che il FITD richiederà al Banco Popolare per l'esercizio 2015 potrebbe divergere, anche in misura rilevante, dalla stima più sopra illustrata in funzione dei dati più aggiornati riguardanti l'ammontare dei depositi coperti, la correzione della quota contributiva in base al rischio relativo delle diverse banche consorziate, ecc. L'importo da addebitare al conto economico dell'esercizio potrebbe inoltre variare, anche significativamente, in funzione di eventuali diverse interpretazioni riguardanti la modalità di rilevazione contabile della fattispecie in esame.

Le incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione della relazione semestrale

L'applicazione di alcuni principi contabili implica necessariamente il ricorso a stime ed assunzioni che hanno effetto sui valori delle attività e delle passività iscritti in bilancio, nelle relazioni e nei resoconti intermedi di periodo, nonché sull'informativa fornita in merito alle attività e alle passività potenziali.

Le assunzioni alla base delle stime formulate tengono in considerazione tutte le informazioni disponibili alla data di redazione della presente Relazione semestrale, nonché ipotesi considerate ragionevoli alla luce dell'esperienza storica e del particolare momento caratterizzante i mercati finanziari. A tal proposito si evidenzia che la situazione causata dall'attuale crisi economica e finanziaria ha reso necessarie assunzioni riguardanti l'andamento futuro caratterizzate da significativa incertezza.

Proprio in considerazione della situazione di incertezza non si può escludere che le ipotesi assunte, per quanto ragionevoli, possano non trovare conferma nei futuri scenari in cui il Gruppo si troverà ad operare. I risultati che si consuntiveranno in futuro potrebbero pertanto differire dalle stime effettuate ai fini della redazione della presente Relazione semestrale e potrebbero conseguentemente rendersi necessarie rettifiche ad oggi non prevedibili né stimabili rispetto al valore contabile delle attività e delle passività iscritte in bilancio.

Le voci di bilancio che richiedono un certo grado di giudizio nelle valutazioni da parte del management, che deve ricorrere a stime ed assunzioni, sono rappresentate dai crediti, dagli investimenti partecipativi, dalle attività immateriali, dalle attività finanziarie e passività finanziarie valutate al fair value, dalle attività fiscali per imposte anticipate, dai fondi per rischi oneri ed oneri, dagli investimenti immobiliari detenuti a scopo di investimento, dalle obbligazioni relative ai benefici a favore dei dipendenti. Per ulteriori dettagli sui processi di valutazione e sulle politiche contabili delle citate voci di bilancio si fa rinvio a quanto riportato nella Relazione finanziaria consolidata del Gruppo Banco Popolare dell'esercizio 2014. Si deve comunque precisare che, nonostante gli elementi di incertezza che caratterizzano per natura le voci descritte, le valutazioni operate ai fini della presente relazione sono state formulate sulla base del presupposto della continuità aziendale, in quanto gli amministratori non hanno rilevato nell'andamento operativo e nell'evoluzione della situazione patrimoniale e finanziaria situazioni tali da mettere in dubbio la capacità delle imprese del Gruppo di poter continuare ad operare normalmente.

Con riferimento ai citati processi valutativi, si fornisce di seguito un aggiornamento rispetto a quanto indicato nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2014, sulla base degli eventi significativi intervenuti nel semestre.

Verifiche sulla recuperabilità del valore delle attività immateriali a vita utile indefinita

Ai sensi dello IAS 36, tutte le attività immateriali a vita utile indefinita devono essere sottoposte almeno annualmente al test di impairment, al fine di verificare la recuperabilità del valore. In aggiunta, il principio stabilisce che il calcolo di dettaglio annuo possa essere considerato valido ai fini delle successive valutazioni, purché sia considerata remota la probabilità che il valore recuperabile delle attività immateriali sia inferiore rispetto al valore contabile. Tale giudizio può basarsi sull'analisi dei fatti intervenuti e delle circostanze modificatesi successivamente al più recente test di impairment annuale.

Sulla base delle disposizioni contenute nel citato principio, il Gruppo ha scelto di effettuare una verifica di impairment delle attività immateriali a vita utile indefinita con riferimento al 31 dicembre di ogni anno. Al 30 giugno 2015, le attività immateriali a vita indefinita del Gruppo ammontano a 1.611 milioni e sono rappresentate per 1.389 milioni da avviamenti e per 222 milioni da marchi. Le suddette attività immateriali risultano allocate per 838 milioni sulla CGU "Rete Commerciale", per 697 milioni sulla CGU "Private & Investment Banking", per 51 milioni sulla CGU "Bancassurance Protezione" e per 25 milioni sulla CGU "Bancassurance Vita".

Ai fini della presente relazione semestrale è stata condotta un'attenta ricognizione volta ad identificare l'eventuale esistenza di ulteriori indicatori di impairment ("interni" ed "esterni") rispetto a quelli già considerati ai fini della conduzione del test di impairment di fine anno.

Iniziando l'esame dagli indicatori "esterni" ed in particolare dall'andamento di mercato del titolo Banco Popolare va evidenziato in primo luogo che il disallineamento tra la capitalizzazione di mercato del Gruppo (pari a 5,3 miliardi alla data del 30 giugno 2015) ed il patrimonio netto consolidato (pari a 8,4 miliardi alla medesima data) non rappresenta di per se un segnale di impairment essendo una connotazione ormai costante fin dall'inizio del periodo di crisi, prima finanziaria e poi economica, che continua a caratterizzare il contesto di riferimento. Come è noto la quotazione di borsa risulta influenzata da ben altre componenti, frutto di valutazioni incentrate su obiettivi e stime di breve periodo che penalizzano in particolare il settore bancario italiano. Tali valutazioni non sono in grado di riflettere appieno le potenzialità di crescita nel medio/lungo periodo dell'impresa. Le valutazioni espresse ai fini della presente relazione si basano invece sul valore economico delle CGU, determinato in funzione della loro specifica capacità reddituale, non pienamente riconosciuta dai mercati finanziari. Fatta questa premessa, si deve segnalare che le valutazioni degli analisti finanziari, in termini di raccomandazioni e di target price, evidenziano nel semestre un'evoluzione positiva rispetto a quanto riscontrato per il bilancio al 31 dicembre 2014. Le quotazioni del titolo Banco Popolare hanno registrato nel semestre un incremento del 43,3%, superando la performance registrata dall'indice del settore bancario sia italiano (FTSE Italia All-Share Bank Index) sia europeo (Euro Stoxx Bank Index), rispettivamente pari al 24,79% e al 10,06%, nonché quella registrata dall'indice rappresentativo del mercato azionario italiano (FTSE MIB Index), pari al 17,41%. Da ultimo, la rischiosità misurata dalla curva dei Credit Default Swap del Banco Popolare non evidenzia nuovi elementi di criticità rispetto alle evidenze di inizio anno.

Passando all'esame degli indicatori "interni" risulta necessario ricordare, preliminarmente, i criteri utilizzati per la determinazione del valore d'uso delle CGU in occasione della conduzione dell'ultimo impairment test.

In particolare, per le CGU "Rete Commerciale" e "Private & Investment Banking", alle quali è attribuita la quasi totalità del valore degli avviamenti e dei marchi, il valore d'uso era stato determinato attraverso l'applicazione del Dividend Discount Model (DDM), nella variante Excess Capital. Tale modello prevede che il valore economico di una società è considerato pari alla somma del valore attuale dei flussi di cassa futuri (dividendi attesi) generati nell'orizzonte temporale di pianificazione prescelto e distribuibili agli azionisti, mantenendo un livello di patrimonializzazione adeguato a garantire lo sviluppo atteso, e la capitalizzazione perpetua del dividendo normalizzato dell'ultimo anno di previsione. Nel dettaglio, i dividendi distribuibili nel periodo esplicito (2015-2017) erano stati determinati sulla base di proiezioni economiche-finanziarie, a partire dai flussi risultanti dal budget consolidato del 2015, in quanto le incertezze circa gli scenari futuri non avevano reso possibile l'aggiornamento del piano approvato il 27 febbraio 2014 (2014/2016-2018), ritenuto comunque valido nelle sue linee strategiche e nel relativo business mix. In particolare, le citate proiezioni erano state elaborate secondo un approccio "multi scenario", al fine di incorporare il rischio connesso alla realizzazione di tali flussi, in linea con quanto previsto dalla dottrina in presenza di scenari caratterizzati da elementi significativi di incertezza. La stima dei flussi attesi aveva altresì tenuto conto della necessità di rispettare un livello patrimoniale minimo (CET1) fissato nella misura del 10%, sulla base delle informazioni allora disponibili. Per la stima del valore terminale, il dividendo medio sostenibile dopo il periodo esplicito era stato calcolato sulla base di un 'pay-out' sostenibile, determinato in funzione della redditività attesa nel lungo termine e del tasso di crescita di lungo periodo dell'attività, pari al tasso di crescita nominale dell'economia, prudenzialmente stimato nel 2%.

Per l'attualizzazione dei dividendi distribuibili agli azionisti era stato utilizzato un Costo del Capitale, coerente con il rendimento richiesto per investimenti con caratteristiche analoghe all'oggetto di valutazione. In particolare, il Costo del Capitale (K_e) era stato determinato sulla base del Capital Asset Pricing Model (CAPM), secondo cui il rendimento di un'attività rischiosa deve essere pari alla somma tra un tasso privo di rischio (R_f) ed un premio per il rischio ($R_m - R_f$), in funzione della rischiosità specifica dell'attività:

$$K_e = R_f + \beta \times (R_m - R_f)$$

Nel dettaglio, la componente priva di rischio (R_f), che ingloba in ogni caso il c.d. "Rischio Paese", era stata determinata utilizzando la media ad 1 anno dei rendimenti dei titoli di stato italiani BTP a 10 anni.

Per il coefficiente beta (β), che misura la rischiosità della specifica impresa o del settore operativo in termini di correlazione tra il rendimento effettivo di un'azione ed il rendimento complessivo del mercato di riferimento, era stato utilizzato:

- a) per la CGU "Rete Commerciale": l'indicatore relativo ad un campione di società comparabili (banche italiane quotate) rilevato da Bloomberg;
- b) per la CGU "Private e Investment Banking": l'indicatore medio relativo ad un campione di società attive nell'Investment Banking rilevato da Bloomberg.

Il coefficiente era stato rilevato con frequenza giornaliera su un orizzonte temporale di 5 anni; il premio per il rischio richiesto dal mercato ($R_m - R_f$) era stato determinato nel 5%, in linea con la prassi valutativa

Al fine di verificare l'esistenza di eventuali "impairment indicators" con riferimento al tasso da utilizzare per l'attualizzazione dei dividendi distribuibili, nell'ipotesi di mantenere invariata la metodologia, sia come parametri di

riferimento sia come periodo di osservazione, le variazioni intervenute nel corso del primo semestre determinerebbero, a parità di ogni altra condizione, una riduzione del costo del capitale utilizzato ai fini della conduzione dell'ultimo test di impairment; ne deriverebbe, a parità di qualsiasi altra condizione, un incremento dei valori recuperabili delle CGU. In maggior dettaglio, sulla base di una rilevazione aggiornata al 21 luglio 2015, il costo del capitale adottato come tasso di attualizzazione dei flussi finanziari della CGU "Rete Commerciale" scende dal 8,15% al 7,62%, quello relativo alla CGU "Private & Investment Banking" scende dal 8,91% al 8,16% e quello relativo alle CGU "Bancassurance" scende dal 8,74% al 7,92%. Tale evoluzione è principalmente riconducibile alla discesa dei rendimenti delle attività prive di rischio, mentre non si segnalano variazioni di rilievo sulla rischiosità specifica espressa dal coefficiente (β).

Passando alla verifica dell'eventuale esistenza di "impairment indicators" sotto il profilo delle proiezioni reddituali, i risultati consuntivati al 30 giugno 2015 risultano superiori agli obiettivi del budget 2015 per il primo semestre, sia con riferimento alla CGU "Rete Commerciale", sia con riferimento alla CGU "Private & Investment Banking". Le analisi condotte non hanno identificato nuovi elementi tali da indurre a ritenere necessarie modifiche delle stime prospettiche utilizzate in occasione dell'ultimo test di impairment.

Con riferimento all'evoluzione delle attività di rischio ponderate non sono intervenute nuove informazioni tali da rendere necessarie riconsiderazioni sui flussi di dividendi attesi delle CGU utilizzati ai fini del test di impairment al 31 dicembre 2014. Al riguardo si deve peraltro segnalare che il livello patrimoniale minimo (CET1) utilizzato nel test di impairment, stimato nel 10% appare un parametro prudenziale alla luce della comunicazione della BCE del 25 febbraio 2015 con la quale l'autorità di vigilanza ha indicato nel 9,4% il livello minimo in termini di CET1 ratio che il Banco Popolare è tenuto a rispettare.

Per quanto riguarda infine il cosiddetto tasso di crescita "g", pur permanendo elementi di rilevante incertezza nel quadro economico generale non sembrano sussistere elementi tali da giustificare una modifica di un parametro che fa riferimento ad un orizzonte temporale di lungo periodo.

Alla luce di quanto sopra rappresentato, è ragionevole concludere che anche gli indicatori "interni" non presentano, allo stato attuale, ulteriori fattori critici rispetto a quelli già considerati in occasione dell'ultimo impairment test condotto al 31 dicembre 2014.

Anche con specifico riferimento alle CGU "Bancassurance Protezione" e "Bancassurance Vita", il cui valore recuperabile era stato determinato in occasione del più recente impairment test applicando la metodologia valutativa dell'Appraisal Value, non sono stati identificati potenziali indicatori di impairment.

In conclusione, ai fini della presente Relazione finanziaria semestrale non si è proceduto ad effettuare alcun aggiornamento della stima del valore recuperabile delle attività immateriali a vita indefinita, in quanto non sono state individuate nuove circostanze tali da mettere in dubbio la recuperabilità dei relativi valori contabili. Tutti i fattori su cui è stata fondata la stima del valore recuperabile delle attività immateriali a vita indefinita continueranno ad essere costantemente monitorati anche nel corso del secondo semestre, al fine di individuare in modo tempestivo potenziali elementi di criticità; ad ogni modo, un test formale di impairment verrà condotto in occasione della redazione del bilancio al 31 dicembre 2015. Al riguardo si deve sottolineare che i parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dell'avviamento (in particolare i flussi di cassa prevedibili per le CGU, nonché i tassi di attualizzazione utilizzati) risultano significativamente influenzati dal quadro economico e di mercato, che potrebbe registrare mutamenti non prevedibili alla data di redazione della presente Relazione.

Verifiche sulla recuperabilità delle attività finanziarie disponibili per la vendita

Ai fini della redazione della presente relazione semestrale, il Gruppo ha effettuato un'attenta valutazione del proprio portafoglio di attività finanziarie disponibili per la vendita, volta all'individuazione di indicatori di perdita di valore, in presenza dei quali risulta necessario rilevare una svalutazione di conto economico, pari alla differenza tra il fair value delle attività finanziarie e il loro valore contabile. Tale valutazione ha peraltro tenuto conto delle soglie automatiche di impairment, definite in termini di una riduzione significativa o prolungata del fair value rispetto al valore contabile originario, al superamento delle quali è stata rilevata una perdita, come illustrato nel dettaglio nelle politiche contabili adottate dal Gruppo (cfr. Relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2014, "Parte A – Politiche contabili").

Gli impairment rilevati nel primo semestre del 2015 sulle attività finanziarie disponibili per la vendita si riferiscono ai titoli di capitale e ammontano a 2,9 milioni (contro 6,2 milioni al 30 giugno 2014).

Dopo le rettifiche di valore così operate, le riserve negative residue al 30 giugno 2015, al netto del relativo effetto fiscale, ammontano a 110,5 milioni e si riferiscono per 105,4 milioni a titoli di debito, di cui 90 milioni relative a titoli emessi dallo Stato italiano e dalle Amministrazioni Pubbliche italiane (considerando l'apporto di riserve positive, pari a 77 milioni, le riserve rilevate complessivamente sui titoli di Stato italiano risultano negative per 13 milioni, come risulta nel paragrafo "Esposizione al rischio sovrano"). Per le restanti tipologie di investimento, rappresentate da azioni, fondi di private equity e da quote di OICR, le riserve negative al 30 giugno 2015 ammontano a soli 5,1 milioni.

Per ulteriori dettagli sulle riserve da valutazione delle attività in esame si fa rinvio al paragrafo "Il patrimonio netto e i coefficienti di solvibilità" contenuto nella sezione dei "Risultati" della presente relazione.

Stima della recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate

Il Gruppo presenta tra le proprie attività patrimoniali significative attività fiscali per imposte anticipate principalmente derivanti da differenze temporanee tra la data di iscrizione nel conto economico di determinati costi aziendali e la data nella quale i medesimi costi potranno essere dedotti. Tali attività sono oggetto di rilevazione nella misura in cui sia ritenuto probabile il loro recupero, da valutare sulla base della capacità della società interessata e del Gruppo, per effetto del c.d. “consolidato fiscale”, di generare redditi imponibili positivi in futuri esercizi, tenuto altresì conto della normativa fiscale, che consente la loro trasformazione in crediti di imposta, al ricorrere di determinate condizioni, a prescindere quindi dalla capacità della società/Gruppo di generare redditività futura.

Le attività per imposte anticipate al 30 giugno 2015 ammontano a 2.830,3 milioni, di cui 2.408,3 milioni trasformabili in crediti di imposta secondo le previsioni della Legge n. 214 del 22 dicembre 2011.

Al riguardo si evidenzia che nel primo semestre le attività per imposte anticipate di cui alla citata L. 214/2011 hanno subito una riduzione di 804 milioni, per effetto della loro trasformazione in crediti di imposta, a seguito dell’approvazione dei bilanci del Banco Popolare e di alcune società controllate che hanno chiuso in perdita l’esercizio 2014 (689,8 milioni riferiti alla Capogruppo).

Si evidenzia infine che nel primo trimestre dell’esercizio, per effetto dell’incorporazione di Banca Italease perfezionata il 16 marzo 2015, si sono manifestate le condizioni previste dal principio contabile IAS 12 per procedere all’iscrizione contabile delle attività per imposte anticipate correlate alle perdite fiscali registrate dall’incorporata in precedenti esercizi e riportabili a nuovo senza limiti temporali. Le suddette attività per imposte anticipate ammontano a 85,1 milioni ed hanno comportato un corrispondente accredito del conto economico del semestre nella voce “imposte sul reddito del periodo dell’operatività corrente”.

Stima dei fondi rischi ed oneri

Le società facenti parte del Gruppo sono soggetti passivi in una vasta tipologia di cause legali e contenziosi fiscali. La complessità delle situazioni ed operazioni societarie che sono alla base dei contenziosi in essere, unitamente alle problematiche interpretative riguardanti la legislazione applicabile, rendono difficile la stima delle passività che potranno emergere al momento della definizione delle liti pendenti. Le difficoltà di valutazione interessano sia l’an sia il *quantum* nonché i tempi di eventuale manifestazione della passività e risultano particolarmente evidenti qualora il procedimento avviato sia nella fase iniziale e/o sia in corso la relativa istruttoria.

Nel corso del semestre alcuni significativi contenziosi sono stati interessati da eventi di cui gli amministratori hanno tenuto conto nel processo di valutazione delle relative passività. Per l’informativa relativa all’evoluzione nel semestre dei principali rischi legali e fiscali si fa rinvio alla “Relazione Intermedia sulla gestione” relativamente alla sezione sui Rischi connessi ai procedimenti giudiziari pendenti.

Interpretazioni in materia di anatocismo dell’art. 120 TUB, così come modificato dal 1 gennaio 2014

La legge di stabilità 2014 (Legge n. 147 del 27 dicembre 2013) ha innovato la disciplina in materia di anatocismo, mediante modifica dell’art. 120 del T.U.B., con decorrenza dal 1° gennaio 2014. Tale modifica prevede che gli “interessi periodicamente capitalizzati non possano produrre interessi ulteriori che, nelle successive operazioni di capitalizzazione, sono calcolati esclusivamente sulla sorte capitale” e demanda al Cicr (Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio) di stabilire i criteri e le modalità per la produzione di interessi, mediante una delibera attuativa ad oggi non ancora emanata.

Al riguardo si deve segnalare che, nelle more della adozione della norma attuativa del Cicr, sono emersi orientamenti giurisprudenziali discordanti. Sulla questione, la Commissione Europea ha peraltro chiesto chiarimenti, in quanto in nessun altro paese europeo è ad oggi vigente un divieto pari a quello previsto dalla normativa italiana.

La complessità della materia, la poca chiarezza del testo normativo vigente in attesa di attuazione amministrativa e le incertezze evolutive giurisprudenziali rendono indeterminabile, allo stato attuale, l’impatto economico per il Gruppo derivante da una diversa modalità di calcolo degli interessi passivi applicati alla clientela, rispetto a quella effettivamente applicata dalle banche del Gruppo dal 1° gennaio 2014 alla data odierna.

Area e metodi di consolidamento

La Relazione finanziaria semestrale consolidata comprende le risultanze patrimoniali ed economiche della Capogruppo e delle sue controllate dirette e indirette, incluse le entità strutturate, oggetto di consolidamento integrale, in ossequio alla previsioni contenute nel principio contabile IFRS 10.

Sono inoltre incluse le società sottoposte ad influenza notevole (collegate) e controllate congiuntamente, consolidate in base al metodo del patrimonio netto, ai sensi di quanto previsto dai principi contabili IAS 28 e IFRS 11.

In particolare, i bilanci della Capogruppo e delle società controllate in via esclusiva, sottoposte ad influenza notevole o a controllo congiunto utilizzati per la predisposizione della presente Relazione fanno riferimento al 30 giugno 2015. In taluni casi limitati e comunque relativi a società non significative per il Gruppo, in mancanza di una situazione contabile aggiornata al 30 giugno 2015, si è fatto ricorso all’ultima situazione contabile disponibile. Ove necessario, tali bilanci sono stati rettificati al fine di renderli conformi ai principi contabili del Gruppo.

Per i criteri di identificazione dell'area di consolidamento delle società controllate in via esclusiva, delle collegate e delle società controllate congiuntamente, nonché per i metodi utilizzati per il consolidamento delle citate società, si fa rinvio a quanto contenuto nella Relazione finanziaria annuale del Gruppo Banco Popolare dell'esercizio 2014, non essendo intervenuta nel periodo alcuna modifica.

Le partecipazioni destinate alla vendita sono trattate in conformità al principio contabile internazionale di riferimento IFRS 5, che disciplina il trattamento delle attività non correnti destinate alla vendita.

Di seguito sono elencate le partecipazioni in società controllate in via esclusiva consolidate con il metodo integrale.

Denominazione	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (2)
				Impresa partecipante	Quota %	
Banco Popolare soc. coop.	Verona	Verona	Capogruppo			
1. Aletti & C. Banca di Investimento Mobiliare S.p.A.	Milano	Milano	1	Banco Popolare	83,440%	100,000%
				Holding di Partecipazioni	16,560%	
2. Aletti Fiduciaria S.p.A.	Milano	Milano	1	Banca Aletti & C.	100,000%	100,000%
3. Aletti Gestielle SGR S.p.A.	Milano	Milano	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%
4. Arena Broker S.r.l.	Verona	Verona	1	Holding di Partecipazioni	57,300%	57,300%
5. Banca Aletti & C. (Suisse) S.A.	CH - Lugano	CH - Lugano	1	BP Luxembourg	100,000%	100,000%
6. Banca Italease Funding LLC	USA - Delaware	USA - Delaware	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%
7. Banca Italease Capital Trust	USA - Delaware	USA - Delaware	1	Banca Italease Funding LLC	100,000%	100,000%
8. Banca Popolare di Lodi Capital Company LLC III	USA - Delaware	USA - Delaware	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%
9. Banca Popolare di Lodi Investor Trust III	USA - Delaware	USA - Delaware	1	B. Pop. di Lodi Cap. Co. LLC III	100,000%	100,000%
10. Banco Popolare Luxembourg S.A. (*)	L - Luxembourg	L - Luxembourg	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%
11. Bipielle Bank (Suisse) S.A. (in liquidazione)	CH - Lugano	CH - Lugano	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%
12. Bipielle Real Estate S.p.A.	Lodi	Lodi	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%
13. BRF Property S.p.A.	Parma	Parma	1	Partecipazioni Italiane	51,114%	51,114%
				Banco Popolare	14,314%	14,314%
14. BP Covered Bond S.r.l.	Milano	Milano	1	Banco Popolare	60,000%	60,000%
15. BP Property Management Soc. Consortile a r.l.	Verona	Verona	1	Banco Popolare	92,309%	100,000%
				Bipielle Real Estate	4,615%	
				Banca Aletti & C.	1,000%	
				S.G.S. BP	1,000%	
				Aletti Gestielle SGR	0,538%	
				Holding di Partecipazioni	0,538%	
16. BP Trading Immobiliare S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
17. Essegibi Promozioni Immobiliari S.p.A.	Milano	Milano	1	Italease Gestione Beni	100,000%	100,000%
18. FIN.E.R.T. S.p.A. (in liquidazione)	Roma	Roma	1	Banco Popolare	80,000%	80,000%
19. HCS S.r.l.	Milano	Milano	1	Italease Gestione Beni	100,000%	100,000%
20. Holding di Partecipazioni Finanziarie Banco Popolare S.p.A.	Verona	Verona	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%
21. Italease Finance S.p.A.	Milano	Milano	1	Banco Popolare	70,000%	70,000%
22. Italease Gestione Beni S.p.A.	Milano	Milano	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%
23. Liberty S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Banco Popolare	100,000%	55,000%
24. Lido dei Coralli S.r.l.	S.T. di Gallura (SS)	S.T. di Gallura (SS)	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
25. Manzoni 65 S.r.l.	Milano	Milano	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
26. Mariner S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
27. Milano Leasing S.p.A. (in liquidazione)	Milano	Milano	1	Banco Popolare	99,999%	99,999%
28. Nadir Immobiliare S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
29. Partecipazioni Italiane S.p.A. (in liquidazione)	Milano	Milano	1	Banco Popolare	99,966%	100,000%
30. P.M.G. S.r.l. (in liquidazione)	Milano	Milano	1	Banco Popolare	84,000%	84,000%
31. Release S.p.A.	Milano	Milano	1	Banco Popolare	80,000%	80,000%
32. Sirio Immobiliare S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
33. Società Gestione Servizi BP Soc. Consortile p. az.	Verona	Verona	1	Banco Popolare	88,500%	100,000%
				Banca Aletti & C.	10,000%	
				Aletti Gestielle SGR	0,500%	
				Bipielle Real Estate	0,500%	
				Holding di Partecipazioni	0,500%	
34. Sviluppo Comparto 2 S.r.l.	Milano	Milano	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
35. Sviluppo Comparto 6 S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
36. Sviluppo Comparto 8 S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
37. Tecmarket Servizi S.p.A.	Verona	Verona	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%

Denominazione	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (2)
				Impresa partecipante	Quota %	
38. Terme Ioniche S.r.l.	Milano	Milano	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
39. Tiepolo Finance S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Banco Popolare	60,000%	60,000%
40. Tiepolo Finance II S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Banco Popolare	60,000%	60,000%
41. TT Toscana Tissue S.r.l.	Lodi	Lodi	1	Banco Popolare	100,000%	100,000%
42. Bipitalia Residential S.r.l. (**)	Milano	Milano	4	Banco Popolare	4,000%	4,000%
43. BP Mortgages S.r.l. (**)	Milano	Milano	4	-	0,000%	
44. BPL Mortgages S.r.l. (**)	Conegliano V. (TV)	Conegliano V. (TV)	4	-	0,000%	
45. BPV Mortgages S.r.l. (**)	Verona	Verona	4	-	0,000%	
46. Erice Finance S.r.l. (**)	Conegliano V. (TV)	Conegliano V. (TV)	4	-	0,000%	
47. Gestielle Hedge High Volatility (***)	Milano	Milano	4	Banco Popolare	58,473%	
				Banca Aletti & C.	10,438%	
48. Gestielle Hedge Low Volatility (***)	Milano	Milano	4	Banco Popolare	49,227%	
				Banca Aletti & C.	5,385%	
49. Gestielle Hedge Multi-Strategy (***)	Milano	Milano	4	Banco Popolare	72,883%	
				Banca Aletti & C.	13,741%	
50. Gestielle Hedge Opportunity (***)	Milano	Milano	4	Banco Popolare	72,477%	
51. Italfinance Securitisation VH 1 S.r.l. (**)	Conegliano V. (TV)	Conegliano V. (TV)	4	Banco Popolare	9,900%	9,900%
52. Italfinance Securitisation VH 2 S.r.l. (**)	Conegliano V. (TV)	Conegliano V. (TV)	4	-	0,000%	
53. Leasimpresa Finance S.r.l. (**)	Conegliano V. (TV)	Conegliano V. (TV)	4	-	0,000%	
54. Pami Finance S.r.l. (**)	Milano	Milano	4	-	0,000%	

(1) Tipo di rapporto:

1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

4 = altre forme di controllo

(2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra effettivi e potenziali

(*) Società in dismissione ai sensi dell'IFRS 5

(**) Società veicolo di operazioni di cartolarizzazione originate dal Gruppo.

(***) Quote di OICR gestite dal Gruppo.

Variazioni dell'area di consolidamento

Le variazioni nel perimetro di consolidamento rispetto alla situazione al 31 dicembre 2014 sono riportate nella tabella seguente:

Società consolidate integralmente	
Società uscite per operazioni di fusione	
Denominazione società incorporata	Denominazione società incorporante
Banca Italease S.p.A.	Banco Popolare Soc. Coop.
Società uscite per operazioni di liquidazione aziendale	
Verona e Novara (France) S.A. (in liquidazione)	
Italfinance RMBS S.r.l. (in liquidazione)	
Società consolidate con il metodo del patrimonio netto	
Società uscite per operazioni di liquidazione aziendale	
Alfa Iota 2002 S.r.l. (in liquidazione)	

Per maggiori dettagli sulle descritte operazioni si fa rinvio alla sezione dedicata ai fatti di rilievo avvenuti nel corso del periodo.

Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

Nella seguente tabella viene fornita l'informativa sul valore di bilancio delle attività riclassificate che residuano al 30 giugno 2015, sul relativo fair value, sulle componenti reddituali registrate nel periodo e sugli effetti economici che si sarebbero rilevati nello stesso periodo in assenza del trasferimento.

Trattasi quasi esclusivamente delle attività oggetto di riclassifica da parte della Capogruppo nel secondo semestre del 2008, quando la situazione di crisi che caratterizzava i mercati finanziari, definita dallo stesso IASB come esempio di "rara circostanza", non avrebbe ragionevolmente consentito di perseguire gli intenti che ne avevano giustificato l'iscrizione nell'ambito della categoria delle "attività finanziarie di negoziazione", imponendone, di fatto, la detenzione nel prevedibile futuro o fino a scadenza.

Nel corso del primo semestre del 2015 non sono intervenute ulteriori riclassifiche del portafoglio.

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore di bilancio al 30/06/2015	Fair value al 30/06/2015	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	Attività finanziarie detenute per la negoziazione (voce 20)	Crediti verso banche (voce 60)	24.666	24.738	655	107	-	297
Titoli di debito	Attività finanziarie detenute per la negoziazione (voce 20)	Crediti verso clientela (voce 70)	72.910	73.458	883	387	-	558
Quote di O.I.C.R.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione (voce 20)	Attività finanziarie disponibili per la vendita (voce 40)	108	108	39	-	39	-
Totale			97.684	98.304	1.577	494	39	855

Titoli di debito

Al 30 giugno 2015 il portafoglio riclassificato rappresentato da "Titoli di debito" è composto da n. 3 titoli di emittenti corporate – di banche e di istituzioni finanziarie - e n. 3 titoli Asset Backed Securities (ABS). Per tale portafoglio, nel corso del primo semestre del 2015 si rileva una riduzione delle consistenze, pari a 0,6 milioni in termini di valore nominale, dovuta al fisiologico rimborso parziale dei titoli ABS.

Il valore di bilancio dei titoli di debito in posizione al 30 giugno 2015 ammonta a 97,6 milioni (97,9 milioni al 31 dicembre 2014) ed il loro fair value è pari a 98,2 milioni (97,3 milioni al 31 dicembre 2014).

In particolare, i titoli ABS riclassificati, il cui controvalore di bilancio al 30 giugno 2015 ammonta a 14,2 milioni (valore nominali 14,3 milioni), appartengono alla classe senior, ovvero alla categoria dei titoli con diritto contrattuale di priorità nei pagamenti delle quote capitale e delle quote di interesse. I sottostanti di tali titoli sono generalmente rappresentati da mutui residenziali di paesi europei.

Con riferimento ai titoli corporate, in posizione per un valore nominale di 85 milioni, corrispondenti ad un valore di bilancio di 83,4 milioni, si segnala che essi sono costituiti da emissioni di primarie istituzioni finanziarie europee (70,6%) ed italiane (29,4%); non risulta alcuna posizione in titoli strutturati di credito. In dettaglio, tali titoli sono rappresentati per il 41% da emissioni plain vanilla (ossia da emissioni non strutturate soggette al solo rischio di tasso/controparte) e, per la restante parte, da emissioni subordinate.

Al 30 giugno 2015 la valorizzazione al costo ammortizzato, anziché al fair value, ha comportato un effetto cumulato negativo pari a 0,6 milioni (come risulta dalla differenza tra la colonna "Valore di bilancio al 30/06/2015" e "Fair value al 30/06/2015"); al 31 dicembre 2014 l'effetto cumulato era invece positivo per 0,6 milioni. Nel dettaglio tale effetto deriva:

- dalla mancata rilevazione di plusvalenze nette per effetto dell'adeguamento al fair value per 5,6 milioni; plusvalenze che sarebbero state registrate qualora i titoli fossero stati mantenuti tra le attività di negoziazione;
- dalla rilevazione di componenti reddituali rappresentate da maggiori interessi attivi per effetto dell'applicazione del costo ammortizzato alle attività riclassificate per 5 milioni.

Per quanto riguarda l'impatto sulla redditività complessiva del semestre, la riclassifica ha comportato la contabilizzazione di:

- maggiori interessi attivi per effetto del costo ammortizzato per 0,4 milioni;
- un minore risultato positivo, derivante dalla valutazione e dai rimborsi, pari 1,6 milioni, che sarebbe stato accreditato nel conto economico in assenza del trasferimento.

Pertanto, il risultato economico al 30 giugno 2015 risulta inferiore di 1,2 milioni rispetto a quanto sarebbe stato rendicontato in assenza della riclassifica dal comparto delle attività finanziarie detenute per la negoziazione al portafoglio dei crediti (pari alla differenza tra la colonna "Componenti reddituali registrate nell'esercizio" e la colonna "Componenti reddituali in assenza del trasferimento").

Quote di O.I.C.R.

Al 30 giugno 2015, il valore di bilancio delle quote O.I.C.R. trasferite ammonta a 108 migliaia; l'incremento rispetto all'esercizio precedente è imputabile alla variazione di fair value (positiva per 39 migliaia).

Informativa sul fair value

Il fair value è definito come il prezzo che verrebbe percepito per la vendita di un'attività o pagato per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato, alle condizioni correnti alla data di valutazione nel mercato principale o nel mercato più vantaggioso (prezzo di uscita). Ai fini della misurazione al fair value degli strumenti finanziari, il principio IFRS 13 definisce una triplice gerarchia di fair value, basata sull'osservabilità o meno dei parametri di mercato:

1. Quotazioni desunte da mercati attivi (Livello 1):

La valutazione è effettuata sulla base dei prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche.

2. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili (Livello 2):

La valutazione dello strumento finanziario è basata sui prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi, compresi gli spread creditizi e di liquidità, sono desunti da dati osservabili di mercato. Tale livello implica contenuti elementi di discrezionalità nella valutazione, in quanto tutti i parametri utilizzati risultano attinti dal mercato (per lo stesso titolo e per titoli simili) e le metodologie di calcolo consentono di replicare quotazioni presenti su mercati attivi.

3. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili (Livello 3):

La determinazione del fair value fa ricorso a tecniche di valutazione che si fondano, in misura rilevante, su input significativi non desumibili dal mercato e comporta, pertanto, stime ed assunzioni da parte del management.

Metodologie di determinazione del fair value per le attività e le passività finanziarie misurate in bilancio al fair value

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al fair value, il Gruppo Banco Popolare si è dotato di una "Fair Value Policy" che attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di fair value sopra rappresentata. Nel dettaglio tale policy definisce:

- le regole di individuazione dei dati di mercato, la selezione/gerarchia delle fonti informative e le configurazioni di prezzo necessarie per valorizzare gli strumenti finanziari contribuiti su mercati attivi e classificati in corrispondenza del livello 1 della gerarchia di fair value ("Mark to Market Policy");
- le tecniche di valutazione ed i relativi parametri di input in tutti i casi in cui non sia possibile adottare la Mark to Market Policy ("Mark to Model Policy").

Mark to Market Policy

Nel determinare il fair value, il Gruppo utilizza, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenuti da fonti indipendenti, in quanto considerate la migliore evidenza del fair value. In tal caso il fair value è il prezzo di mercato dello stesso strumento oggetto di valutazione, ossia senza modifiche o ricomposizioni dello stesso strumento, desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo (e classificato nel livello 1 della gerarchia di fair value). Un mercato si considera attivo quando le operazioni si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Sono di norma considerati mercati attivi:

- i mercati regolamentati dei titoli e dei derivati, ad eccezione del mercato della piazza di "Lussemburgo";
- i sistemi di scambi organizzati;
- alcuni circuiti elettronici di negoziazione OTC (es. Bloomberg), qualora sussistano determinate condizioni basate sulla presenza di un certo numero di contributori con proposte eseguibili e caratterizzate da spread bid-ask, ovvero dalla differenza tra il prezzo al quale la controparte si impegna a vendere i titoli (ask price) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid ask), contenuti entro una determinata soglia di tolleranza;
- il mercato secondario delle quote OICR, espresso dai NAV (Net Asset Value) ufficiali, in base ai quali la SGR emittente garantisce in tempi brevi la liquidazione delle quote. Trattasi, in particolare, degli OICR aperti armonizzati, caratterizzati, per tipologia di investimento, da elevati livelli di trasparenza e di liquidabilità.

Mark to Model Policy

Qualora non sia applicabile la "Mark to Market Policy", per l'assenza di prezzi direttamente osservabili su mercati considerati attivi, è necessario fare ricorso a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato, in base ai seguenti approcci valutativi:

1. *Comparable approach*: in tal caso il fair value dello strumento è desunto dai prezzi osservati su transazioni recenti avvenuti su strumenti simili in mercati attivi, opportunamente aggiustati per tenere conto delle differenze negli strumenti e nelle condizioni di mercato;
2. *Model Valuation*: in mancanza di prezzi di transazioni osservabili per lo strumento oggetto di valutazione o per strumenti simili, è necessario adottare un modello di valutazione; tale modello deve essere di provata affidabilità nella stima di ipotetici prezzi "operativi" e pertanto deve trovare ampio riscontro negli operatori di mercato.

In particolare:

- i titoli di debito vengono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei previsti flussi di cassa, opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente;
- i titoli di capitale non quotati sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli similari osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali;
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dal fund administrator o dalla società di gestione. In tali investimenti rientrano tipicamente i fondi di private equity, i fondi immobiliari ed i fondi hedge;
- i contratti derivati OTC sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione; ai fini dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri il Gruppo Banco Popolare utilizza come riferimento la curva OIS ("Overnight Indexed Swap"), considerata come espressione di un tasso privo di rischio. I valori così ottenuti sono poi corretti per tenere conto di tutti i fattori considerati rilevanti dai partecipanti al mercato, con l'obiettivo di riflettere al meglio il prezzo di realizzo di una transazione di mercato effettivamente possibile (rischio modello, rischio liquidità, rischio di controparte). Con riferimento al rischio di controparte dei derivati in bonis, riferito sia il rischio di credito della controparte "Credit Valuation Adjustment" (CVA) sia il rischio di mancato adempimento delle proprie obbligazioni contrattuali "Debt Valuation Adjustment" (DVA), il corrispondente fattore correttivo viene determinato per ogni singola entità giuridica del Gruppo in funzione dell'esposizione futura attesa generata dai contratti, delle probabilità di default delle parti e delle relative perdite. In particolare, l'esposizione futura attesa viene variamente configurata in considerazione dell'esistenza o meno di accordi di "netting e collateral agreement" in grado di mitigare il rischio di controparte, mentre la probabilità di default viene stimata ricorrendo a quotazioni di Credit Default Swap, laddove disponibili, in via prioritaria rispetto a parametri interni. Il modello per la quantificazione dei correttivi CVA/DVA prevede che, per ogni derivato, il rischio di controparte sia pari alla somma delle componenti:
 - "Bilateral CVA": trattasi della possibile perdita nel caso in cui l'esposizione futura sia positiva per il Gruppo, corretta per tenere conto dell'eventualità che il Gruppo possa fallire prima della controparte;
 - "Bilateral DVA": volto ad apprezzare il beneficio in caso di inadempimento delle proprie obbligazioni contrattuali, qualora l'esposizione attesa sia negativa per il Gruppo. Tale beneficio viene poi mitigato per tenere conto della probabilità, che nel corso dell'operazione, la controparte possa fallire prima del Gruppo.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value. Uno strumento finanziario deve essere classificato nella sua interezza in un unico livello; pertanto, qualora nella tecnica di valutazione siano impiegati input appartenenti a diversi livelli, l'intera valutazione deve essere classificata in corrispondenza del livello della gerarchia in cui è classificato l'input di più basso livello, qualora sia ritenuto significativo per la determinazione del fair value nel suo complesso.

Sono normalmente considerati di livello 2 le seguenti tipologie di investimento:

- strumenti finanziari derivati OTC il cui fair value è ottenuto mediante modelli di pricing, i quali possono fare uso sia di input osservabili sia di input non osservabili; questi ultimi parametri sono tuttavia giudicati non significativi nella determinazione dell'intero fair value;
- titoli di capitale non quotati su mercati attivi, valutati mediante la tecnica dei multipli di mercato, facendo riferimento ad un selezionato campione di società comparabili rispetto all'oggetto della valutazione piuttosto che valutati sulla base di effettive transazioni avvenute in un arco temporale ragionevolmente prossimo alla data di riferimento;
- titoli di debito di terzi o di propria emissione, non quotati su mercati attivi, per i quali gli input, compresi gli spread creditizi, sono reperiti da fonti di mercato;
- fondi hedge caratterizzati da significativi livelli di trasparenza e liquidità, valorizzati sulla base dei NAV forniti dalla società di gestione/fund administrator.

Sono di regola considerati di livello 3 i seguenti strumenti finanziari:

- fondi hedge caratterizzati da significativi livelli di illiquidità e per i quali si ritiene che il processo di valorizzazione del patrimonio del fondo richieda, in misura significativa, una serie di assunzione e stime. La misurazione al fair value viene effettuata sulla base del NAV. Tale NAV potrà essere opportunamente corretto per tenere conto della scarsa liquidabilità dell'investimento, ossia dell'intervallo di tempo intercorrente tra la data di richiesta di rimborso e quella di rimborso effettivo, nonché per tenere conto di eventuali commissioni di uscita dall'investimento;
- fondi immobiliari valutati sulla base degli ultimi NAV disponibili;
- fondi di private equity valutati sulla base dell'ultimo NAV disponibile, eventualmente rettificato per tenere conto degli eventi non recepiti nella valorizzazione della quota o per riflettere una diversa valorizzazione degli asset sottostanti il fondo stesso;

- titoli azionari illiquidi per i quali non sono osservabili transazioni recenti o comparabili, di norma valutati sulla base del modello patrimoniale;
- titoli di debito caratterizzati da strutture finanziarie complesse per i quali vengono di regola utilizzate fonti pubblicamente non disponibili; trattasi di quotazioni non vincolanti e altresì non corroborate da evidenze di mercato;
- titoli di debito emessi da soggetti in difficoltà finanziaria, anche a seguito di accordi di ristrutturazione aziendali, per i quali il management deve utilizzare il proprio giudizio nella definizione del “recovery rate”, non esistendo prezzi significativi osservabili sul mercato.

Per maggiori dettagli sulle metodologie di misurazione del fair value delle attività e passività finanziarie, sulle tecniche e sugli input utilizzati, sulle modalità di compilazione delle tabelle di trasferimento tra i livelli si fa rinvio a quanto riportato nella Relazione Finanziaria Annuale al 31 dicembre 2014 (“Parte A – Politiche contabili”, “A4 – Informativa sul fair value”).

Gerarchia del fair value delle attività e passività finanziarie valutate in bilancio al fair value

Sulla base di quanto in precedenza rappresentato, nella seguente tabella si fornisce la ripartizione, in base alla gerarchia di fair value, delle attività e passività finanziarie oggetto di misurazione al fair value su base ricorrente. Come definito dal principio IFRS 13, le valutazioni ricorrenti si riferiscono a quelle attività o passività misurate al fair value nel prospetto di stato patrimoniale, sulla base di quanto previsto o permesso dai principi contabili internazionali di riferimento.

Al riguardo si deve precisare che per il Gruppo Banco Popolare le uniche attività e passività valutate al fair value su base ricorrente sono di natura finanziaria.

	30/06/2015				31/12/2014			
	Level 1	Level 2	Level 3	Totale	Level 1	Level 2	Level 3	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.241.302	2.528.825	21.180	7.791.307	4.181.090	2.873.273	23.623	7.077.986
Titoli di debito	4.220.639	104.096	2	4.324.737	3.326.244	52.479	2	3.378.725
Titoli di capitale	484.513		15	484.528	445.048		16	445.064
Quote di O.I.C.R.	224.943	16.983	21.163	263.089	215.603	31.965	23.605	271.173
Derivati finanziari	311.207	2.407.739		2.718.946	194.195	2.788.829		2.983.024
Derivati creditizi	-	7		7				-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	3.755	1.393	13.439	18.587	3.614	1.592	447	5.653
Titoli di debito			13.075	13.075				-
Titoli di capitale		1.393	26	1.419		1.074	18	1.092
Quote di O.I.C.R.	3.755	-	338	4.093	3.614	518	429	4.561
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	13.096.315	372.153	839.359	14.307.827	12.520.601	342.430	655.137	13.518.168
Titoli di debito	12.535.785	303.150	33.032	12.871.967	12.038.754	278.228	41.377	12.358.359
Titoli di capitale	5.708	69.003	731.613	806.324	6.200	64.202	534.479	604.881
Quote di O.I.C.R.	554.822		74.714	629.536	475.647		79.281	554.928
4. Derivati di copertura	-	448.194	-	448.194	-	640.359	-	640.359
Derivati finanziari		448.194		448.194		640.359		640.359
Totale	18.341.372	3.350.565	873.978	22.565.915	16.705.305	3.857.654	679.207	21.242.166
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	449.215	6.469.413	38	6.918.666	177.325	5.882.145	43	6.059.513
Debiti verso banche	3.217			3.217	213			213
Debiti verso clientela	124.968			124.968	115			115
Derivati finanziari	321.030	6.462.286	38	6.783.354	176.997	5.871.947	43	6.048.987
Derivati creditizi		7.127		7.127		10.198		10.198
2. Passività finanziarie valutate al fair value	7.389.882	5.951.101	-	13.340.983	12.419.882	2.605.297	-	15.025.179
Titoli di debito	7.389.882	5.951.101		13.340.983	12.419.882	2.605.297		15.025.179
3. Derivati di copertura	-	768.079	-	768.079	-	590.722	-	590.722
Derivati finanziari		768.079		768.079		590.722		590.722
Totale	7.839.097	13.188.593	38	21.027.728	12.597.207	9.078.164	43	21.675.414

Attività finanziarie misurate al fair value su base ricorrente

Gli strumenti finanziari valorizzati sulla base di prezzi attinti da mercati attivi (Livello 1) o determinati sulla base di parametri osservabili sul mercato (Livello 2) rappresentano il 96,1% del totale delle attività finanziarie valutate al fair value sostanzialmente in linea rispetto al 31 dicembre 2014.

Gli strumenti valutati in modo significativo sulla base di parametri non osservabili (Livello 3) costituiscono una quota marginale (3,9%) del totale delle attività finanziarie valutate al fair value e sono rappresentati per il 96% da attività finanziarie disponibili per la vendita.

Dei strumenti di livello 3, il cui valore di bilancio al 30 giugno 2015 ammonta a 874 milioni, sono rappresentati dalle seguenti tipologie di investimenti:

- titoli di capitale non quotati per 731,7 milioni, valorizzati principalmente sulla base di modelli interni di tipo patrimoniale;
- quote di O.I.C.R. per 96,2 milioni rappresentate da fondi di private equity (38,4 milioni), fondi immobiliari (36,8 milioni) e fondi hedge (21 milioni) caratterizzati da significativi livelli di illiquidità e per i quali si ritiene che il processo di valorizzazione del patrimonio del fondo richieda, in misura significativa, una serie di assunzione e stime;
- titoli di debito per 46,1 milioni, costituiti (i) per 23,2 milioni dai titoli senior emessi dalla società Sunrise Srl, ossia dal veicolo utilizzato per il perfezionamento delle operazioni di cartolarizzazione dei crediti al consumo di Agos Ducato Spa, (ii) per 9,1 milioni da alcune polizze index linked aventi come sottostanti titoli emessi da alcune banche islandesi, assoggettate a procedura di liquidazione (Landsbanki, Kaupthing Bank e Glitnir Bank), detenute dal Gruppo a seguito dell'offerta pubblica di scambio lanciata dal Banco Popolare nel corso del 2010, (iii) per 13,8 milioni dai titoli acquisiti a seguito della ristrutturazione di alcune esposizioni creditizie, riconducibili per 13,1 milioni al prestito convertendo emesso da Sorgenia S.p.A., acquisito nel corso del semestre e classificato nel portafoglio delle "attività finanziarie valutate al fair value".

Per gli investimenti in esame, le minusvalenze da valutazione complessivamente addebitate nel conto economico del primo semestre 2015 ammontano a 3,7 milioni, come riportato nella tabella delle "Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)".

Sulla base di quanto sopra rappresentato, i parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come livello 3 sono principalmente rappresentati:

- dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale, titoli ABS e le quote di OICR. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitivity del fair value rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto il fair value è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.
- dalle previsioni di recupero delle esposizioni indirettamente detenute nei confronti delle banche islandesi per il tramite di polizze index linked e di quelle conseguenti ad operazioni di ristrutturazione aziendali. Per le posizioni della specie, il cui controvalore di bilancio ammonta a 22,9 milioni, un incremento/decremento di un punto percentuale delle aspettative di recupero comporta rispettivamente un incremento e decremento nel fair value pari a circa 0,7 milioni.

Le attività finanziarie sono costituite per 3.167,1 milioni da strumenti derivati detenuti con finalità di negoziazione e di copertura. In particolare:

- i derivati quotati (future e opzioni), pari 311,2 milioni, sono valutati sulla base dei prezzi forniti dalle Clearing House (livello 1);
- i derivati Over the Counter OTC, che ammontano a 2.855,9 milioni, sono valutati sulla base di modelli che utilizzano in misura significativa parametri osservabili sul mercato o sulla base di prezzi attinti da fonti indipendenti (livello 2).

Passività finanziarie misurate al fair value su base ricorrente

Le passività finanziarie misurate al fair value su base ricorrente, pari a 21.027,7 milioni, si riferiscono principalmente ai derivati di negoziazione e di copertura (7.558,6 milioni), nonché alle proprie emissioni obbligazionarie designate al fair value, in quanto oggetto di copertura mediante strumenti derivati (13.341 milioni). Per tali emissioni, nel successivo paragrafo si fornisce informativa sugli effetti patrimoniali ed economici conseguenti alla variazione del proprio merito creditizio; per la metodologia di quantificazione di tali effetti si fa rinvio a quanto riportato nella Relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2014 ("Parte A – Politiche contabili").

Effetto della variazione del proprio merito creditizio sulle passività finanziarie valutate al fair value

Per le passività valutate al fair value in essere al 30 giugno 2015, la variazione del merito creditizio del Banco Popolare, intervenuta rispetto alla data dell'emissione delle stesse, ha comportato complessivamente la rilevazione di plusvalenze nette cumulate pari a 34,5 milioni, per effetto di un minore valore del passivo (contro i 30,3 milioni al 31 dicembre 2014). Nel primo semestre del 2015, l'aumento delle plusvalenze nette cumulate, rispetto a quelle contabilizzate al 31 dicembre 2014, ha comportato un impatto economico positivo pari a 4,2 milioni, al lordo della relativa fiscalità (per il primo semestre 2014 l'effetto economico era stato negativo per 37,1 milioni).

La quantificazione degli effetti sopra rappresentati è basata sulle quotazioni espresse dalla curva Credit Default Swap (CDS) del Banco Popolare piuttosto che sugli spread creditizi impliciti nei prezzi di mercati considerati attivi.

Nella seguente tabella si riportano gli effetti della variazione del proprio merito creditizio cumulata dalla data di emissione del prestito e l'effetto registrato nel conto economico di ciascun esercizio/semestre:

Effetto merito creditizio (migliaia di euro)	30/06/2015	31/12/2014	30/06/2014
Plusvalenze/(minusvalenze) cumulate	34.486	30.336	32.018
Utili (perdite) da variazione merito creditizio	4.150	(38.828)	(37.147)

Si ritiene opportuno evidenziare che le plusvalenze cumulate nette contabilizzate al 30 giugno 2015 per effetto delle variazioni del proprio merito creditizio, che si sono tradotte nella rilevazione di un minor valore di carico delle proprie passività, sono destinate a riversarsi negativamente nei conti economici futuri nella misura in cui le passività non saranno oggetto di riacquisto a prezzi allineati al valore di iscrizione in bilancio.

Per completezza si segnala che, in base alla normativa di vigilanza in vigore, le plusvalenze cumulate nette imputabili al peggioramento del proprio merito creditizio non contribuiscono alla determinazione vigilanza dei fondi propri, per effetto dell'applicazione di filtri prudenziali. Le suddette plusvalenze costituiscono inoltre utili o riserve di utili non distribuibili ai sensi di quanto disposto dall'art. 6 del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38.

Trasferimenti tra livelli del fair value (Livello 1 e Livello 2) per attività/passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente

Nel corso del primo semestre 2015, i trasferimenti dal livello 1 al livello 2 hanno interessato le seguenti voci:

- attività finanziarie di negoziazione per 80,4 milioni (valore di inizio esercizio);
- passività finanziarie valutate al fair value per 4.184,4 milioni (valore di inizio esercizio).

I trasferimenti delle attività finanziarie nel livello 2 si riferiscono ad un numero limitato di posizioni, rappresentate da titoli di debito, per le quali al 30 giugno 2015 non si sono verificate le condizioni previste dalla "Fair Value Policy" di Gruppo per potere assumere una quotazione espressa da un mercato attivo, come invece era stato possibile riscontrare all'inizio dell'esercizio.

Per le passività finanziarie, la classificazione nel livello 2 si riferisce ad alcuni prestiti obbligazionari di propria emissione ed è riconducibile ad un'anomalia nelle quotazioni del mercato titoli di Gruppo in fase di chiusura del semestre; detta anomalia ha trovato pronta sistemazione nel successivo mese di luglio, allorché le quotazioni espresse dal mercato titoli di Gruppo (livello 1) hanno evidenziato un perfetto allineamento con i fair value determinati ricorrendo ad una tecnica di valutazione in base a parametri osservabili sul mercato (livello 2).

Nello stesso periodo, si sono avuti trasferimenti dal livello 2 al livello 1 delle seguenti attività/passività:

- attività finanziarie di negoziazione per 4 milioni (valore di inizio esercizio);
- passività finanziarie valutate al fair value per 531,1 milioni (valore di inizio esercizio).

Trattasi in particolare di un numero limitato di titoli di debito (comprese le proprie emissioni obbligazionarie) per i quali, al 30 giugno 2015, è stato possibile fare affidamento sui prezzi contribuiti su mercati attivi, secondo quanto previsto dalla citata "Fair Value Policy" di Gruppo, anche a seguito dell'intervenuta quotazione di alcune obbligazioni di propria emissione.

Variazioni del periodo delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	23.623	447	655.137	-
2. Aumenti	476	13.928	230.511	-
2.1. Acquisti	17	13.648	16.132	-
2.2. Profitti imputati a:				
2.2.1. Conto Economico	459	91	225	-
- di cui plusvalenze	-	57	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto	X	X	214.135	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	189	19	-
3. Diminuzioni	2.919	936	46.289	-
3.1. Vendite	476	14	29.931	-
3.2. Rimborsi	-	-	5.017	-
3.3. Perdite imputate a:				
3.3.1. Conto Economico	7	922	6.233	-
- di cui minusvalenze	7	867	2.863	-
3.3.2. Patrimonio Netto	X	X	3.735	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	1.354	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	2.436	-	19	-
4. Rimanenze finali	21.180	13.439	839.359	-

Le attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente di Livello 3 hanno avuto, nel corso del semestre, un incremento di 194,8 milioni (+28,7%) riferibili principalmente alla rivalutazione di talune partecipazioni azionarie minoritarie in contropartita a riserva di patrimonio netto, il cui fair value non può essere considerato come prezzo di mercato o determinato in massima parte con input riconosciuti dal mercato.

Variazioni del periodo delle passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	43	-	-
2. Aumenti	-	-	-
2.1. Emissioni	-	-	-
2.2. Perdite imputate a:			
2.2.1. Conto Economico	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto	X	X	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	(5)	-	-
3.1. Rimborsi	-	-	-
3.2. Riacquisti	-	-	-
3.3. Profitti imputati a:			
3.3.1. Conto Economico	(5)	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto	X	X	-
3.4. Trasferimento ad altri livelli	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	38	-	-

Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

Ai sensi dell'IFRS 7 paragrafo 28, nell'ambito degli strumenti finanziari del Gruppo sono state individuate delle opzioni vendute, collegate a gestioni patrimoniali a capitale garantito, per le quali, alla data di iscrizione iniziale, è stata individuata una differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value determinato a quella data utilizzando una

tecnica di valutazione (cosiddetto “Day 1 Profit”). Tale differenza è stata distribuita pro-rata temporis, in considerazione della tipologia di tali prodotti, della non osservabilità dei parametri di input e del fatto che non esistono prezzi di riferimento per prodotti simili su un mercato attivo, come descritto nella “Parte A – Politiche contabili” in corrispondenza del paragrafo relativo ai “Dividendi e riconoscimento dei ricavi” della Relazione finanziaria consolidata al 31 dicembre 2014. L’importo iscritto nel conto economico nella voce “Risultato netto dell’attività di negoziazione” al 30 giugno 2015 è positivo per 5 mila di euro; l’importo residuo delle differenze ancora da riconoscere ammonta a 38 mila di euro.

Informativa sul fair value delle attività e delle passività finanziarie valutate al costo

Di seguito si riporta l’informativa richiesta dai paragrafi 25 e 26 dell’IFRS 7, richiamati dal principio IAS 34, relativamente al fair value delle attività e passività finanziarie iscritte in bilancio al costo ammortizzato. Per i criteri di determinazione del fair value al fine di confronto con il valore di bilancio, si fa rinvio alla disclosure fornita nella Relazione finanziaria consolidata al 31 dicembre 2014.

Attività/Passività finanziarie valutate al costo (migliaia di euro)	30/06/2015		31/12/2014	
	Valore di Bilancio	Fair Value	Valore di Bilancio	Fair Value
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	5.804.688	5.997.730	4.948.433	5.231.547
2. Crediti verso banche	4.393.079	4.387.875	5.058.816	5.060.598
3. Crediti verso clientela	80.272.267	85.078.429	79.823.603	85.023.644
Totale	90.470.034	95.464.034	89.830.852	95.315.789
1. Debiti verso banche	17.726.413	17.726.413	17.383.317	17.383.317
2. Debiti verso clientela	54.817.428	54.817.428	54.778.714	54.773.337
3. Titoli in circolazione	15.603.893	16.715.970	16.709.575	17.212.551
Totale	88.147.734	89.259.811	88.871.606	89.369.205

Informativa sui prodotti strutturati di credito

Al 30 giugno 2015, l’esposizione in titoli strutturati di credito ammonta a 112 milioni (113,6 milioni al 31 dicembre 2014), pari allo 0,5% rispetto all’esposizione complessivamente detenuta dal Gruppo nel portafoglio dei titoli di debito. Detta esposizione, rappresentata da obbligazioni Asset Backed Securities (ABS), risulta classificata:

- per 88,8 milioni nel portafoglio “Crediti verso la clientela”, di cui 14,3 milioni a seguito della riclassifica descritta nella precedente sezione “Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie”, a cui si fa rinvio. La restante posizione, che ammonta a 74,5 milioni, si riferisce al titolo emesso dal veicolo BNT Portfolio SPV Srl, ossia dalla società veicolo costituita nell’esercizio 2014 per il perfezionamento dell’operazione di cartolarizzazione di crediti agrari di Banca della Nuova Terra, ed interamente sottoscritto dalle banche pattiste di Banca della Nuova Terra, tra cui il Banco Popolare (per il 19,61%). Le rettifiche da deterioramento complessivamente rilevate ammontano a 6 milioni, di cui 1,3 milioni addebitate nel corso del primo semestre del 2015;
- per 23,2 milioni nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Trattasi in particolare dell’esposizione nei confronti della società Sunrise Srl, ossia della società veicolo mediante la quale si sono perfezionate le operazioni di cartolarizzazione di credito al consumo da parte di Agos Ducato S.p.A..

RISULTATI

Premessa

Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico vengono di seguito rappresentati in forma riclassificata, secondo criteri gestionali, al fine di fornire in modo tempestivo indicazioni sull'andamento generale del Gruppo fondate su dati economici-finanziari di rapida e facile determinazione.

I criteri di riclassificazione del conto economico sono invariati rispetto al 31 dicembre 2014; si sono rese tuttavia necessarie alcune riesposizioni dei dati riferiti ai periodi precedenti al fine di garantire un confronto su basi omogenee.

In particolare, a decorrere dalla presente relazione finanziaria semestrale, alcune attività e passività riferite alla controllata Banco Popolare Luxembourg S.A. sono da considerarsi in via di dismissione, in quanto è altamente probabile che il loro realizzo possa avvenire mediante una transazione di vendita. In linea con quanto previsto dal principio contabile IFRS 5, a partire dal 30 giugno 2015, le citate attività e passività sono state ricondotte nelle voci dello stato patrimoniale riclassificato "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e "Passività associate ad attività in via di dismissione"; alla luce delle trattative in corso, le esposizioni creditizie verso la clientela riconducibili alla partecipata continuano a trovare rappresentazione nella voce patrimoniale "Crediti verso la clientela" in quanto è previsto il completo trattenimento da parte del Gruppo dei correlati rischi e dei benefici. Tale modalità di rappresentazione, applicata in modo prospettico a partire dal 30 giugno 2015, come richiesto dal citato principio contabile, deve essere tenuta in considerazione al fine di una corretta comprensione dell'evoluzione dei saldi patrimoniali del Gruppo rispetto a quelli in essere con riferimento alla chiusura dell'esercizio precedente.

Per quanto riguarda il conto economico riclassificato, gli oneri ed i proventi associati alle attività ed alle passività classificati in via di dismissione, al netto dell'effetto fiscale, sono stati esposti nella voce separata dell'"Utile/perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte", sia per il primo semestre del 2015 sia per il corrispondente periodo dell'esercizio precedente, in linea con la rappresentazione retrospettiva prevista dal principio IFRS 5 per le unità operative dismesse (*discontinued operations*). Al riguardo si segnala che al 30 giugno 2015, la voce "Utile/perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte" comprende altresì gli effetti derivanti dall'applicazione del nuovo criterio di misurazione delle attività e passività in via di dismissione, pari al minore tra il loro valore di carico ed il relativo fair value, al netto dei costi di vendita, come descritto nei successivi paragrafi di commento dei risultati. Per coerenza con quanto in precedenza rappresentato, le componenti economiche correlate ai al portafoglio dei crediti verso la clientela continuano ad essere classificate linea per linea negli schemi del conto economico.

In allegato al presente documento è riportato un prospetto di riconciliazione tra il conto economico riclassificato pubblicato nella Relazione finanziaria al 30 giugno 2014 e il conto economico riesposto a fini comparativi inserito nel presente documento.

Di seguito si fornisce informativa sulle aggregazioni e sulle riclassificazioni effettuate rispetto agli schemi di bilancio previsti dalla Circolare n. 262/05, in conformità a quanto richiesto dalla Consob con la comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e le attività detenute per la negoziazione (voce 70) sono stati ricondotti nell'ambito del risultato netto finanziario;
- gli utili e le perdite da cessione di crediti, non rappresentati da titoli di debito (inclusi nella voce 100), sono stati accorpati, insieme alle rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti, nella voce "Rettifiche nette su crediti verso clientela";
- gli utili e le perdite da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita, di crediti rappresentati da titoli di debito e di passività finanziarie (rilevati nella voce 100) sono stati esposti nell'ambito del risultato netto finanziario. In quest'ultimo aggregato sono altresì comprese le rettifiche per impairment su titoli di debito classificati nel portafoglio crediti, che in bilancio figurano all'interno della voce 130;
- i recuperi di imposte e tasse e di altre spese (compresi nella voce 220) sono stati portati a diretta riduzione delle altre spese amministrative, dove risulta contabilizzato il relativo costo, anziché essere indicati nell'aggregato riclassificato degli "altri proventi netti di gestione";
- l'ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi (contabilizzato nella voce 220) è stato esposto insieme alle rettifiche di valore su attività materiali e immateriali, anziché essere evidenziato unitamente agli altri proventi netti di gestione;
- la quota di pertinenza dei risultati economici dalle partecipate valutate a patrimonio netto (compresi nella voce 240) è stata esposta in una specifica voce che costituisce, unitamente al margine di interesse, l'aggregato definito margine finanziario;
- l'aggregato "Rettifiche/riprese di valore su partecipazioni e avviamenti" include tutte le rettifiche relative agli avviamenti ed alle partecipazioni effettuate a seguito del test di impairment annuale;
- l'effetto della variazione del merito creditizio sulle passività finanziarie di propria emissione valutate al fair value (FVO), contabilizzato nella voce 110, viene esposto in una voce separata del conto economico riclassificato, con i relativi effetti fiscali (contabilizzati nella voce 290 del conto economico).

In allegato al presente documento è riportato un prospetto di riconciliazione tra il conto economico riclassificato e quello predisposto in base alla Circolare n. 262 con i commenti esplicativi delle riclassifiche effettuate.

Conto economico consolidato riclassificato

Voci del conto economico riclassificate (migliaia di euro)	I Sem. 2015	I Sem. 2014 (*)	Variaz.
Margine di interesse	789.061	768.417	2,7%
Utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	61.318	40.202	52,5%
Margine finanziario	850.379	808.619	5,2%
Commissioni nette	771.085	716.287	7,7%
Altri proventi netti di gestione	48.824	73.860	(33,9%)
Risultato netto finanziario (senza FVO)	143.329	194.058	(26,1%)
Altri proventi operativi	963.238	984.205	(2,1%)
Proventi operativi	1.813.617	1.792.824	1,2%
Spese per il personale	(682.591)	(672.253)	1,5%
Altre spese amministrative	(327.586)	(337.706)	(3,0%)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(58.815)	(73.915)	(20,4%)
Oneri operativi	(1.068.992)	(1.083.874)	(1,4%)
Risultato della gestione operativa	744.625	708.950	5,0%
Rettifiche nette su crediti verso clientela	(375.307)	(620.036)	(39,5%)
Rettifiche nette su crediti verso banche e altre attività	(25.860)	(12.087)	113,9%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(49.626)	8.844	
Utili (Perdite) da cessione di partecipazioni e investimenti	(4.046)	1.173	
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	289.786	86.844	233,7%
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	3.210	(61.174)	
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(7.787)	1.008	
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	5.131	4.054	26,6%
Utile (Perdita) del periodo senza FVO	290.340	30.732	844,7%
Variazione del proprio merito creditizio (FVO)	4.150	(37.147)	
Imposte sulla var. del merito cred. (FVO)	(1.372)	12.429	
Impatto FVO	2.778	(24.718)	
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	293.118	6.014	non sign.

(*) I dati relativi al periodo precedente sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.

Conto economico consolidato riclassificato – Evoluzione trimestrale

Voci del conto economico riclassificate (migliaia di euro)	Es. 2015		Es. 2014 (*)			
	II trim.	I trim. (*)	IV trim.	III trim.	II trim.	I trim.
Margine di interesse	401.969	387.092	387.500	395.996	397.068	371.349
Utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	36.672	24.646	24.964	24.900	20.844	19.358
Margine finanziario	438.641	411.738	412.464	420.896	417.912	390.707
Commissioni nette	350.204	420.881	308.996	354.441	346.218	370.069
Altri proventi netti di gestione	20.267	28.557	26.302	38.654	32.912	40.948
Risultato netto finanziario (senza FVO)	50.315	93.014	(1.873)	23.873	105.629	88.429
Altri proventi operativi	420.786	542.452	333.425	416.968	484.759	499.446
Proventi operativi	859.427	954.190	745.889	837.864	902.671	890.153
Spese per il personale	(342.176)	(340.415)	(375.117)	(380.994)	(329.002)	(343.251)
Altre spese amministrative	(162.573)	(165.013)	(135.071)	(170.356)	(176.435)	(161.271)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(26.321)	(32.494)	(86.790)	(30.992)	(25.201)	(48.714)
Oneri operativi	(531.070)	(537.922)	(596.978)	(582.342)	(530.638)	(553.236)
Risultato della gestione operativa	328.357	416.268	148.911	255.522	372.033	336.917
Rettifiche nette su crediti verso clientela	(193.920)	(181.387)	(2.496.072)	(445.323)	(292.049)	(327.987)
Rettifiche nette su crediti verso banche e altre attività	(22.286)	(3.574)	(19.328)	(8.413)	(8.606)	(3.481)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(6.428)	(43.198)	(50.878)	2.729	10.337	(1.493)
Riprese (Rettifiche) di valore su partecipazioni, avviamenti e altre attività immateriali	-	-	(239.000)	-	-	-
Utili (Perdite) da cessione di partecipazioni e investimenti	(3.959)	(87)	207	965	206	967
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	101.764	188.022	(2.656.160)	(194.520)	81.921	4.923
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(23.328)	26.538	804.788	59.461	(56.116)	(5.058)
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(6.523)	(1.264)	778	358	386	622
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	1.199	3.932	30.028	4.632	3.382	672
Risultato dell'esercizio senza FVO	73.112	217.228	(1.820.566)	(130.069)	29.573	1.159
Variazione del proprio merito creditizio (FVO)	16.771	(12.621)	(5.108)	3.427	(7.096)	(30.051)
Imposte sulla var. del merito cred. (FVO)	(5.546)	4.174	1.529	(1.118)	2.491	9.938
Impatto FVO	11.225	(8.447)	(3.579)	2.309	(4.605)	(20.113)
Risultato del periodo di pertinenza della Capogruppo	84.337	208.781	(1.824.145)	(127.760)	24.968	(18.954)

(*) I dati relativi ai periodi precedenti sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.

In conformità alle indicazioni della Comunicazione Consob n. DEM/6064293 del 28 luglio 2006 di seguito vengono fornite informazioni sugli effetti che gli eventi od operazioni aventi carattere non ricorrente hanno avuto sul risultato economico consolidato dei periodi posti a confronto.

Si precisa che ai fini della identificazione delle componenti non ricorrenti vengono utilizzati di massima i seguenti criteri:

- sono considerati non ricorrenti i risultati delle operazioni di cessione di tutte le attività immobilizzate (partecipazioni, immobilizzazioni materiali);
- sono considerati non ricorrenti gli utili e le perdite delle attività non correnti in via di dismissione;
- sono considerate non ricorrenti le componenti economiche connesse ad operazioni di efficientamento, ristrutturazione ecc. (es. oneri per il ricorso al fondo esuberi, incentivazioni all'esodo);
- sono considerate non ricorrenti le componenti economiche di importo significativo che non sono destinate a ripetersi frequentemente (es. penali, impairment di attività immobilizzate, effetti connessi a cambi di normativa, risultati eccezionali ecc);
- sono invece considerati ricorrenti gli impatti economici, ancorché significativi, derivanti da aspetti valutativi e/o da variazioni di parametri nell'applicazione delle metodologie di valutazione applicate in modo continuativo.

Alla luce dei criteri sopra enunciati, oltre agli importi già evidenziati in voci aventi di per sé natura non ricorrente (es. risultato delle attività in via di dismissione), il risultato economico del primo semestre del 2015 beneficia dell'impatto derivante dal decremento del valore contabile delle passività finanziarie di propria emissione valutate al fair value come conseguenza del peggioramento del proprio merito creditizio rispetto alla fine del precedente esercizio (4,2 milioni al lordo degli effetti fiscali). Nel corrispondente periodo dell'esercizio 2014, il conto economico era stato invece impattato negativamente per 37,1 milioni al lordo degli effetti fiscali.

Il conto economico al 30 giugno 2015 è stato inoltre influenzato dalle seguenti ulteriori componenti non ricorrenti:

- rilevazione di perdite da cessione di alcuni immobili classificati come investimento il cui valore contabile era stato rettificato per 3,8 milioni lordi già nel primo trimestre al fine di adeguarlo al valore recuperabile stimato

sulla base delle più recenti perizie acquisite. Tali rettifiche di valore, in seguito alla cessione degli immobili sopraccitati, sono state sostituite con l'iscrizione di una perdita per il medesimo importo nella voce del conto economico riclassificato denominata "perdite da cessione di partecipazioni ed investimenti". Al 30 giugno 2014 erano invece state rilevate rettifiche di valore per 17,6 milioni; inoltre il conto economico del primo semestre dello scorso esercizio aveva beneficiato, sempre nell'ambito delle rettifiche di valore di attività materiali ed immateriali, di minori ammortamenti per circa 6,7 milioni legati all'allungamento della vita utile del software applicativo per renderla più aderente agli effettivi tempi di utilizzo dei beni;

- rilevazione, nella voce "spese per il personale", di oneri non ricorrenti relativi al fondo di solidarietà per l'importo complessivo di 11,6 milioni;
- rilevazione di accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri per 17,7 milioni conseguenti all'esito sfavorevole di una vertenza fiscale risalente al 2006 relativa ad una società controllata;
- iscrizione, nella voce imposte sul reddito dell'operatività corrente, del tax asset conseguente alla perdite fiscali pregresse della controllata Banca Italease, oggetto di fusione per incorporazione nel corso del primo trimestre 2015, per l'importo complessivo di 85,1 milioni. In tale voce il conto economico del corrispondente periodo del 2014 era stato impattato negativamente dalla variazione dell'aliquota IRAP per banche e società finanziarie (per 15,4 milioni) e dall'adeguamento dell'effetto fiscale rilevato sulla plusvalenza conseguita dal Gruppo nel precedente esercizio a seguito dell'operazione di permuta delle quote detenute nel capitale di Banca d'Italia (per 14,5 milioni).

Il conto economico del primo semestre 2014 era stato inoltre impattato, oltre che dagli effetti già evidenziati, anche dal beneficio derivante dalla liberazione di accantonamenti effettuati nel precedente esercizio per retribuzioni variabili non erogate (+24,0 milioni) e dalla rilevazione di sopravvenienze attive a fronte dell'insussistenza di alcuni debiti per 7 milioni al lordo degli effetti fiscali.

Nel seguito vengono illustrate le principali grandezze economiche al 30 giugno 2015 comparate con i dati del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

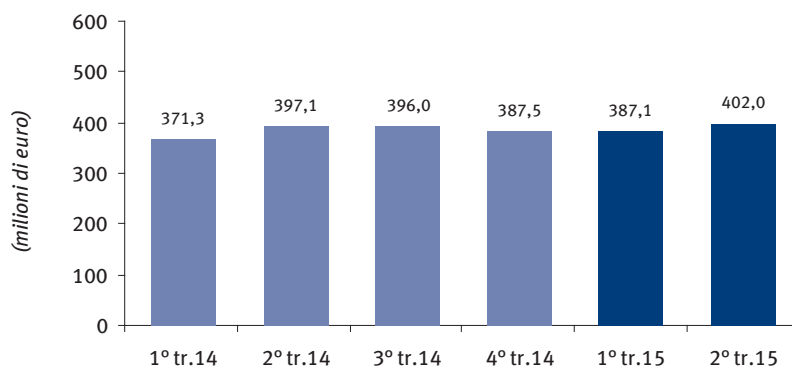
Proventi operativi

Margine di interesse

(migliaia di euro)	I Sem. 2015	I Sem. 2014 (*)	Var. ass.	Var. %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	93.706	113.427	(19.721)	(17,4%)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	175.448	178.193	(2.745)	(1,5%)
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	70.726	62.874	7.852	12,5%
Interessi netti verso banche	(26.595)	(49.927)	(23.332)	(46,7%)
Interessi netti verso clientela	946.648	1.105.348	(158.700)	(14,4%)
Derivati di copertura (saldo netto)	23.908	59.178	(35.270)	(59,6%)
Interessi netti su altre attività/passività	6.731	1.392	5.339	383,5%
Titoli in circolazione	(286.342)	(370.898)	(84.556)	(22,8%)
Passività finanziarie di negoziazione	(519)	(2)	517	non sign.
Passività finanziarie valutate al fair value	(214.894)	(331.168)	(116.274)	(35,1%)
Totale	789.061	768.417	20.644	2,7%

(*) I dati relativi al periodo precedente sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.

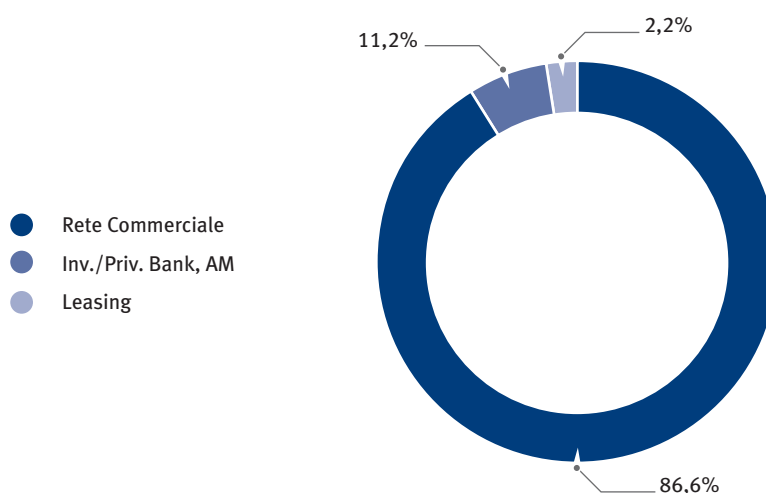
Margine di interesse



Il **marginale di interesse** si attesta a 789,1 milioni ed evidenzia un incremento del 2,7% rispetto al dato del corrispondente periodo dello scorso esercizio (768,4 milioni), con una contribuzione del secondo trimestre (402,0 milioni) in crescita del 3,8% rispetto a quella del primo trimestre (387,1 milioni). Tali incrementi sono il risultato della politica di riduzione del costo del funding istituzionale e della raccolta retail, perseguita attraverso la focalizzazione su forme di raccolta meno onerose, oltre che della riduzione della componente obbligazionaria. Nell'ultimo trimestre lo spread da clientela (pari a 181 b.p. al 30 giugno 2015) si è contratto di 5 b.p. in seguito al calo del mark up di 9 b.p. (influenzato negativamente dal perfezionamento degli accordi di rinegoziazione di alcune importanti posizioni), mentre è proseguito il recupero del mark down che nel trimestre è migliorato di 4 b.p.

<i>(migliaia di euro)</i>	I Sem. 2015	I Sem. 2014 (*)	Var. ass.	Var. %
Rete Commerciale	714.646	782.142	(67.496)	(8,6%)
Investment Bank., Private Bank., Asset Management	92.522	66.644	25.878	38,8%
Leasing	18.233	18.586	(353)	(1,9%)
Totale aree di business	825.401	867.372	(41.971)	(4,8%)
Corporate Center e Altro	(36.340)	(98.093)	61.753	63,0%
PPA	-	(862)	862	100,0%
Totale margine di interesse	789.061	768.417	20.644	2,7%

(*) I dati relativi al periodo precedente sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.



La Rete Commerciale, che rappresenta circa l'87% del risultato della voce, evidenzia interessi netti in decremento dell'8,6% su base annuale. La Rete Commerciale apporta un minor contributo al margine di interesse nei primi sei mesi del 2015 rispetto a quello del corrispondente periodo dello scorso esercizio in virtù del calo del volume medio degli impieghi e della riduzione dello spread medio alla clientela, passato dai 192 b.p. di giugno 2014 ai 181 b.p. del 30 giugno 2015.

Il margine di interesse dell'Investment Banking e dell'Asset Management è cresciuto nel confronto con il corrispondente periodo dell'esercizio precedente grazie al maggior contributo degli interessi derivanti dall'incremento del portafoglio titoli della controllata Banca Aletti, dove viene investita la liquidità incassata dalla società per le emissioni dei certificates, che nel corso del semestre sono stati collocati per altri 1,9 miliardi nominali. La divisione "Leasing" mantiene una contribuzione pressoché invariata a fronte di impieghi stabili.

Infine, il forte contenimento del costo del funding e l'ulteriore espansione dell'apporto del flusso di interessi del portafoglio titoli attivo del Banco Popolare hanno permesso di migliorare la performance del Corporate Center e dunque di permettere al Gruppo di avere un margine di interesse semestrale in crescita.

Utili/(perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto

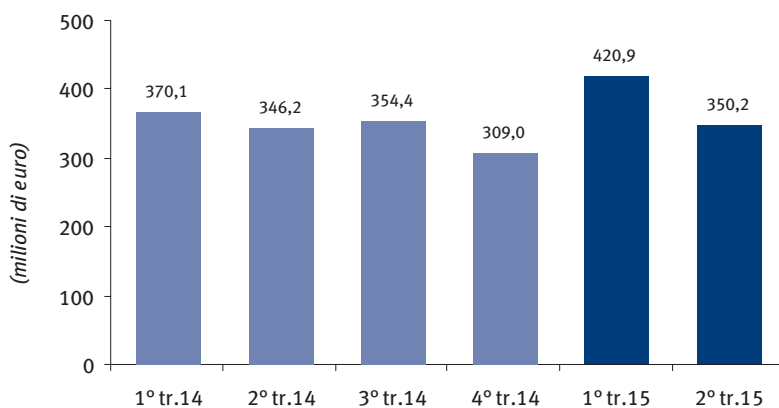
La voce **utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto** risulta positiva per 61,3 milioni rispetto ai 40,2 milioni rilevati nel corrispondente periodo dell'esercizio precedente. Il contributo positivo al risultato del primo semestre del 2015 deriva principalmente dalle quote partecipative detenute in Agos Ducato (39,8 milioni rispetto a 11,8 milioni dei primi sei mesi del 2014), in Popolare Vita (15,7 milioni rispetto ai 23,5 milioni del primo semestre 2014), in Avipop Assicurazioni (2,6 milioni contro i 4,9 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio) e in Energreen (2,5 milioni rispetto al dato di 1 milione rilevato al 30 giugno 2014).

Commissioni nette

(migliaia di euro)	I Sem. 2015	I Sem. 2014 (*)	Var. ass.	Var. %
SERVIZI DI GESTIONE, INTERMEDIAZIONE E CONSULENZA	414.889	361.664	53.225	14,7%
Distribuzione di prodotti di risparmio	329.000	278.920	50.080	18,0%
- Collocamento titoli	1.566	553	1.013	183,2%
- Risparmio gestito	257.294	180.665	76.629	42,4%
- Bancassurance	70.140	97.702	(27.562)	(28,2%)
Credito al consumo	18.161	15.636	2.525	16,1%
Carte di credito	14.604	15.994	(1.390)	(8,7%)
Banca depositaria	8.403	6.407	1.996	31,2%
Negoziante titoli, valute e raccolta ordini	32.385	37.162	(4.777)	(12,9%)
Altri	12.336	7.545	4.791	63,5%
TENUTA E GESTIONE SU C/C E FINANZ. A CLIENTELA	245.080	259.425	(14.345)	(5,5%)
SERVIZI DI INCASSO E PAGAMENTO	60.183	62.012	(1.829)	(2,9%)
GARANZIE RILASCIATE	25.603	8.352	17.251	206,5%
ALTRI SERVIZI	25.330	24.834	496	2,0%
Totale	771.085	716.287	54.798	7,7%

(*) I dati relativi al periodo precedente sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.

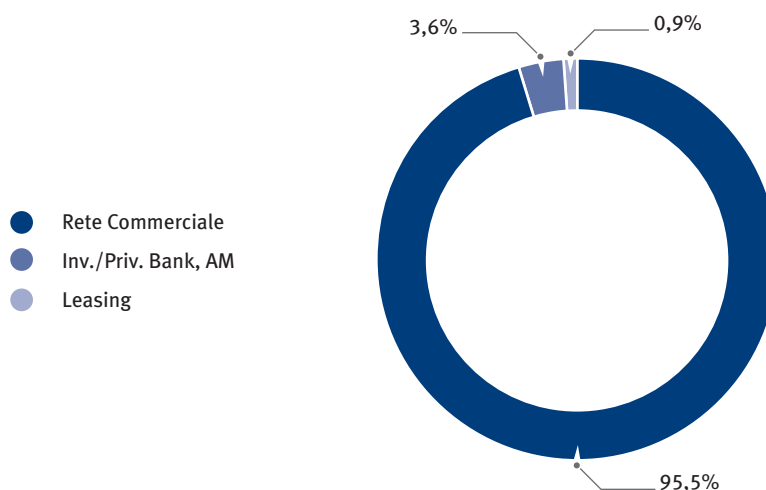
Commissioni nette



Le **commissioni nette** ammontano a 771,1 milioni e risultano in crescita del 7,7% rispetto ai 716,3 milioni del primo semestre 2014, con una contribuzione del secondo trimestre pari a 350,2 milioni, in calo rispetto ai 420,9 milioni del primo trimestre 2015, ma superiore alla media trimestrale del 2014 pari a 344,9 milioni. La contribuzione del semestre è stata ottenuta grazie alla crescita delle commissioni dei servizi di gestione, intermediazione e consulenza che sono risultate pari a 414,9 milioni, in aumento del 14,7% rispetto ai 361,7 milioni del primo semestre 2014. Il comparto è stato trainato dall'attività di distribuzione di prodotti di risparmio ed in particolare dal significativo collocamento di quote di fondi effettuato al fine di soddisfare la crescente domanda della clientela.

<i>(migliaia di euro)</i>	I Sem. 2015	I Sem. 2014 (*)	Var. ass.	Var. %
Rete Commerciale	736.884	722.456	14.428	2,0%
Investment Bank., Private Bank., Asset Management	27.887	1.253	26.634	non sign.
Corporate Center e Altro	6.639	(7.290)	13.929	
Totale aree di business	771.410	716.419	54.991	7,7%
Leasing	(325)	(132)	193	146,2%
Totale commissioni nette	771.085	716.287	54.798	7,7%

(*) I dati relativi al periodo precedente sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.



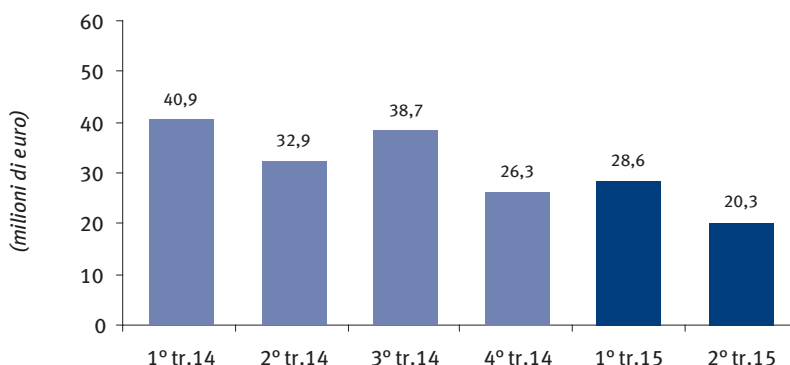
Come per il margine di interesse, la Rete Commerciale rappresenta la quota preponderante dei ricavi commissionali, in crescita del 2% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio in virtù dell'incremento dei volumi di prodotti di risparmio (fondi e sicav) acquisiti dalla clientela, che nel periodo ha incrementato la domanda. L'Investment Banking & Asset Management evidenzia un forte incremento legato al fatto che nel primo semestre del 2015 sono cresciuti i proventi up-front sui fondi collocati da Aletti Gestielle SGR, che ha visto crescere i volumi rispetto a quelli del corrispondente periodo dello scorso esercizio. Il Corporate Center registra commissioni nette positive a differenza di quanto avvenuto nel primo semestre dello scorso esercizio in seguito al fatto che nel primo semestre del 2015 non sono state pagate commissioni passive per i finanziamenti LTRO integralmente rimborsati.

Altri proventi netti di gestione

<i>(migliaia di euro)</i>	I Sem. 2015	I Sem. 2014 (*)	Var. ass.	Var. %
Proventi su c/c e finanziamenti	25.126	57.923	(32.797)	(56,6%)
Fitti attivi	27.626	26.234	1.392	5,3%
Manutenzioni su immobili e beni rivenienti dal leasing	(8.481)	(5.636)	2.845	50,5%
Altri proventi ed oneri	16.468	10.217	6.251	61,2%
Subtotale	60.739	88.738	(27.999)	(31,6%)
Client relationship (PPA)	(11.915)	(14.878)	(2.963)	(19,9%)
Totale	48.824	73.860	(25.036)	(33,9%)

(*) I dati relativi al periodo precedente sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.

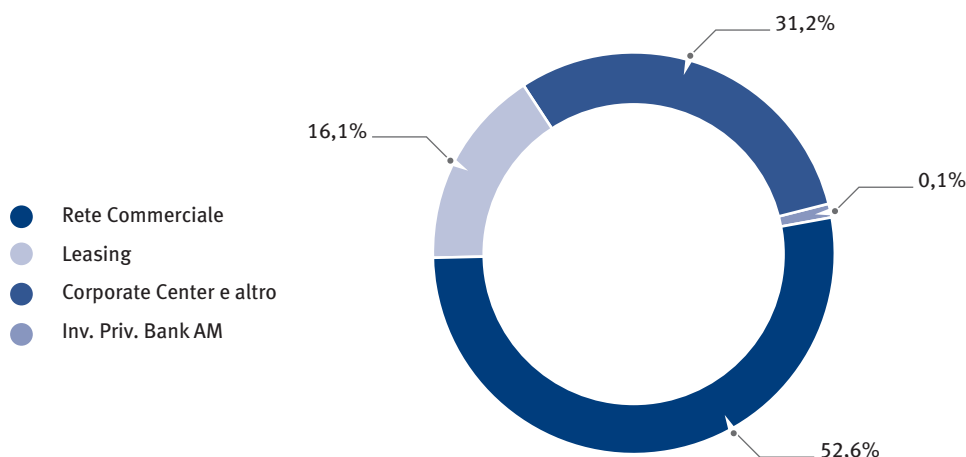
Altri proventi netti di gestione



Gli **altri proventi netti di gestione** sono pari a 48,8 milioni ed evidenziano una riduzione significativa rispetto ai 73,9 milioni registrati nel primo semestre dello scorso esercizio (20,3 milioni la contribuzione del secondo trimestre 2015). Il calo è dovuto alla riduzione dell'ammontare delle "commissioni di istruttoria veloce" addebitate alla clientela. Negli altri proventi ed oneri sono inclusi 16,3 milioni di proventi realizzati dalla controllata Tecmarket (14,5 milioni al 30 giugno 2014).

(migliaia di euro)	I Sem. 2015	I Sem. 2014 (*)	Var. ass.	Var. %
Rete Commerciale	31.963	57.896	(25.933)	(44,8%)
Leasing	9.769	11.792	(2.023)	(17,2%)
Corporate Center e Altro	18.953	20.083	(1.130)	(5,6%)
Investment Bank., Private Bank., Asset Management	54	(1.033)	1.087	
Totale aree di business	60.739	88.738	(27.999)	(31,6%)
PPA	(11.915)	(14.878)	(2.963)	(19,9%)
Totale altri proventi netti di gestione	48.824	73.860	(25.036)	(33,9%)

(*) I dati relativi al periodo precedente sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.



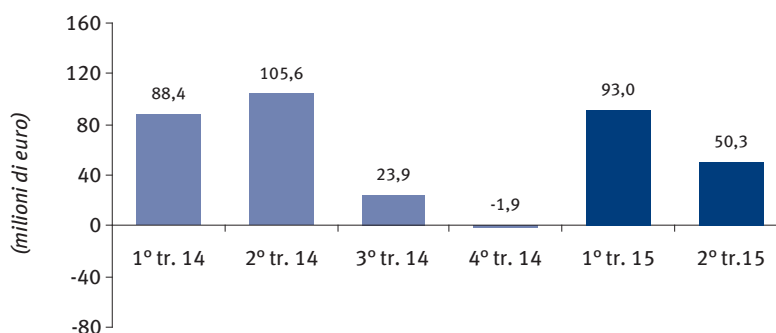
Nell'ambito della Rete Commerciale, il risultato dei primi sei mesi del 2015 è prevalentemente legato alle commissioni di istruttoria veloce, che risultano comunque in flessione rispetto al dato registrato nel corrispondente periodo dello scorso esercizio di circa 33 milioni. Il contributo al risultato consolidato dato dal Leasing, in calo rispetto a quello dei primi sei mesi del 2014, è legato ai proventi degli affitti degli immobili rivenienti dal recupero dei crediti, al netto degli oneri legati alla manutenzione degli stessi. Il risultato del Corporate Center è invece legato agli affitti a terzi degli immobili delle altre società immobiliari del Gruppo, nonché ai proventi di Tecmarket, questi ultimi in ulteriore crescita rispetto al dato del corrispondente periodo dello scorso esercizio. Il dato di questo settore è però penalizzato nel semestre da maggiori oneri legati alla chiusura di transazioni legali rispetto a quanto accantonato in passato. Il contributo negativo della PPA diminuisce in quanto la quota di ammortamento delle "client relationships" dell'anno è diminuita in seguito all'impairment parziale della voce registrato a fine dello scorso esercizio 2014.

Risultato netto finanziario

(migliaia di euro)	I Sem. 2015	I Sem. 2014 (*)	Var. ass.	Var. %
Dividendi e proventi simili su attività finanziarie	11.250	13.635	(2.385)	(17,5%)
Risultato netto dell'attività di copertura	701	(2.246)	2.947	
Banca Aletti	63.452	103.787	(40.335)	(38,9%)
Portafoglio titoli e derivati della Capogruppo	67.926	78.882	(10.956)	(13,9%)
Totale al netto della FVO	143.329	194.058	(50.729)	(26,1%)
Variazione del merito creditizio (FVO)	4.150	(37.147)	41.297	
Totale	147.479	156.911	(9.432)	(6,0%)

(*) I dati relativi al periodo precedente sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.

Risultato Netto Finanziario senza FVO

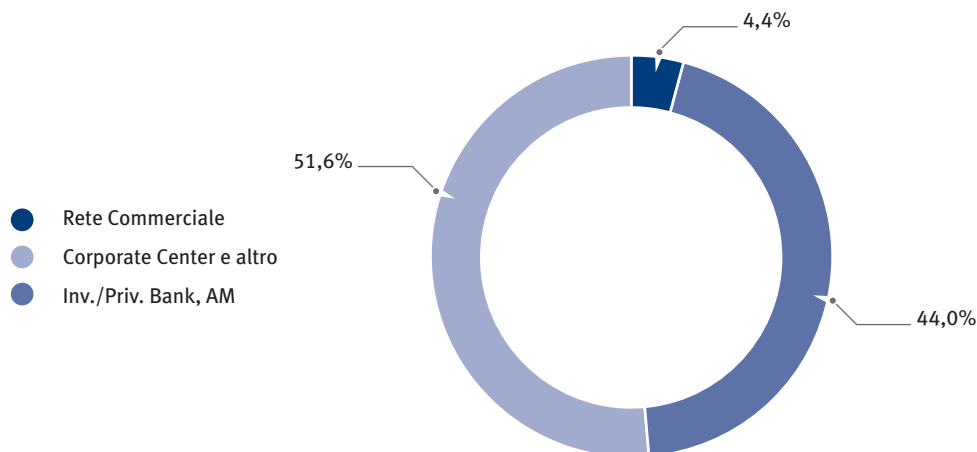


Il **risultato netto finanziario senza FVO** è positivo e pari a 143,3 milioni rispetto ai 194,1 milioni del primo semestre 2014. Nonostante il negativo andamento dei mercati finanziari del secondo trimestre conseguente all'aggravarsi della crisi greca la contribuzione del periodo è risultata positiva per 50,3 milioni a fronte dei 93,0 milioni nel primo trimestre 2015. Al risultato semestrale ha contribuito la controllata Banca Aletti per 63,5 milioni. La gestione del portafoglio titoli e la tesoreria della Capogruppo hanno realizzato un risultato positivo nel semestre pari a 79,8 milioni in calo rispetto ai 90,3 milioni del primo semestre 2014 per effetto del minor contributo dato dal portafoglio dei titoli obbligazionari ed in particolare dei titoli di Stato italiano (-0,9 milioni nel primo semestre 2015 rispetto ai +17,8 milioni realizzati al 30 giugno 2014). Il risultato include utili dalla cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita per 64,2 milioni (44,7 milioni nel primo semestre 2014).

Per effetto del peggioramento del merito creditizio del Banco Popolare, l'impatto della **variazione del merito creditizio delle passività emesse valutate al fair value (FVO)** nel primo semestre del 2015 è risultato positivo per 4,2 milioni (+2,8 milioni al netto delle imposte), con un andamento però differenziato nei due trimestri, in quanto ad un contributo negativo del primo trimestre pari a 12,6 milioni, si è contrapposto quello positivo del secondo e pari a 16,8 milioni. Nel primo semestre del 2014 il contributo era stato negativo e pari a 37,1 milioni (-24,7 milioni al netto delle imposte).

(migliaia di euro)	I Sem. 2015	I Sem. 2014 (*)	Var. ass.	Var. %
Rete Commerciale	6.286	3.429	2.857	83,3%
Investment Bank., Private Bank., Asset Management	63.054	103.627	(40.573)	(39,2%)
Corporate Center e Altro	73.978	87.106	(13.128)	(15,1%)
Leasing	11	(104)	115	
Totale aree di business	143.329	194.058	(50.729)	(26,1%)
PPA e FVO	4.150	(37.147)	41.297	
Totale risultato netto finanziario	147.479	156.911	(9.432)	(6,0%)

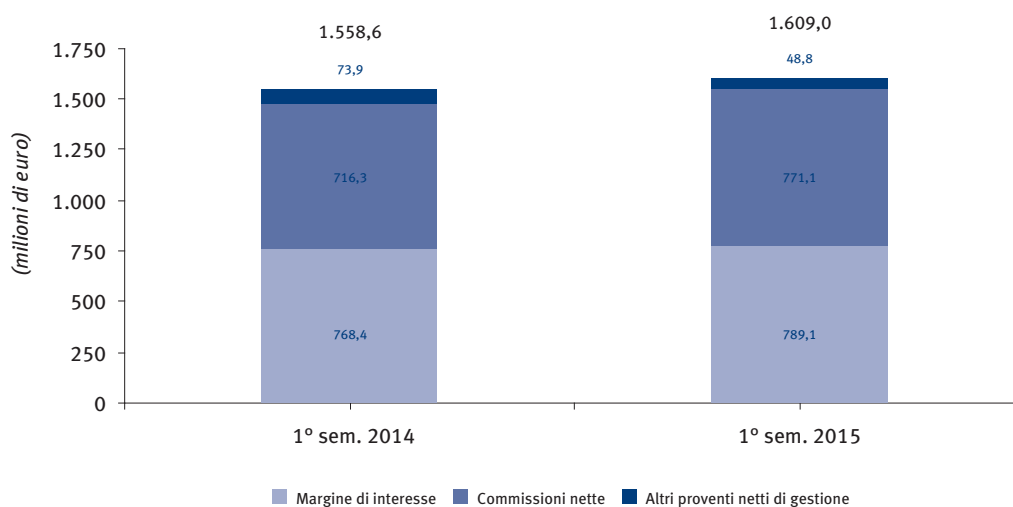
(*) I dati relativi al periodo precedente sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.



Il contributo del segmento dell'Investment Banking al risultato netto finanziario consolidato, al netto della variazione del merito creditizio delle proprie passività emesse, è dovuto principalmente al risultato della controllata Banca Aletti, che è stato pari a 63,5 milioni (103,8 al 30 giugno 2014). La minor contribuzione ha risentito del minor volume di vendita di prodotti strutturati e di derivati di trading, in leggero calo (-0,9 miliardi) rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio.

Il contributo del Corporate Center al risultato netto finanziario diminuisce rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio in seguito al minor contributo del portafoglio titoli di negoziazione (sia dei titoli di Stato italiani sia di quelli corporate) conseguente alle turbolenze verificatesi in seguito alle vicende che hanno interessato il debito greco, solo in parte compensato dal maggior apporto generato nel semestre dall'attività della tesoreria del Banco Popolare.

Core Banking Business



Prendendo in considerazione i soli ricavi del "core business bancario", rappresentati dalla somma degli aggregati relativi al margine di interesse, alle commissioni nette ed agli altri proventi netti, il primo semestre 2015 registra un incremento del 3,2% rispetto al dato del corrispondente periodo dello scorso esercizio.

Oneri operativi

Le **spese per il personale** sono pari a 682,6 milioni ed evidenziano una crescita dell'1,5% rispetto ai 672,3 milioni del 30 giugno 2014. La contribuzione del secondo trimestre 2015, pari a 342,2 milioni, include oneri legati al fondo di solidarietà per 11,6 milioni. Escludendo tale componente straordinaria, il costo del personale del primo semestre 2015 risulterebbe in calo dello 0,2%. Il numero totale dei dipendenti ammonta al 30 giugno 2015 a 16.949 risorse "full time equivalent" rispetto alle 17.147 risorse in organico alla data del 31 dicembre 2014 ed alle 17.134 del 31 marzo 2015.

L'attento controllo dei costi ha interessato anche le **altre spese amministrative** che al 30 giugno 2015 ammontano a 327,6 milioni in calo del 3,0% rispetto ai 337,7 milioni del primo semestre 2014 che peraltro beneficiavano di una componente straordinaria di 7,0 milioni. Su basi omogenee tale componente di spesa registra una riduzione pari al 5,0%.

Le rettifiche di valore su **attività materiali ed immateriali** del periodo ammontano a 58,8 milioni rispetto ai 73,9 milioni del 30 giugno 2014. La forte diminuzione è imputabile al fatto che il dato del primo semestre 2014 includeva rettifiche di valore straordinarie per 17,6 milioni rilevate al fine di adeguare il valore contabile di alcuni immobili, classificati come investimenti immobiliari, al valore recuperabile stimato sulla base delle più recenti perizie acquisite. Al netto delle componenti straordinarie le rettifiche di valore in esame risultano in crescita del 3,7% rispetto al dato del primo semestre 2014.

Il totale degli **oneri operativi** è conseguentemente pari a 1.069,0 milioni in calo dell'1,4% rispetto ai 1.083,9 milioni del primo semestre 2014. Escludendo da entrambi i trimestri posti a confronto le componenti di natura straordinaria precedentemente illustrate, l'aggregato pone in luce una riduzione del 3,7%. Il cost/income di periodo, calcolato come rapporto tra il totale degli oneri operativi, al netto delle componenti straordinarie ed il totale dei proventi al netto dell'impatto della variazione del merito creditizio, risulta pari al 58,3%.

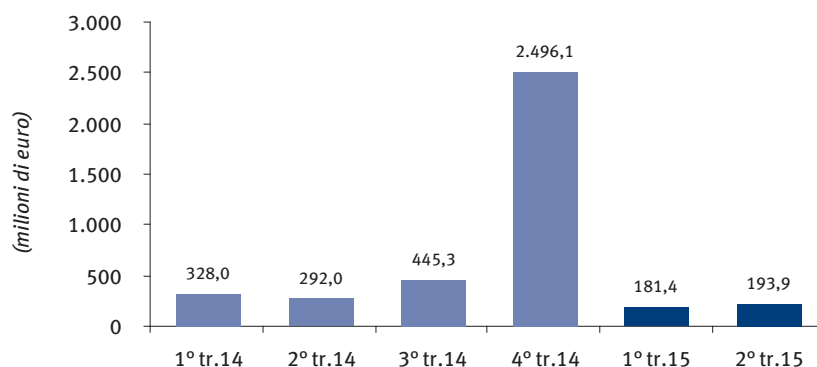
Risultato della gestione operativa

Il **risultato della gestione operativa** ammonta quindi a 744,6 milioni in aumento del 5,0% rispetto ai 709,0 milioni del primo semestre 2014. Anche al netto delle componenti non ricorrenti incluse negli oneri operativi l'aggregato conferma l'andamento positivo.

Rettifiche e accantonamenti

(migliaia di euro)	I Sem. 2015	I Sem. 2014	Var. ass.	Var. %
Esposizioni deteriorate	400.163	642.529	(242.366)	(37,7%)
- Sofferenze	165.731	366.565	(200.834)	(54,8%)
- Inadempienze probabili	201.447	235.951	(34.504)	(14,6%)
- Esposizioni scadute deteriorate	32.985	40.013	(7.028)	(17,6%)
Esposizioni in bonis	(24.856)	(22.493)	2.363	10,5%
Totale	375.307	620.036	(244.729)	(39,5%)

Rettifiche nette su crediti verso clientela



Le **rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti verso la clientela** sono pari a 375,3 milioni rispetto ai 620,0 milioni del primo semestre 2014, grazie alla riduzione dei flussi netti in entrata di nuovi crediti deteriorati, scesi nel primo semestre 2015 a 509 milioni dai 1.500 milioni del primo semestre 2014. La componente riferita al solo settore “Leasing” (rappresentato dalla Divisione Leasing del Banco Popolare e dalla controllata Release) ammonta a 72,6 milioni (24,7 nel primo trimestre 2015). Il costo del credito, misurato dal rapporto tra le rettifiche nette di valore su crediti e gli impieghi lordi, è su base annua pari a 85 b.p. (88 b.p. nel secondo trimestre rispetto agli 82 b.p. del primo) rispetto ai 137 b.p. registrati nel corrispondente periodo del precedente esercizio, mantenendosi nella parte bassa della forchetta di 80-100 b.p. prevista per l'esercizio in corso.

Al conto economico dell'esercizio sono state inoltre addebitate **rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività** per 25,9 milioni (12,1 milioni nel primo semestre del 2014), riferite per 14,1 milioni ad esposizioni verso banche, per 9,0 milioni a crediti derivanti da operazioni di cartolarizzazione e per il residuo ad attività finanziarie disponibili per la vendita.

Gli **accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri** ammontano complessivamente a 49,6 milioni rispetto agli 8,8 milioni di ripresa di valore del primo semestre 2014 ed includono lo stanziamento della miglior stima dell'onere contributivo al Fondo di Risoluzione Nazionale (23,0 milioni) e l'accantonamento della passività emersa a seguito dell'inattesa sfavorevole decisione della Corte di Cassazione che ha ribaltato i favorevoli giudizi registrati nei precedenti gradi di giudizio con riferimento ad una vertenza fiscale di una società controllata risalente al 2006 (17,7 milioni).

Nel periodo sono state registrate perdite **da cessione di partecipazioni e investimenti** per 4,0 milioni derivanti dalla cessione di immobili di proprietà (rispetto ad un utile di 1,2 milioni registrato al 30 giugno 2014).

Il **risultato lordo dell'operatività corrente** è pari a 289,8 milioni rispetto agli 86,8 milioni del primo semestre 2014.

Altre voci di ricavo e costo

Le **imposte sul reddito dell'operatività corrente** alla data del 30 giugno 2015 sono positive e pari a 3,2 milioni (-61,2 milioni al 30 giugno 2014), in quanto includono l'effetto positivo derivante dalla rilevazione delle attività per imposte anticipate riconducibili alle perdite fiscali pregresse riportabili a nuovo senza limiti temporali della incorporata Banca Italease (85,1 milioni). L'iscrizione avvenuta nel primo trimestre è motivata dalla diversa capacità di generazione di reddito imponibile del Banco Popolare rispetto alla controllata.

La **perdita dei gruppi di attività in via di dismissione** pari a 7,8 milioni si riferisce alle attività e passività della controllata BP Luxembourg, delle quali è prevista la dismissione, che in conformità a quanto previsto dal principio contabile di riferimento sono state valutate al loro fair value, al netto della stima degli oneri connessi al processo di vendita, in quanto inferiore rispetto al valore di carico.

Considerata la quota delle perdite attribuibili ai soci terzi pari a 5,1 milioni, riferibili prevalentemente alla controllata Release, e gli impatti della FVO in precedenza illustrati (+2,8 milioni al netto delle imposte), il primo semestre del 2015 si chiude con un **utile di periodo** pari a 293,1 milioni, rispetto ai 6,0 milioni realizzati nel primo semestre 2014.

Dati patrimoniali consolidati

Lo stato patrimoniale riclassificato rappresenta una semplice aggregazione delle voci previste dallo schema dello stato patrimoniale di cui alla circolare Banca d'Italia N. 262 del 22 dicembre 2005, come rappresentato nel prospetto di riconciliazione fornito in allegato alla presente relazione.

Le principali aggregazioni riguardanti lo stato patrimoniale sono:

- la voce dell'attivo “Attività finanziarie e derivati di copertura” aggrega gli strumenti finanziari esposti nei portafogli delle “Attività finanziarie di negoziazione”, delle “Attività finanziarie valutate al fair value”, delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, delle “Attività detenute sino alla scadenza” e dei “Derivati di copertura” rispettivamente esposti nelle voci 20, 30, 40, 50, 80 dell'attivo dello schema di Banca d'Italia;
- la voce residuale dell'attivo “Altre voci dell'attivo” aggrega l'“Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura specifica”, le “Attività fiscali”, le “Altre attività” (rispettivamente le voci 90, 140 e 160 dell'attivo);
- il raggruppamento in un'unica voce dell'ammontare dei debiti verso clientela (voce 20) e dei titoli emessi (classificati nelle voci 30 e 50, in funzione dell'attivazione o meno della fair value option);
- l'inclusione in un unico aggregato degli strumenti finanziari ricordati in bilancio nei portafogli delle “Passività finanziarie di negoziazione” e dei “Derivati di copertura” (rispettivamente voci 40 e 60 del passivo);

- il raggruppamento in un'unica voce "Fondi del passivo" del "Trattamento di fine rapporto" (voce 110) e dei "Fondi per rischi ed oneri" (voce 120);
- la voce residuale del passivo "Altre voci del passivo" include l'"Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica", le "Passività fiscali" e le "Altre passività" (rispettivamente le voci 70, 80 e 100 del passivo);
- l'indicazione del "capitale e delle riserve" in modo aggregato, al netto delle eventuali azioni proprie detenute (voci di bilancio 140, 160, 170, 180, 190, 200).

Voci dell'attivo riclassificate (migliaia di euro)	30/06/2015	31/12/2014	Variazioni	
Cassa e disponibilità liquide	548.788	619.529	(70.741)	(11,4%)
Attività finanziarie e derivati di copertura	28.370.603	26.190.599	2.180.004	8,3%
Crediti verso banche	4.393.079	5.058.816	(665.737)	(13,2%)
Crediti verso clientela	80.272.267	79.823.603	448.664	0,6%
Partecipazioni	1.084.621	1.061.412	23.209	2,2%
Attività materiali	2.129.839	2.139.962	(10.123)	(0,5%)
Attività immateriali	2.049.099	2.049.912	(813)	(0,0%)
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	134.747	94.308	40.439	42,9%
Altre voci dell'attivo	6.038.058	6.043.545	(5.487)	(0,1%)
Totale	125.021.101	123.081.686	1.939.415	1,6%

Voci del passivo riclassificate (migliaia di euro)	30/06/2015	31/12/2014	Variazioni	
Debiti verso banche	17.726.413	17.383.317	343.096	2,0%
Debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al fair value	83.762.304	86.513.468	(2.751.164)	(3,2%)
Passività finanziarie e derivati di copertura	7.686.745	6.650.235	1.036.510	15,6%
Fondi del passivo	1.244.890	1.281.459	(36.569)	(2,9%)
Passività associate ad attività in via di dismissione	1.828.271	-	1.828.271	
Altre voci del passivo	4.286.607	3.176.858	1.109.749	34,9%
Patrimonio di pertinenza di terzi	66.744	12.130	54.614	450,2%
Patrimonio netto	8.419.127	8.064.219	354.908	4,4%
- Capitale e riserve	8.126.009	10.010.110	(1.884.101)	(18,8%)
- Utile (Perdita) del periodo	293.118	(1.945.891)	2.239.009	
Totale	125.021.101	123.081.686	1.939.415	1,6%

Nel seguito sono illustrate le dinamiche delle principali grandezze patrimoniali al 30 giugno 2015, comparate con i dati del 31 dicembre dell'esercizio precedente.

Si precisa che, al fine di apprezzare il contributo della ex-Banca Italease, incorporata nella Capogruppo con decorrenza dal 1° gennaio 2015, e delle sue controllate, l'analisi dell'aggregato degli impieghi in essere al 30 giugno 2015 viene presentata anche in una formulazione che prevede la disaggregazione dell'apporto della divisione "Leasing" rispetto al resto del Gruppo Banco Popolare.

L'attività di intermediazione creditizia

La raccolta diretta

<i>(migliaia di euro)</i>	30/06/2015	Inc. %	31/12/2014	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Debiti verso clientela	54.817.428	65,4%	54.778.714	63,3%	38.714	0,1%
Depositi e conti correnti	42.001.355	50,1%	44.537.835	51,5%	(2.536.480)	(5,7%)
- conti correnti e depositi liberi	39.032.628	46,6%	40.806.181	47,2%	(1.773.553)	(4,3%)
- depositi vincolati	2.968.727	3,5%	3.731.654	4,3%	(762.927)	(20,4%)
Pronti contro termine	10.975.314	13,1%	8.672.112	10,0%	2.303.202	26,6%
Finanziamenti ed altri debiti	1.840.759	2,2%	1.568.767	1,8%	271.992	17,3%
Titoli	28.944.876	34,6%	31.734.754	36,7%	(2.789.878)	(8,8%)
Obbligazioni e altri titoli	27.741.661	33,1%	29.669.773	34,3%	(1.928.112)	(6,5%)
Certificati di deposito	1.203.215	1,4%	2.064.981	2,4%	(861.766)	(41,7%)
Totale raccolta diretta	83.762.304	100,0%	86.513.468	100,0%	(2.751.164)	(3,2%)

La raccolta diretta al 30 giugno 2015 ammonta a 83,8 miliardi ed evidenzia un decremento del 3,2% rispetto agli 86,5 miliardi del 31 dicembre 2014 e del 3,8% rispetto agli 87,1 miliardi del 30 giugno 2014. Il calo registrato è prevalentemente imputabile al venir meno dell'apporto della controllata estera Banco Popolare Luxembourg, classificata in dismissione a decorrere dal 30 giugno 2015. Su basi omogenee il calo sarebbe stato dell'1,7% rispetto al dato di inizio anno e dell'1,9% su base annua.

La contrazione osservata su base annua è principalmente dovuta alla riduzione della componente obbligazionaria, in parte compensata dall'aumento delle operazioni di pronti contro termine e della raccolta in senso stretto. Tale riduzione è in parte mitigata dall'incremento della liquidità generata dallo stock di certificates, pari ad 1,9 miliardi nominali, anno su anno.

La diminuzione registrata nel primo semestre 2015 è riconducibile ai rimborsi di ulteriori prestiti obbligazionari giunti a scadenza non compensati da nuove emissioni e dall'orientamento manifestato dalla clientela verso la ricerca di rendimenti più favorevoli identificati nei prodotti di risparmio gestito.

La raccolta indiretta

<i>(migliaia di euro)</i>	30/06/2015	Inc. %	31/12/2014 (*)	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Raccolta gestita	35.263.187	49,6%	34.153.477	51,4%	1.109.710	3,2%
- fondi comuni e SICAV	20.101.879	28,3%	17.140.262	25,8%	2.961.617	17,3%
- gestioni patrimoniali mobiliari e GPF	4.746.639	6,7%	6.716.079	10,1%	(1.969.441)	(29,3%)
- polizze assicurative	10.414.669	14,7%	10.297.136	15,5%	117.533	1,1%
<i>di cui: polizze Lawrence Life</i>	<i>2.854.138</i>	<i>4,0%</i>	<i>3.070.044</i>	<i>4,6%</i>	<i>(215.906)</i>	<i>(7,0%)</i>
Raccolta amministrata	35.789.331	50,4%	32.322.526	48,6%	3.466.805	10,7%
Totale raccolta indiretta	71.052.518	100,0%	66.476.003	100,0%	4.576.515	6,9%

(*) I dati relativi all'esercizio precedente sono stati riesposti per una più puntuale suddivisione tra le forme tecniche di raccolta indiretta.

Coerentemente con la politica commerciale perseguita nel periodo la raccolta indiretta, pari a 71,1 miliardi, segna un incremento del 6,9% rispetto ai 66,5 miliardi di inizio anno (+8,3% l'incremento calcolato escludendo dal dato dell'esercizio precedente l'apporto della controllata Banco Popolare Luxembourg classificata in dismissione dal 30 giugno 2015) e del 6,5% rispetto ai 66,8 miliardi del 30 giugno 2014.

L'aumento su base annua (calcolato su basi rese omogenee) è imputabile sia alla componente gestita, pari a 35,3 miliardi al 30 giugno 2015 (+9,1%), sia a quella amministrata, pari a 35,8 miliardi (+6,6%). La crescita della componente gestita deriva principalmente dal sensibile sviluppo del comparto dei Fondi e Sicav (+28,6%) e delle polizze assicurative (+2,4%). Anche l'aumento da inizio anno, pari all'8,3% su basi omogenee, è trascinato dal comparto del risparmio gestito (+3,9%), grazie alla componente Fondi e Sicav che nei primi sei mesi è aumentata del 17,5%, rafforzando il trend positivo iniziato nel corso del 2014. La diminuzione del 2,1% nel trimestre è invece dovuta al calo della raccolta amministrata che ha risentito della performance negativa fatta registrare dai mercati a partire dal mese di giugno 2015.

I crediti verso la clientela

<i>(migliaia di euro)</i>	30/06/2015	Inc. %	31/12/2014	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Conti correnti	11.578.290	14,4%	11.580.020	14,5%	(1.730)	(0,0%)
Pronti contro termine attivi	6.511.754	8,1%	7.203.588	9,0%	(691.834)	(9,6%)
Mutui	39.572.947	49,3%	38.353.328	48,0%	1.219.619	3,2%
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	288.904	0,4%	272.321	0,3%	16.583	6,1%
Leasing finanziario	3.654.198	4,6%	3.868.955	4,8%	(214.757)	(5,6%)
Factoring	13.756	0,0%	12.529	0,0%	1.227	9,8%
Altre operazioni	18.142.031	22,6%	17.980.188	22,5%	161.843	0,9%
Titoli di debito	510.387	0,6%	552.674	0,7%	(42.287)	(7,7%)
Totale crediti netti verso la clientela	80.272.267	100,0%	79.823.603	100,0%	448.664	0,6%

Al 30 giugno 2015, gli impieghi netti complessivi hanno raggiunto la consistenza di 80.272,3 milioni, in leggera crescita rispetto al dato di 79.823,6 milioni del 31 dicembre 2014.

Al lordo delle rettifiche di valore, gli impieghi del Gruppo ammontano al 30 giugno 2015 a 87,9 miliardi, sostanzialmente stabili rispetto agli 87,7 miliardi del 31 dicembre 2014. L'aumento registrato nel semestre, pari a 256 milioni, è imputabile alle significative nuove erogazioni di finanziamenti a medio/lungo termine, che nel periodo hanno segnato una crescita di oltre il 97% rispetto al dato del primo semestre 2014 ed ha interessato tutti i principali segmenti "core". Il calo registrato nel secondo trimestre del 2015 (-0,7 miliardi) è dovuto di fatto alla contrazione delle operazioni di pronti contro termine nonché al "run-off" degli impieghi della Divisione Leasing. La componente riferita agli impieghi lordi del settore "Leasing"⁽¹⁾ ammonta al 30 giugno 2015 a 6,4 miliardi in calo rispetto ai 6,7 miliardi di fine esercizio 2014 ed ai 7,2 miliardi del 30 giugno 2014.

La qualità del credito

Gruppo Banco Popolare

<i>(migliaia di euro)</i>	30/06/2015		31/12/2014 (*)		Var. ass.	Var. %
	Esposizione netta	Inc. %	Esposizione netta	Inc. %		
Sofferenze	6.276.556	7,8%	5.999.977	7,5%	276.579	4,6%
Inadempienze probabili	7.493.967	9,3%	7.905.884	9,9%	(411.917)	(5,2%)
Esposizioni scadute deteriorate	338.356	0,4%	344.365	0,4%	(6.009)	(1,7%)
Esposizioni deteriorate	14.108.879	17,6%	14.250.226	17,9%	(141.347)	(1,0%)
Esposizioni in bonis	66.163.388	82,4%	65.573.377	82,1%	590.011	0,9%
Totale crediti verso la clientela	80.272.267	100,0%	79.823.603	100,0%	448.664	0,6%

(*) Dati riesposti per omogeneità di confronto, come descritto nel paragrafo "Qualità del credito - nuove definizioni e riesposizione dei dati al 31 dicembre 2014".

⁽¹⁾ Da intendersi come somma delle esposizioni riferite al perimetro della ex Banca Italease, oggetto di fusione per incorporazione nel Banco Popolare, e delle controllate Release e Italease Gestione Beni.

	30/06/2015				31/12/2014 (*)				Variazione esposizione lorda %	Variazione rettifiche di valore complessive	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Copertura	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Copertura			
a) Sofferenze al lordo delle cancellazioni di crediti vs. procedure concorsuali	14.991.096	(8.714.540)	6.276.556	58,13%	14.574.974	(8.574.997)	5.999.977	58,83%	416.122	2,9%	139.543
b) Sofferenze vs. procedure concorsuali in essere cancellate	4.268.343	(4.268.343)	-	-	4.048.215	(4.048.215)	-	-	-	-	-
Sofferenze al netto delle cancellazioni di crediti vs. procedure concorsuali (a-b)	10.722.753	(4.446.197)	6.276.556	41,47%	10.526.759	(4.526.782)	5.999.977	43,00%	195.994	1,9%	(80.585)
Inadempienze probabili	10.231.406	(2.737.439)	7.493.967	26,76%	10.723.104	(2.817.220)	7.905.884	26,27%	(491.698)	(4,6%)	(79.781)
Esposizioni scadute deteriorate	399.671	(61.315)	338.356	15,34%	414.834	(70.469)	344.365	16,99%	(15.163)	(3,7%)	(9.154)
Esposizioni deteriorate	21.353.830	(7.244.951)	14.108.879	33,93%	21.664.697	(7.414.471)	14.250.226	34,22%	(310.867)	(1,4%)	(169.520)
Esposizioni in bonis	66.563.217	(399.829)	66.163.388	0,60%	65.996.500	(423.123)	65.573.377	0,64%	566.717	0,9%	(23.294)
Totale crediti verso la clientela	87.917.047	(7.644.780)	80.272.267	8,70%	87.661.197	(7.837.594)	79.823.603	8,94%	255.850	0,3%	(192.814)

(*) Dati riesposti per omogeneità di confronto, come descritto nel paragrafo "Qualità del credito - nuove definizioni e riosposizioni dei dati al 31 dicembre 2014".

Crediti in sofferenza nei confronti di debitori assoggettati a procedura concorsuali

La Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti prevede la facoltà di procedere alla cancellazione dalla contabilità dei crediti in sofferenza per la quota parte del loro ammontare ritenuta irrecuperabile. La norma citata considera tra gli eventi estintivi di un credito anche la decisione assunta dai competenti organi aziendali che, con specifica delibera, abbiano preso definitivamente atto dell'irrecuperabilità della totalità o di quota parte di un credito oppure abbiano rinunciato agli atti di recupero per motivi di convenienza economica. Le banche del Gruppo si sono avvalse di tale facoltà sia nell'esercizio in corso che nei precedenti. La cancellazione ha riguardato la quota parte ritenuta irrecuperabile di tutti i crediti vantati nei confronti di debitori che nel corso dell'esercizio sono stati assoggettati a procedura concorsuale (fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo, amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi) e ciò ancorché le banche siano regolarmente ammesse al passivo delle procedure concorsuali per l'intero ammontare dei crediti medesimi.

In maggior dettaglio nel corso del primo semestre 2015 sono stati cancellati crediti in sofferenza (nei limiti della quota parte ritenuta irrecuperabile) per complessivi 348,2 milioni. A fronte di tali crediti, al momento della cancellazione sussistevano fondi rettificativi specifici per circa 291,4 milioni conseguenti alle rettifiche di valore su crediti già addebitate al conto economico. La cancellazione ha conseguentemente determinato ulteriori addebiti al conto economico dell'esercizio per circa 56,8 milioni.

Nel corso del primo semestre del 2015 sono state chiuse procedure concorsuali a fronte delle quali risultavano in essere crediti già oggetto di cancellazione in precedenti esercizi per complessivi 128 milioni.

Per effetto delle movimentazioni suddette alla data del 30 giugno 2015 i crediti in sofferenza cancellati vantati nei confronti di procedure concorsuali ancora in essere ammontano a 4.268,3 milioni.

Ai fini della determinazione dell'effettivo livello di copertura dei crediti in sofferenza è necessario tenere in considerazione anche l'ammontare dei suddetti crediti cancellati.

Le esposizioni deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate), al netto delle rettifiche di valore, ammontano al 30 giugno 2015 a 14.108,9 milioni in flessione dell'1% rispetto ai 14.250,2 milioni di inizio anno. Tale dinamica si è riflessa in una più ridotta incidenza delle attività deteriorate nette sul totale dei crediti verso la clientela netti, che passa dal 17,9% di fine anno al 17,6% di fine giugno 2015; analogo andamento si registra nel livello di incidenza calcolato al lordo delle rettifiche di valore che cala al 24,3% dal 24,7% di fine 2014. Includendo anche i crediti oggetto di stralcio, la copertura dei crediti deteriorati è pari al 44,9% in aumento rispetto al 44,6% del 31 dicembre 2014.

In maggior dettaglio, le sofferenze al lordo e al netto delle rettifiche di valore ammontano rispettivamente a 10.722,8 milioni ed a 6.276,6 milioni (rispettivamente +1,9% e +4,6% rispetto al 31 dicembre 2014), mentre l'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela al lordo ed al netto delle rettifiche di valore ammonta rispettivamente al 12,2% ed al 7,8% (12,0% e 7,5% i corrispondenti dati al 31 dicembre 2014). Tenendo conto dei crediti in sofferenza vantati nei confronti di debitori assoggettati a procedure concorsuali che alla data del 30 giugno sono ancora in corso ma che sono stati già oggetto di cancellazione, il livello di copertura risulta pari al 58,1% rispetto al dato del 31 dicembre 2014 pari al 58,8%.

Le inadempienze probabili al lordo e al netto delle rettifiche di valore ammontano rispettivamente a 10.231,4 milioni ed a 7.494,0 milioni (rispettivamente -4,6% e -5,2% rispetto al 31 dicembre 2014), mentre l'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela al lordo ed al netto delle rettifiche di valore ammonta rispettivamente all'11,6% ed al 9,3% (12,2% e 9,9% i dati corrispondenti della fine dello scorso esercizio). Il livello di copertura si attesta al 26,8%, in aumento rispetto al 26,3% registrato alla fine dello scorso esercizio.

Le esposizioni scadute deteriorate al lordo e al netto delle rettifiche di valore risultano pari rispettivamente a 399,7 milioni ed a 338,4 milioni in calo rispettivamente del 3,7% e dell'1,7% rispetto alla fine del 2014. Il livello di copertura è pari al 15,3% (17% a fine esercizio 2014).

La copertura dei crediti in bonis si attesta allo 0,60%, in leggero calo rispetto allo 0,64% del 31 dicembre 2014. Escludendo dal computo le esposizioni in pronti contro termine ed in prestito titoli e quelle con parti correlate, sostanzialmente prive di rischio, l'indice di copertura raggiunge lo 0,68% rispetto allo 0,74% del 31 dicembre 2014.

Divisione Leasing

(migliaia di euro)	30/06/2015		31/12/2014 (*)		Var. ass.	Var. %
	Esposizione netta	Inc. %	Esposizione netta	Inc. %		
Sofferenze	1.171.213	23,2%	1.179.621	21,9%	(8.408)	(0,7%)
Inadempienze probabili	1.344.401	26,7%	1.426.333	26,5%	(81.932)	(5,7%)
Esposizioni scadute deteriorate	51.168	1,0%	20.103	0,4%	31.065	154,5%
Esposizioni deteriorate	2.566.782	50,9%	2.626.057	48,8%	(59.275)	(2,3%)
Esposizioni in bonis	2.471.178	49,1%	2.752.408	51,2%	(281.230)	(10,2%)
Totale crediti verso la clientela	5.037.960	100,0%	5.378.465	100,0%	(340.505)	(6,3%)

(*) Dati riesposti per omogeneità di confronto, come descritto nel paragrafo "Qualità del credito - nuove definizioni e riesposizione dei dati al 31 dicembre 2014".

(migliaia di euro)	30/06/2015				31/12/2014 (*)				Variazione esposizione lorda	Variazione esposizione lorda %	Variazione rettifiche di valore complessive
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Copertura	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Copertura			
Sofferenze	2.030.172	(858.959)	1.171.213	42,31%	2.073.578	(893.957)	1.179.621	43,11%	(43.406)	(2,1%)	(34.998)
Inadempienze probabili	1.764.648	(420.247)	1.344.401	23,81%	1.850.533	(424.200)	1.426.333	22,92%	(85.885)	(4,6%)	(3.953)
Esposizioni scadute deteriorate	54.406	(3.238)	51.168	5,95%	21.386	(1.283)	20.103	6,00%	33.020	154,4%	1.955
Esposizioni deteriorate	3.849.226	(1.282.444)	2.566.782	33,32%	3.945.497	(1.319.440)	2.626.057	33,44%	(96.271)	(2,4%)	(36.996)
Esposizioni in bonis	2.518.717	(47.539)	2.471.178	1,89%	2.802.992	(50.584)	2.752.408	1,80%	(284.275)	(10,1%)	(3.045)
Totale crediti verso la clientela	6.367.943	(1.329.983)	5.037.960	20,89%	6.748.489	(1.370.024)	5.378.465	20,30%	(380.546)	(5,6%)	(40.041)

(*) Dati riesposti per omogeneità di confronto, come descritto nel paragrafo "Qualità del credito - nuove definizioni e riesposizione dei dati al 31 dicembre 2014".

Per quanto concerne la divisione Leasing, l'insieme delle esposizioni deteriorate lorde (composte da sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate), al netto delle rettifiche di valore, ammonta al 30 giugno 2015 a 2.566,8 milioni in diminuzione rispetto ai 2.626,1 milioni di inizio anno (-2,3%). Tenendo conto che il portafoglio in bonis è in sostanziale run-off e dunque in costante diminuzione, l'incidenza delle esposizioni deteriorate al netto delle rettifiche sul totale dei crediti verso la clientela netti passa dal 48,8% di fine anno al 50,9% del 30 giugno 2015 (analogo incremento si registra nel livello di incidenza calcolato al lordo delle rettifiche di valore che sale al 60,4% dal precedente 58,5%). La copertura delle attività deteriorate si attesta al 33,3% stabile rispetto al 33,4% di fine esercizio 2014.

In maggior dettaglio, le sofferenze al lordo ed al netto delle rettifiche di valore ammontano rispettivamente a 2.030,2 milioni ed a 1.171,2 milioni (rispettivamente -2,1% e -0,7% rispetto al 31 dicembre 2014), mentre l'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela al lordo ed al netto delle rettifiche di valore ammonta rispettivamente al 31,9% (30,7% al 31 dicembre 2014) ed al 23,2% (21,9% alla fine dello scorso esercizio). Il livello di copertura si attesta al 42,3% in calo rispetto allo scorso esercizio quando si attestava al 43,1%. Tenendo conto degli immobili a garanzia il livello di copertura delle sofferenze è superiore al 100% delle esposizioni lorde.

Le inadempienze probabili al lordo ed al netto delle rettifiche di valore ammontano rispettivamente a 1.764,6 milioni ed a 1.344,4 milioni (in calo rispettivamente del 4,6% e del 5,7% rispetto al 31 dicembre 2014), mentre l'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela al lordo e al netto delle rettifiche di valore ammonta rispettivamente al 27,7% e al 26,7% (27,4% e 26,5% i corrispondenti dati dello scorso esercizio). Il livello di copertura si attesta al 23,8% rispetto al 22,9% dello scorso esercizio. Con gli immobili a garanzia, il livello di copertura delle inadempienze probabili si avvicina al 100%.

Le esposizioni scadute deteriorate al lordo ed al netto delle rettifiche di valore risultano pari rispettivamente a 54,4 ed a 51,2 milioni. Il livello di copertura è pari al 6% in linea con lo scorso esercizio.

La copertura dei crediti in bonis si attesta invece all'1,89% in leggera crescita rispetto all'1,80% del 31 dicembre 2014.

Le attività finanziarie

<i>(migliaia di euro)</i>	30/06/2015	Inc. %	31/12/2014	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.072.354	17,9%	4.094.962	15,6%	977.392	23,9%
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	18.587	0,1%	5.653	0,0%	12.934	228,8%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	14.307.827	50,4%	13.518.168	51,6%	789.659	5,8%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	5.804.688	20,5%	4.948.433	18,9%	856.255	17,3%
Totale Portafoglio titoli	25.203.456	88,8%	22.567.216	86,2%	2.636.240	11,7%
Strumenti derivati di negoziazione e di copertura	3.167.147	11,2%	3.623.383	13,8%	(456.236)	(12,6%)
Totale Attività finanziarie	28.370.603	100,0%	26.190.599	100,0%	2.180.004	8,3%

Il dettaglio per tipologia di attività è il seguente:

<i>(migliaia di euro)</i>	30/06/2015	Inc. %	31/12/2014	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Titoli di debito	23.014.467	81,1%	20.685.517	79,0%	2.328.950	11,3%
Titoli di capitale	1.292.271	4,6%	1.051.037	4,0%	241.234	23,0%
Quote di O.I.C.R.	896.718	3,2%	830.662	3,2%	66.056	8,0%
Totale Portafoglio titoli	25.203.456	88,8%	22.567.216	86,2%	2.636.240	11,7%
Strumenti derivati di negoziazione e di copertura	3.167.147	11,2%	3.623.383	13,8%	(456.236)	(12,6%)
Totale Attività finanziarie	28.370.603	100,0%	26.190.599	100,0%	2.180.004	8,3%

Le attività finanziarie del Gruppo ammontano al 30 giugno 2015 a 28.370,6 milioni, in crescita rispetto ai 26.190,6 milioni del 31 dicembre 2014 (+8,3%); l'incremento è osservabile sia nel comparto delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (+23,9% rispetto a fine anno), sia in quello delle attività finanziarie disponibili per la vendita, che registra una crescita di circa 800 milioni, sia al portafoglio delle attività detenute sino a scadenza (+17,3% rispetto a fine 2014). L'analisi per tipologia di attività indica che l'incremento è quasi interamente concentrato sui titoli di debito che al 30 giugno 2015 rappresentano oltre l'80% del portafoglio (in linea con l'incidenza osservata al 31 dicembre 2014).

Attività finanziarie di negoziazione

<i>(migliaia di euro)</i>	30/06/2015	Inc.%	31/12/2014	Inc.%	Var. ass.	Var. %
Titoli di debito	4.324.737	55,5%	3.378.725	47,7%	946.012	28,0%
Titoli di capitale	484.528	6,2%	445.064	6,3%	39.464	8,9%
Quote di O.I.C.R.	263.089	3,4%	271.173	3,8%	(8.084)	(3,0%)
Totale Portafoglio titoli	5.072.354	65,1%	4.094.962	57,9%	977.392	23,9%
Derivati finanziari e creditizi	2.718.953	34,9%	2.983.024	42,1%	(264.071)	(8,9%)
Totale	7.791.307	100,0%	7.077.986	100,0%	713.321	10,1%

La componente dei titoli di debito delle attività finanziarie di negoziazione è rappresentata per 2.330 milioni da titoli di Stato italiani, mentre il residuo è composto da titoli corporate emessi prevalentemente da banche italiane ed estere.

Il portafoglio azionario della negoziazione si riferisce prevalentemente a titoli relativi a primarie società italiane ed estere, principalmente corporate.

Attività finanziarie valutate al fair value

<i>(migliaia di euro)</i>	30/06/2015	Inc.%	31/12/2014	Inc.%	Var. ass.	Var. %
Titoli di debito	13.075	70,3%	-	0,0%	13.075	-
Titoli di capitale	1.419	7,6%	1.092	19,3%	327	29,9%
Quote di O.I.C.R.	4.093	22,0%	4.561	80,7%	(468)	(10,3%)
Totale	18.587	100,0%	5.653	100,0%	12.934	228,8%

Le attività finanziarie valutate al fair value includono gli investimenti in quote di Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio, prevalentemente costituite dalle quote dei fondi hedge speculativi gestiti dalla controllata Aletti Gestielle SGR.

I titoli di capitale sono costituiti esclusivamente dal valore della polizza assicurativa sottoscritta dal Banco Popolare per coprire le passività legate al S.I.PRE. riconosciuto ad alcuni dirigenti.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

<i>(migliaia di euro)</i>	30/06/2015	Inc.%	31/12/2014	Inc.%	Var. ass.	Var. %
Titoli di debito	12.871.967	90,0%	12.358.359	91,4%	513.608	4,2%
Titoli di capitale	806.324	5,6%	604.881	4,5%	201.443	33,3%
Quote di O.I.C.R.	629.536	4,4%	554.928	4,1%	74.608	13,4%
Totale	14.307.827	100,0%	13.518.168	100,0%	789.659	5,8%

Al 30 giugno 2015 il portafoglio costituito dai titoli di debito è composto da titoli di Stato italiani per un valore complessivo di bilancio pari a 10.541,9 milioni; anche l'incremento osservato nel periodo si riferisce prevalentemente a titoli di Stato.

Il residuo del portafoglio titoli di debito è composto da titoli emessi da organismi internazionali (BEI, BIRS, etc.) e da titoli corporate costituiti prevalentemente da banche italiane ed estere.

Le quote di O.I.C.R. includono principalmente fondi immobiliari per 36,7 milioni, fondi azionari per 169,4 milioni, fondi obbligazionari per 155,8 milioni e fondi flessibili per 255,9 milioni.

Il portafoglio dei titoli di capitale è rappresentato dalle quote partecipative inferiori al 20% del capitale sociale di società che non costituiscono un investimento strategico per il Gruppo Banco Popolare. I principali investimenti in tali quote partecipative si riferiscono a Dexia Crediop per 55,4 milioni, all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane per 309,2 milioni, a Palladio Finanziaria per 32,9 milioni, alla partecipazione in Banca d'Italia per 91,7 milioni, alla società A4 Holding per 19,1 milioni, alla società Autostrade del Brennero per 19,8 milioni, ad Arca SGR per 95,5 milioni, alla società Earchimede per 11,7 milioni, a Factorit per 18,9 milioni, a S.A.C.B.O. per 30,9 milioni, a SIA per 14,8 milioni, a Seief per 11,7 milioni, a Archimede 1 per 9,7 milioni, a Veneto Sviluppo per 6,9 milioni, a Risanamento per 4 milioni ed infine a Banca Nuova Terra per 5,7 milioni.

Con riferimento agli investimenti partecipativi nell'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane e in Arca SGR i valori al 30 giugno 2015 riflettono le informazioni aggiornate in merito al loro fair value conseguenti i processi di valorizzazione in corso degli investimenti stessi. Per gli impatti sulle relative riserve da valutazione si fa rinvio al successivo paragrafo "Il patrimonio netto e i coefficienti di solvibilità".

Attività finanziarie detenute fino alla scadenza

<i>(migliaia di euro)</i>	30/06/2015	Inc.%	31/12/2014	Inc.%	Var. ass.	Var. %
Titoli di debito	5.804.688	100,0%	4.948.433	100,0%	856.255	17,3%
Totale	5.804.688	100,0%	4.948.433	100,0%	856.255	17,3%

La voce è rappresentata pressoché integralmente da titoli di debito dello Stato Italiano e, con riferimento ai prezzi al 30 giugno 2015, le plusvalenze latenti sono pari a circa 193 milioni.

Esposizione al rischio sovrano

L'evento centrale che ha caratterizzato l'andamento economico-finanziario dei Paesi europei periferici nel primo semestre dell'anno è rappresentato dall'irrompere della crisi greca: la caduta dell'Esecutivo alla fine del 2014 è stata seguita, il 25 gennaio, da elezioni politiche che hanno portato al Governo una coalizione anti-austerità. Questa ha subito messo in discussione gli accordi con l'Unione Europea per la realizzazione del programma macroeconomico di aggiustamento e riequilibrio delle finanze pubbliche, prerequisito per l'erogazione dell'ultima tranche di aiuti da parte dello European Financial Stability Facility, richiedendo una proroga, fino al 30 giugno, per completare il programma succitato. La richiesta ha trovato accoglienza, il 20 febbraio, da parte dell'Eurogruppo.

Da quel momento è iniziato un lungo negoziato tra esecutivo greco ed autorità europee. Il primo chiedeva un nuovo accordo meno gravoso e sostenibile per la debole economia greca mentre le autorità europee, preoccupate delle conseguenze di cedimenti in termini di rigore nell'azione di risanamento, pretendevano da Atene il rispetto dei punti centrali del precedente accordo. L'impegno, preso successivamente dal governo greco, di proporre una nuova lista di riforme strutturali non ha soddisfatto i requisiti posti dalle autorità europee né è stato raggiunto un accordo con i creditori. L'Eurogruppo ha quindi sospeso l'erogazione della nuova tranche di aiuti. Ad inizio maggio la Grecia ha rimborsato la rata del prestito da 750 milioni dovuta al Fondo Monetario Internazionale solo grazie ad un artificio contabile, utilizzando le riserve di SDR (diritti speciali di prelievo) detenute presso la medesima istituzione sovranazionale, mentre il 5 giugno non è stata in grado di rimborsare una rata di 310 milioni dovuta sempre al Fondo Monetario. Quest'ultimo, per dare tempo alle parti di concludere un accordo sulla nuova lista di riforme, ha concesso ad Atene di effettuare tutti i pagamenti a suo credito previsti in giugno a fine mese, in corrispondenza della scadenza della proroga di quattro mesi del programma di salvataggio succitato.

L'incertezza è rapidamente aumentata dopo il mancato pagamento a fine mese e l'interruzione delle trattative con i creditori e le istituzioni europee a seguito dell'annuncio di un referendum, indetto a sorpresa dalle autorità elleniche per il 5 luglio ed avente per oggetto il piano di accordo presentato da Commissione europea, Banca centrale europea e Fondo monetario internazionale nell'Eurogruppo del 25 giugno 2015. Il risultato referendario sfavorevole all'accordo e gli sviluppi nel frattempo intervenuti nelle settimane successive hanno spinto la volatilità sui mercati finanziari ed azionari di Eurozona su livelli più elevati.

La turbolenza diffusasi sui mercati non ha però inciso in misura significativa sui premi al rischio richiesti sui titoli sovrani dei Paesi periferici. L'inevitabile aumento è rimasto nel complesso contenuto, beneficiando dell'azione di politica monetaria della BCE, articolata su un'ampia gamma di strumenti anche di natura straordinaria. Questa ha fatto leva, con successo, da un lato sui recenti risultati positivi delle riforme messe in atto dai singoli paesi e sui miglioramenti mostrati dal tono congiunturale, specie in Spagna, e dall'altro lato sui progressi compiuti in tema di governance a livello europeo.

La ripresa delle trattative, anche se irta di ostacoli e caratterizzata da particolare complessità ha portato infine, il 13 luglio, ad un accordo tra i leader dell'area Euro e la Grecia. Quest'ultimo prevedeva l'approvazione da parte del Parlamento greco di un pacchetto di misure particolarmente rigorose e specificate nel dettaglio, votate parzialmente con esito favorevole già il 15 luglio, come condizione per l'avvio dei negoziati finalizzati ad un terzo programma di sostegno. Dopo l'annuncio dell'intesa le condizioni dei mercati finanziari sono migliorate in misura sensibile e le volatilità sono tornate rapidamente a ridursi.

Nonostante l'intensità delle difficoltà economico-finanziarie greche, che a tratti hanno portato alcuni osservatori ad ipotizzare un'uscita di quel Paese dall'Unione Monetaria, i mercati dei titoli di Stato degli altri Paesi europei periferici non sono stati contagiati, e le tensioni sono rimaste sotto controllo. Nella prima metà del periodo, anzi, il trend positivo che ha caratterizzato i corsi del debito sovrano nei Paesi europei periferici a partire da settembre 2012 si è addirittura ulteriormente rafforzato e, fatta eccezione per la Grecia, è proseguita la convergenza dei rendimenti sovrani verso il benchmark rappresentato dai titoli di Stato tedeschi.

Nel dettaglio sino a metà semestre gli spread con il Bund decennale tedesco, nella media e con l'eccezione dei titoli greci, si sono chiusi ulteriormente rispetto a fine 2014: i titoli spagnoli hanno toccato il minimo del periodo a 88 p.b. il 6 marzo, quelli portoghesi hanno raggiunto un minimo a 109 p.b. il 16 marzo, allorquando anche lo spread dei BTP decennali ha toccato il livello più basso del periodo a 90 p.b. Quelli irlandesi hanno invece continuato a scendere sino a 33 p.b., raggiunti il 5 maggio. Dopo alcune settimane di accumulo delle tensioni con l'aumentare dell'incertezza circa l'esito della crisi greca, in particolare dopo i succitati mancati pagamenti al FMI e l'interruzione dei negoziati con le autorità europee, gli spread sono saliti con una certa rapidità toccando, nella quasi totalità dei casi, i massimi di periodo: quello dei titoli sovrani spagnoli e portoghesi il 15 giugno rispettivamente a 160 e 240 p.b., i BTP decennali il

29 giugno a 155 p.b. ed, infine i titoli di Stato irlandesi a 72 p.b. il 30 giugno. Lo spread dei titoli di Stato greci in corrispondenza di quest'ultima data ha toccato i 1.463 p.b. Solo intorno a metà luglio, come già accennato, con il raggiungimento di un accordo tra esecutivo greco ed autorità europee, gli spread sono tornati a restringersi velocemente verso livelli di maggior equilibrio.

L'esposizione complessivamente detenuta dal Gruppo nei confronti degli Stati sovrani al 30 giugno 2015 ammonta a 18.835,6 milioni, così ripartita per singolo Paese (importi in migliaia di euro):

Paesi	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
Italia	18.647.739	176.783	18.824.522
Austria	1.600	-	1.600
Altri Paesi UE	1.875	-	1.875
Totale Paesi UE	18.651.214	176.783	18.827.997
USA	7.526	-	7.526
Argentina	64	-	64
Totale altri Paesi	7.590	-	7.590
Totale	18.658.804	176.783	18.835.587

Nel dettaglio, l'esposizione è rappresentata:

- per 176,8 milioni da finanziamenti per prestiti concessi allo Stato Italiano;
- per 18.658,8 milioni da titoli di debito emessi da governi centrali e locali, di cui 18.651,2 milioni di emittenti di Paesi UE. Tale posizione è concentrata prevalentemente nella Capogruppo Banco Popolare che, alla data del 30 giugno, detiene complessivamente 16.843,3 milioni riferiti a titoli di Stato italiani.

Per quanto riguarda l'esposizione in titoli di debito nei confronti di Paesi UE, che rappresenta la quasi totalità dell'esposizione complessiva, nelle successive tabelle si forniscono informazioni di maggior dettaglio in termini di ripartizione per portafogli contabili di appartenenza, scaglioni temporali di vita residua e gerarchia di fair value.

Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Stato	Scadenza entro il 2015	Scadenza dal 2015 al 2020	Scadenza dal 2020 al 2025	Scadenza oltre il 2025	Totale fair value al 30/06/15	Totale fair value per gerarchia		
						LEVEL 1	LEVEL 2	LEVEL 3
Italia	624.062	1.616.529	89.379	13	2.329.983	2.329.981	-	2
Totale	624.062	1.616.529	89.379	13	2.329.983	2.329.981	-	2

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Stato	Scadenza entro il 2015	Scadenza dal 2020 al 2025	Scadenza oltre il 2025	Totale fair value al 30/06/15	Riserva AFS Netta	Rettifiche di valore	Totale fair value per gerarchia		
							LEVEL 1	LEVEL 2	LEVEL 3
Italia	1.200.112	5.770.827	2.258.100	10.541.868	(12.972)	-	10.503.349	38.519	-
Totale	1.200.112	5.770.827	2.258.100	10.541.868	(12.972)	-	10.503.349	38.519	-

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Stato	Scadenza entro il 2015	Scadenza dal 2015 al 2020	Scadenza dal 2020 al 2025	Scadenza oltre il 2025	Totale valore di bilancio al 30/06/15	Totale fair value per gerarchia		
						LEVEL 1	LEVEL 2	LEVEL 3
Italia	-	4.391.881	1.384.006	-	5.775.887	5.968.929	-	-
Altri Paesi UE	-	3.475	-	-	3.475	3.475	-	-
Totale	-	4.395.356	1.384.006	-	5.779.362	5.972.404	-	-

Gli investimenti in titoli di debito sovrano verso Paesi UE, in termini di valore di bilancio, rappresentano il 78,2% del portafoglio totale di Gruppo investito in titoli di debito e sono rappresentati quasi esclusivamente da titoli emessi dallo Stato italiano. Detti investimenti sono stati designati nel portafoglio di negoziazione per il 12,5%, per il 56,5% nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, mentre il 31%, risulta classificato nel comparto delle attività finanziarie detenute fino a scadenza.

Circa il 73% dell'esposizione complessiva è rappresentata da titoli di debito con scadenza entro il 2020.

Posizione Interbancaria Netta

Crediti verso banche (migliaia di euro)	30/06/2015	Inc. %	31/12/2014	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Crediti verso banche centrali	210.125	4,8%	689.123	13,6%	(478.998)	(69,5%)
Crediti verso altre banche	4.182.954	95,2%	4.369.693	86,4%	(186.739)	(4,3%)
Conti correnti e depositi liberi	773.394	17,6%	1.175.160	23,2%	(401.766)	(34,2%)
Depositi vincolati	1.469.891	33,5%	1.520.630	30,1%	(50.739)	(3,3%)
Pronti contro termine	1.500.344	34,2%	1.329.019	26,3%	171.325	12,9%
Titoli di debito	109.749	2,5%	123.209	2,4%	(13.460)	(10,9%)
Altri crediti	329.576	7,5%	221.675	4,4%	107.901	48,7%
Totale crediti (A)	4.393.079	100%	5.058.816	100%	(665.737)	(13,2%)

Debiti verso banche (migliaia di euro)	30/06/2015	Inc. %	31/12/2014	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Debiti verso banche centrali	13.353.110	75,3%	12.870.424	74,0%	482.686	3,8%
LTRO e TLTRO	11.953.064	67,4%	12.029.844	69,2%	(76.780)	(0,6%)
Altri debiti (depositi overnight)	1.400.046	7,9%	840.580	4,8%	559.466	66,6%
Debiti verso altre banche	4.373.303	24,7%	4.512.893	26,0%	(139.590)	(3,1%)
Conti correnti e depositi liberi	1.340.492	7,6%	1.105.356	6,4%	235.136	21,3%
Depositi vincolati	784.793	4,4%	1.154.834	6,6%	(370.041)	(32,0%)
Pronti contro termine	615.642	3,5%	723.733	4,2%	(108.091)	(14,9%)
Altri debiti	1.632.376	9,2%	1.528.970	8,8%	103.406	6,8%
Totale debiti (B)	17.726.413	100%	17.383.317	100%	343.096	2,0%
Sbilancio crediti/debiti (A) - (B)	(13.333.334)		(12.324.501)		1.008.833	8,2%
Debiti verso banche centrali: LTRO e TLTRO	(11.953.064)		(12.029.844)		(76.780)	(0,6%)
Saldo interbancario (escl. LTRO e TLTRO)	(1.380.270)		(294.657)		1.085.613	368,4%
Sbilancio v/banche centrali (escl. LTRO e TLTRO)	(1.189.921)		(151.457)		1.038.464	685,6%
Saldo interbancario verso altre banche	(190.349)		(143.200)		47.149	32,9%

L'esposizione interbancaria netta complessiva al 30 giugno 2015 ammonta a 13.333,3 milioni e si confronta con il saldo di 12.324,5 milioni della fine dello scorso esercizio. L'esposizione in BCE ammonta a 11.953,1 milioni (12.029,8 milioni al 31 dicembre scorso).

Escludendo le esposizioni nette verso le banche centrali (di fatto legate alla riserva obbligatoria), il saldo netto dell'interbancario verso le altre banche è negativo e pari a -190,3 milioni (-143,2 milioni al 31 dicembre dello scorso esercizio).

Alla data del 30 giugno 2015 il Gruppo conferma un eccellente profilo di liquidità e dispone di attivi stanziabili presso la BCE e ad oggi non utilizzati che, al netto degli haircut, ammontano a 14,2 miliardi (14,7 e 14,1 miliardi rispettivamente al 31 marzo 2015 ed al 31 dicembre 2014) rappresentati quasi esclusivamente da un portafoglio libero di titoli governativi italiani.

L'indice LCR (Liquidity Coverage Ratio) è superiore al 100% ed al target di Basilea 3. L'indice NSFR (Net Stable Funding Ratio) calcolato secondo le più recenti regole fissate dal Quantitative Impact Study è pari a circa il 95%.

Il patrimonio netto e i coefficienti di solvibilità



Il patrimonio netto consolidato di Gruppo al 30 giugno 2015, comprensivo delle riserve da valutazione e del risultato del periodo, ammonta a 8.419,1 milioni e si confronta con il dato di fine esercizio 2014, pari a 8.064,2 milioni.

La variazione osservata nel semestre, pari a 354,9 milioni, è imputabile principalmente alla redditività complessiva registrata nel periodo, per la quota di pertinenza del Gruppo, che è risultata positiva per 345,5 milioni. Quest'ultima include il risultato del periodo pari a 293,1 milioni e la variazione positiva delle riserve da valutazione pari a 52,4 milioni.

Nel prospetto seguente è rappresentata la composizione delle riserve da valutazione e la variazione intervenuta nel periodo:

<i>(migliaia di euro)</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività materiali	Copertura dei flussi finanziari	Leggi speciali di rivalutazione	Utile/(Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	Partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto	Totale
Saldo iniziale	275.500	217	(3.858)	2.314	(75.089)	(14.456)	184.628
Incrementi	329.271	-	1.811	-	22.263	2.330	355.675
Diminuzioni	(289.937)	-	(599)	-	(6.656)	(6.109)	(303.301)
Saldo finale	314.834	217	(2.646)	2.314	(59.482)	(18.235)	237.002

Le riserve da valutazione di attività finanziarie disponibili per la vendita di spettanza del Gruppo, al netto del relativo effetto fiscale, sono complessivamente positive per 314,8 milioni e derivano dallo sbilancio di riserve positive nette per 425,3 milioni (riferite per il 70,5% a titoli di capitale) e di riserve negative nette per 110,5 milioni. Tra le riserve positive si segnalano quelle relative alle interessenze azionarie detenute nell'Istituto Centrale delle Banche Popolari ed in Arca SGR, rispettivamente pari a 157,8 milioni e 63,9 milioni, dopo l'incremento complessivo di 188,8 milioni registrato nel semestre, a seguito degli eventi che hanno caratterizzato i citati investimenti, descritti tra i "Fatti di rilievo del periodo" ed i "Fatti di rilievo successivi alla chiusura del semestre" della presente relazione, a cui si fa rinvio per ulteriori dettagli.

Per una disanima delle riserve negative si fa rinvio a quanto descritto nel paragrafo "Verifiche sulla recuperabilità delle attività finanziarie disponibili per la vendita" contenuto nella sezione delle "Note illustrative" della presente relazione.

Nella tabella seguente è fornito il raccordo tra il patrimonio netto e il risultato della Capogruppo e gli stessi dati a livello consolidato.

<i>(migliaia di euro)</i>	Patrimonio netto	Risultato del periodo
Saldi al 30/06/2015 come da bilancio della Capogruppo	6.657.524	178.488
Effetto del consolidamento di società controllate	1.510.554	89.536
Effetto della valutazione a patrimonio netto di società collegate	110.164	61.367
Elisione dei dividendi incassati nel periodo da società controllate e collegate	-	(34.575)
Altre rettifiche di consolidamento	140.885	(1.698)
Saldi al 30/06/2015 come da bilancio consolidato	8.419.127	293.118

I ratio patrimoniali

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”) e nella direttiva 2013/36/UE (“CRD IV”) del 26 giugno 2013 che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il Regolamento e le relative norme tecniche sono direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali e costituiscono il cosiddetto “Single Rulebook”.

Banca d’Italia, nell’ambito di un complessivo processo di revisione e semplificazione della normativa di vigilanza delle banche, ha pubblicato la nuova circolare 285 (“Disposizioni di vigilanza per le banche”) ed ha inoltre disciplinato le segnalazioni di vigilanza prudenziale su base individuale e consolidata per banche e SIM, mediante la circolare 286 (“Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare”). In particolare, la Circolare 286 definisce gli schemi segnaletici in materia di:

1. segnalazioni armonizzate: fondi propri, rischio di credito e controparte (ivi inclusi cartolarizzazioni, Credit Valuation Adjustment e Central Counterparties (CCP)), rischi di mercato, rischio operativo, grandi esposizioni, rilevazione su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria;
2. segnalazioni non armonizzate: parti correlate.

Si evidenzia che la nuova normativa contenuta nel “Single Rulebook” prevede un regime transitorio per l’introduzione graduale di alcune nuove regole (c.d. “phase in”). In altre parole, nel corso del periodo transitorio di Basilea 3 alcune voci sono computabili o deducibili con percentuali differenziate per ciascun anno. Generalmente viene imputata una quota al capitale primario di classe 1 (CET1, “Common Equity Tier 1”) mentre la restante parte dell’aggregato viene ripartita fra il capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1, “Additional Tier 1”) e il capitale di classe 2 (T2, “Tier 2”) oppure attribuita alle RWA.

E’ inoltre previsto un trattamento di eliminazione progressiva (“phase-out” in un arco temporale esteso fino al 2021 in regime di “grandfathering”) anche per gli strumenti patrimoniali che non rispettano integralmente i requisiti di computabilità delle nuove norme.

Le stime dei ratio patrimoniali che il Gruppo presumibilmente avrà al termine del periodo transitorio vengono denominate “Basilea 3 Fully Phased”.

Si evidenzia che i requisiti minimi patrimoniali per il 2015 desunti dalla lettura della normativa attualmente in vigore sono i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 ratio: “CET1 ratio”) minimo: 4,5% + 2,5% di buffer di conservazione di capitale (Capital Conservation Buffer: “CCB”);
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) minimo: 6% + 2,5% di CCB;
- coefficiente di capitale totale minimo: 8% + 2,5% di CCB.

In data 25 febbraio 2015 la Banca Centrale Europea (BCE) ha comunicato al Banco Popolare la propria definitiva decisione riguardante i ratio patrimoniali minimi che il Banco è tenuto a rispettare in via continuativa. La decisione trae origine dall’art. 16 (2) (a) della Regulation EU n. 1024 del 15 ottobre 2013 che attribuisce alla BCE il potere di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di fondi propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente.

I livelli minimi richiesti dall’Organo di Vigilanza sono pari al 9,4% in termini di Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio) e al 10,5% in termini di Total Capital Ratio.

I ratio patrimoniali al 30 giugno 2015 calcolati in base alle nuove norme includendo il risultato economico del periodo⁽¹⁾ sono i seguenti:

- Common Equity Tier1 (CET1) Ratio pari al 12,2% in miglioramento rispetto al dato di fine dicembre 2014 (11,9%);
- Tier 1 Capital Ratio pari al 12,2%, sostanzialmente invariato rispetto alla fine dello scorso esercizio (12,3%);
- Total Capital Ratio pari al 14,2%, in calo rispetto al 14,6% del 31 dicembre 2014 principalmente per effetto della riduzione del Tier 2.

L’attuale livello dei fondi propri consente al Banco Popolare di rispettare ampiamente la richiesta dell’Organo di Vigilanza, sia avendo a riferimento le regole di calcolo oggi applicabili nel cosiddetto periodo transitorio, sia considerando le regole che dovranno essere utilizzate a regime.

⁽¹⁾ In base a quanto previsto dall’art. 26 comma 2 del Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), l’inclusione degli utili intermedi o di fine esercizio nell’ambito del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 Capital – CET1) è subordinata alla preventiva autorizzazione dell’autorità competente per la cui concessione è richiesta la verifica degli stessi da parte della società di revisione. La Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2015 è oggetto di attività di revisione contabile limitata. In conformità a quanto previsto dalla normativa in precedenza richiamata il Banco Popolare invia specifica comunicazione alla Banca Centrale Europea con la quale notifica la propria intenzione di includere l’intero risultato netto in corso di formazione al 30 giugno 2015 nel CET1.

Il CET1 ratio pro-forma calcolato sulla base delle regole che saranno in vigore al termine del periodo transitorio (c.d. CET1 ratio fully phased) è stimato pari all'11,3%.

Per quanto concerne la liquidità, l'indice LCR (Liquidity Coverage Ratio) è in linea con i target di Basilea 3. L'indice NSFR (Net Stable Funding Ratio) calcolato secondo le più recenti regole fissate dal Quantitative Impact Study è pari a circa il 95%. Ad oggi quest'ultimo indicatore non costituisce un requisito vincolante in quanto la normativa che lo disciplinerà sarà emanata da parte dell'EBA entro il 31 dicembre 2015.

Per quanto riguarda infine il coefficiente di leva finanziaria ("Leverage ratio"), il valore al 30 giugno 2015 calcolato includendo l'utile del periodo si è attestato al 5,0%, mentre l'indicatore a regime è stimato al 4,6%.

Si ricorda che tale indicatore è, attualmente e fino al 2016, non vincolante. Il Comitato di Basilea ha proposto un livello minimo del 3%.

Comunicazione in merito ai filtri prudenziali del portafoglio "Attività disponibili per la vendita"

A decorrere dal 30 giugno 2010, il Gruppo aveva adottato l'impostazione prevista dal Provvedimento della Banca d'Italia datato 18 maggio 2010, che consente l'esclusione dal computo del patrimonio di vigilanza della quota di riserve da valutazione connessa ai titoli delle amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea, inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita".

In particolare, in alternativa all'approccio "asimmetrico" (integrale deduzione delle minusvalenze nette dal Tier 1 e parziale inclusione per il 50% delle plusvalenze nette nel Tier 2) già previsto dalla normativa italiana, il citato Provvedimento aveva riconosciuto la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle riserve da rivalutazione (approccio "simmetrico"). L'esercizio di tale opzione risultava possibile solo se l'opzione medesima era estesa a tutti i titoli della specie detenuti nel citato portafoglio, applicata in modo omogeneo dall'intero Gruppo e mantenuta costantemente nel tempo.

A questo proposito si informa che, ai sensi della nota di emanazione della nuova Circolare n. 285 di Banca d'Italia, il Gruppo Banco Popolare ha provveduto a confermare l'esercizio dell'opzione. Essa rimarrà in vigore fino a quando la Commissione Europea non avrà adottato un regolamento che approvi l'applicazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Al 30 giugno 2015 la variazione delle riserve dei titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea è negativa per circa 23 milioni; in assenza di tale approccio detta variazione avrebbe comportato un decremento di circa 9 milioni di CET1, in quanto dedotta solo per il 40% secondo il regime transitorio introdotto dal regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio ("CRR") e recepito con circolare Banca d'Italia n. 285 del 17/12/2013, e di circa 7 milioni del "capitale di classe 2" in quanto dedotta per il 60% della metà.

COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI	Totale	
	30/06/2015	31/12/2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	8.363.701	8.014.895
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(18.462)	(33.487)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	8.345.239	7.981.408
D. Elementi da dedurre dal CET1	(2.933.039)	(2.555.027)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	477.002	267.564
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	5.889.202	5.693.945
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	246.504	452.781
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	194.875	442.803
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	(246.504)	(264.502)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 - AT1) (G - H +/- I)	-	188.279
M. Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.304.319	1.368.142
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	83.525	116.969
N. Elementi da dedurre dal T2	(175.855)	(47.800)
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	(184.692)	(185.210)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) (M - N +/- O)	943.772	1.135.132
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	6.832.974	7.017.356

CATEGORIE/VALORI	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	30/06/2015	31/12/2014	30/06/2015	31/12/2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	47.466.406	47.585.061	23.027.451	23.393.848
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	75.225.821	74.490.574	16.819.356	16.947.779
3. Cartolarizzazioni	122.934	125.776	175.578	205.202
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			3.201.791	3.243.746
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			28.765	36.732
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard			60.146	67.983
2. Modelli interni			184.589	91.996
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo				
1. Metodo base			27.459	27.459
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			343.684	371.025
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			3.846.434	3.838.941
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			48.080.425	47.986.763
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			12,25%	11,87%
C.3 Totale capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			12,25%	12,26%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,21%	14,62%

Dati delle principali società del Gruppo

Di seguito si riporta un riepilogo delle principali partecipazioni in imprese del Gruppo con evidenza dei più significativi dati patrimoniali, reddituali e operativi relativi al 30 giugno 2015.

(milioni di euro)	Totale dell'attivo	Patrimonio netto (*)	Raccolta Diretta	Raccolta Indiretta	Impieghi netti	Utile (Perdita)
Istituzioni creditizie						
Banca Aletti & C. (Suisse)	99,6	17,2	78,9	318,5	21,0	-
Bipielle Bank (Suisse)	100,7	50,1	6,1	-	10,0	(1,5)
Banca Aletti & C.	16.629,6	896,0	887,3	16.965,8	1.224,7	59,2
Società finanziarie						
Aletti Gestielle SGR	256,0	186,1	1,2	14.690,4	10,6	28,7
Aletti Fiduciaria	12,2	7,7	-	1.372,3	3,1	-
Release	2.949,3	322,7	22,2	-	2.024,7	(27,2)
Italease Finance	13,4	0,1	13,2	-	-	-
Altre società						
Società Gestione Servizi - BP	317,7	106,9	-	-	1,1	0,5
Holding di Partecipazioni Finanziarie Banco Popolare	653,2	645,1	-	-	-	20,7
Bipielle Real Estate	1.142,6	1.099,3	-	-	62,8	(1,9)
Tecmarket Servizi	24,6	14,7	-	-	-	2,0
Italease Gestione Beni	118,3	60,3	-	-	8,4	3,0

(*) importo comprensivo del risultato del periodo.

Informativa di settore

Al 30 giugno 2015 i settori risultano essere i seguenti:

- Rete Commerciale;
- Investment & Private Banking, Asset Management;
- Leasing;
- Corporate Center e Altro.

Di seguito si fornisce una breve illustrazione della composizione dei diversi segmenti.

Il segmento **“Rete Commerciale”** rappresenta l’elemento fondante dello sviluppo dell’attività commerciale del Gruppo sul territorio nazionale ed è alla base dell’assetto organizzativo del Gruppo. Tale modello organizzativo, incentrato sulle Divisioni Territoriali, con una presenza complementare a livello nazionale, permette di sviluppare un’offerta di prodotti e servizi attenta alle esigenze della clientela che caratterizza i diversi ambiti territoriali di operatività delle banche.

Il business di tale segmento è rappresentato dalla tradizionale attività di intermediazione creditizia nel territorio nazionale e dall’offerta di servizi finanziari correlati rivolti sia alla clientela retail (privati e piccole imprese) sia alla clientela corporate.

Il settore **“Investment & Private Banking, Asset Management”** include invece le società che svolgono attività di investment banking e di gestione del risparmio. Le società controllate comprese all’interno di tale settore sono le seguenti:

- Aletti & C. Banca di Investimento Mobiliare S.p.A.
- Aletti Gestielle SGR S.p.A.

Il settore **“Leasing”** include i dati relativi alle attività connesse al business del Leasing del Gruppo, il cui perimetro comprende:

- le attività relative ai contratti di leasing della ex-Banca Italease, che nel mese di marzo è stata incorporata nel Banco Popolare;
- la società Release S.p.A.
- la società Italease Gestione Beni S.p.A.

Il settore **“Corporate Center e Altro”** include, tra le altre attività, anche le funzioni di governo e supporto, il portafoglio titoli di proprietà, la tesoreria e la gestione dell’Asset and Liability Management del Gruppo, lo stock delle emissioni obbligazionarie collocate sui mercati istituzionali, le partecipazioni (in particolare le Joint Ventures assicurative e la partecipazione nella società di credito al consumo Agos Ducato), le società di servizi e le società operanti nel settore immobiliare, nonché le banche estere (Banco Popolare Luxembourg S.A., Banca Aletti Suisse).

In tale segmento residuale sono state infine ricondotte tutte le scritture di consolidamento non imputabili in modo specifico ai precedenti segmenti di business.

Ai fini della riconciliazione dei risultati di settore con il risultato consolidato si sottolinea che gli effetti conseguenti al processo di allocazione del costo delle aggregazioni aziendali, relativi all’operazione di acquisizione dell’ex Gruppo Banca Popolare Italiana e di Banca Italease, sono stati evidenziati separatamente in un’apposita colonna denominata “PPA – Purchase Price Allocation”.

Risultati di settore - dati economici

30 giugno 2015 (migliaia di euro)	TOTALE	Rete Commerciale	Invest. Bank, Priv. Bank., Asset Man.	Leasing	Corporate Center e Altro	PPA & FVO
Margine di interesse	789.061	714.646	92.522	18.233	(36.340)	
Dividendi e risultato delle partecipazioni a PN	61.318	-	-	-	61.318	
Margine finanziario	850.379	714.646	92.522	18.233	24.978	-
Commissioni nette	771.085	736.884	27.887	(325)	6.639	-
Altri proventi netti di gestione	48.824	31.963	54	9.769	18.953	(11.915)
Risultato netto finanziario	143.329	6.286	63.054	11	73.978	-
Altri proventi operativi	963.238	775.133	90.995	9.455	99.570	(11.915)
Proventi operativi	1.813.617	1.489.779	183.517	27.688	124.548	(11.915)
Spese del personale	(682.591)	(489.864)	(30.272)	(5.851)	(156.604)	-
Altre spese amministrative	(327.586)	(392.705)	(26.995)	(22.427)	114.541	-
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(58.815)	(10.171)	(394)	(6.893)	(39.550)	(1.807)
Oneri operativi	(1.068.992)	(892.740)	(57.661)	(35.171)	(81.613)	(1.807)
Risultato della gestione operativa	744.625	597.039	125.856	(7.483)	42.935	(13.722)
Rettifiche di valore nette su crediti (clientela)	(375.307)	(299.675)	18	(72.629)	(3.021)	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	(25.860)	-	(4)	-	(25.856)	-
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(49.626)	(11.500)	1.514	(1.124)	(38.516)	-
Riprese (Rettifiche) di valore su partecipazioni e avviamenti	-	-	-	(17)	17	-
Utili (perdite) da cessione di partecipazioni e investimenti	(4.046)	-	-	(4.342)	296	-
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	289.786	285.864	127.384	(85.595)	(24.145)	(13.722)
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	3.210	(95.639)	(39.462)	24.587	109.283	4.441
Utile (Perdita) delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte	(7.787)	-	-	-	(7.787)	-
Utile dell'esercizio di pertinenza di terzi	5.131	-	-	5.443	(312)	-
Utile (Perdita) del periodo senza FVO	290.340	190.225	87.922	(55.565)	77.039	(9.281)
Variazione del proprio merito creditizio (FVO)	4.150	-	-	-	-	4.150
Imposte sulla variazione del proprio merito creditizio (FVO)	(1.372)	-	-	-	-	(1.372)
Impatto FVO	2.778	-	-	-	-	2.778
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	293.118	190.225	87.922	(55.565)	77.039	(6.503)

30 giugno 2014 (*) (migliaia di euro)	TOTALE	Rete Commerciale	Invest. Bank, Priv. Bank., Asset Man.	Leasing	Corporate Center e Altro	PPA & FVO
Margine di interesse	768.417	782.142	66.644	18.586	(98.093)	(862)
Dividendi e risultato delle partecipazioni a PN	40.202	-	-	-	40.202	-
Margine finanziario	808.619	782.142	66.644	18.586	(57.891)	(862)
Commissioni nette	716.287	722.456	1.253	(132)	(7.290)	-
Altri proventi netti di gestione	73.860	57.896	(1.033)	11.792	20.083	(14.878)
Risultato netto finanziario (senza FVO)	194.058	3.429	103.627	(104)	87.106	-
Altri proventi operativi	984.205	783.781	103.847	11.556	99.899	(14.878)
Proventi operativi	1.792.824	1.565.923	170.491	30.142	42.008	(15.740)
Spese del personale	(672.253)	(488.576)	(25.816)	(6.911)	(150.950)	-
Altre spese amministrative	(337.706)	(400.633)	(27.058)	(24.707)	114.692	-
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(73.915)	(11.207)	(389)	(17.098)	(43.380)	(1.841)
Oneri operativi	(1.083.874)	(900.416)	(53.263)	(48.716)	(79.638)	(1.841)
Risultato della gestione operativa	708.950	665.507	117.228	(18.574)	(37.630)	(17.581)
Rettifiche di valore nette su crediti (clientela)	(620.036)	(584.133)	(9)	(34.558)	(1.336)	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	(12.087)	-	56	-	(12.143)	-
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	8.844	-	5	(49)	8.888	-
Riprese (Rettifiche) di valore su partecipazioni e avviamenti	-	-	-	83	(83)	-
Utili (perdite) da cessione di partecipazioni e investimenti	1.173	-	-	(371)	1.540	4
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	86.844	81.374	117.280	(53.469)	(40.764)	(17.577)
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	(61.174)	(66.624)	(38.073)	14.292	21.681	7.550
Utile (Perdita) delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte	1.008	-	-	-	1.008	-
Utile dell'esercizio di pertinenza di terzi	4.054	-	-	4.326	(272)	-
Utile (Perdita) del periodo senza FVO	30.732	14.750	79.207	(34.851)	(18.347)	(10.027)
Variazione del proprio merito creditizio (FVO)	(37.147)	-	-	-	-	(37.147)
Imposte sulla variazione del proprio merito creditizio (FVO)	12.429	-	-	-	-	12.429
Impatto FVO	(24.718)	-	-	-	-	(24.718)
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	6.014	14.750	79.207	(34.851)	(18.347)	(34.745)

(*) I dati sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.

Risultati di settore - dati patrimoniali

30 giugno 2015 (migliaia di euro)	Rete Commerciale	Invest. Bank, Priv. Bank., Asset Man.	Leasing	Corporate Center e Altro	PPA	Totale
Crediti verso clientela	65.335.175	1.235.280	4.755.635	8.946.177	-	80.272.267

31 dicembre 2014 (migliaia di euro)	Rete Commerciale	Invest. Bank, Priv. Bank., Asset Man.	Leasing	Corporate Center e Altro	PPA	Totale
Crediti verso clientela	64.047.513	1.561.799	5.378.465	8.835.826	-	79.823.603

30 giugno 2015 (migliaia di euro)	Rete Commerciale	Invest. Bank, Priv. Bank., Asset Man.	Leasing	Corporate Center e Altro	PPA	Totale
Debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie al fair value	61.099.806	888.429	22.229	21.751.844	(4)	83.762.304

31 dicembre 2014 (migliaia di euro)	Rete Commerciale	Invest. Bank, Priv. Bank., Asset Man.	Leasing	Corporate Center e Altro	PPA	Totale
Debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie al fair value	60.432.494	897.717	928.465	24.261.243	(6.451)	86.513.468

30 giugno 2015 (migliaia di euro)	Rete Commerciale	Invest. Bank, Priv. Bank., Asset Man.	Leasing	Corporate Center e Altro	PPA	Totale
Partecipazioni sottoposte a influenza notevole	-	34.272	125.340	923.982	1.026	1.084.621

Nel segmento Corporate Center e Altro è incluso il valore di carico consolidato della partecipazione Agos Ducato pari a 635,2 milioni al 30 giugno 2015 (595,1 milioni al 31 dicembre 2014).

31 dicembre 2014 (migliaia di euro)	Rete Commerciale	Invest. Bank, Priv. Bank., Asset Man.	Leasing	Corporate Center e Altro	PPA	Totale
Partecipazioni sottoposte a influenza notevole	-	35.884	124.709	899.793	1.026	1.061.412

Si segnala che la maggior parte delle attività e dei proventi operativi sono conseguiti in Italia, a conferma del radicamento sul territorio nazionale, considerato quale raggio primario di azione del Gruppo. Il peso delle attività e dei proventi operativi conseguiti all'estero è ampiamente inferiore alla soglia del 5%.

Informativa sulle azioni Banco Popolare

Informazioni relative ad emissioni e compravendite di titoli azionari di propria emissione

Nel corso del primo semestre 2015 il capitale sociale del Banco Popolare non ha subito variazioni e, alla data del 30 giugno, ammonta a euro 6.092.996.076,83 e si compone di n. 362.179.606 azioni, senza indicazione del valore nominale.

Alla data del 30 giugno 2015 risultano in portafoglio 94.936 azioni proprie (99.902 al 31 dicembre 2014) per un controvalore complessivo pari a 2,5 milioni (2,6 milioni alla fine dello scorso esercizio); la riduzione osservata nel semestre è imputabile alle assegnazioni di azioni ai dipendenti a servizio del premio aziendale.

Informazioni relative ad emissioni e compravendite di titoli obbligazionari convertibili di propria emissione

Alla data del 30 giugno 2015 non risultano in essere strumenti obbligazionari convertibili di propria emissione.

Informativa relativa al risultato per azione

	30 giugno 2015			30 giugno 2014		
	Risultato attribuibile annualizzato (euro)	Media ponderata azioni ordinarie	EPS (euro)	Risultato attribuibile annualizzato (euro)	Media ponderata azioni ordinarie	EPS (euro)
EPS Base	586.236.806	362.179.606	1,619	12.027.842	235.361.398	0,051
EPS Diluito	586.236.806	362.179.606	1,619	12.027.842	235.361.398	0,051

Si segnala che al 30 giugno 2015, l'EPS base coincide con l'EPS diluito in quanto non risultano in essere strumenti finanziari con potenziali effetti diluitivi.

Informativa sugli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Piani di Attribuzione di azioni rivolto a componenti esecutivi del Consiglio di Gestione/Consiglio di Amministrazione e a dirigenti di particolare rilievo del Gruppo Banco Popolare

Il Consiglio di Sorveglianza, nella seduta del 25 marzo 2011, ha approvato le politiche retributive 2011 che, fra l'altro, prevedono l'utilizzo di azioni del Banco Popolare come forma di erogazione di parte dei bonus al raggiungimento degli obiettivi aziendali inseriti nei sistemi incentivanti. Il Consiglio di Gestione, nella seduta del 25 marzo 2011, ha deliberato di sottoporre all'approvazione dell'Assemblea un piano di attribuzione di azioni rivolto a taluni dipendenti e collaboratori individuati tra il "personale più rilevante", in base a quanto previsto dalle disposizioni della Banca d'Italia in materia di politiche di remunerazione e incentivazione nelle banche, nell'ambito del sistema incentivante 2011, nonché il programma di acquisto di azioni proprie finalizzato al Piano medesimo. In data 30 aprile 2011, l'Assemblea

ordinaria dei Soci ha approvato il suddetto Piano, attribuendo al Consiglio di Gestione tutti i poteri occorrenti per dare concreta attuazione allo stesso ed ha autorizzato l'acquisto di azioni proprie da destinare a servizio del Piano. Con l'adozione del Piano, il Banco Popolare si è proposto di adeguare le modalità di erogazione dei premi dei sistemi incentivanti, previsti per i dipendenti e collaboratori individuati nell'ambito della categoria del "personale più rilevante", alle disposizioni della Banca d'Italia in materia di politiche di remunerazione e incentivazione nelle banche, con particolare riferimento alla previsione che almeno il 50% del premio attribuito ai sensi di tali sistemi, debba essere riconosciuto in azioni o strumenti ad esse collegati.

Il Piano inoltre è volto a far convergere le finalità del management e gli interessi degli azionisti, remunerando la creazione di valore nel medio-lungo termine attraverso l'incremento del valore delle azioni del Banco Popolare, fidelizzando nel contempo le risorse strategiche del Gruppo. Si segnala infine che il Piano consente di realizzare, al verificarsi di determinate condizioni, un beneficio economico sia per i dipendenti – i quali sul valore delle azioni non subiscono trattenute previdenziali – sia per l'azienda, che non è tenuta a versare la contribuzione previdenziale a proprio carico e può così conseguire un contenimento dei costi.

Ai sensi dell'art. 2357 del Codice Civile, degli artt. 132 del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e 144-bis del Regolamento Emittenti, nonché delle disposizioni del Regolamento (CE) n. 2273/2003 del 22 dicembre 2003, dal 3 al 6 ottobre 2011 sono state acquistate complessivamente n. 1.400.000 azioni a servizio del Piano per un investimento pari ad euro 1.735.342.

A seguito dei risultati conseguiti, che hanno determinato l'attivazione del sistema incentivante, e delle performance individuali dei beneficiari, il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 20 marzo 2012, ha deliberato il numero di azioni da assegnare pari a complessive 1.143.733. La quota di azioni relativa al premio a breve termine, pari ad iniziali n. 683.327 azioni (60% del totale), è stata resa disponibile con l'attribuzione a 13 beneficiari di n. 536.863 azioni a marzo 2014 (il numero ridotto di azioni attribuite è dovuto alla rinuncia dell'Amministratore Delegato e di un altro collaboratore cessato). La quota di azioni relativa al premio differito, pari a n. 460.406 azioni (40% del totale), è maturata nel 2015, in quanto sono stati rispettati gli specifici parametri stabiliti in ottemperanza alle disposizioni di Vigilanza, e sarà resa disponibile ai beneficiari nel 2016.

Il numero delle azioni è stato determinato assumendo quale prezzo unitario di riferimento la media aritmetica dei prezzi ufficiali dell'azione stessa rilevati nel mese antecedente la data del 30 aprile 2011.

In data 4 marzo 2015 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato le politiche di remunerazione 2015, confermando l'erogazione a favore dei soggetti riconducibili alla categoria del "personale più rilevante" di una quota del premio derivante dal sistema incentivante, in misura non inferiore al 50% del totale, sotto forma di azioni ordinarie del Banco Popolare. Alla data di redazione della presente Relazione finanziaria semestrale, non esistono ulteriori piani azionari deliberati a favore del "personale più rilevante", rispetto a quanto in precedenza illustrato.

Integrazione dei Piani di attribuzione di azioni in essere rivolti a dipendenti del Gruppo Banco Popolare nell'ambito dei Premi Aziendali 2009-2010 e 2011 previsti dal C.C.N.L.

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 15 marzo 2013, ha deliberato di sottoporre all'Assemblea dei Soci, per l'approvazione, le integrazioni ai Piani di attribuzione di azioni in essere rivolti ai dipendenti del Gruppo Banco Popolare nell'ambito dei premi aziendali previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro del settore del credito riferiti agli esercizi 2009-2010 e 2011 - deliberati rispettivamente dall'Assemblea ordinaria dei Soci il 24 aprile 2010 e 21 aprile 2012 - al fine di determinare il criterio di valorizzazione unitaria delle azioni Banco Popolare da assegnare gratuitamente a titolo di premio aggiuntivo ("Premio Aggiuntivo") ai dipendenti aventi diritto. Nell'ambito di detti piani era stato, infatti, approvato di attribuire, a ciascun dipendente che avesse mantenuto il possesso dei titoli ricevuti a titolo di premio ("Premio") per un triennio dalla data di percezione, un quantitativo aggiuntivo di azioni pari al 5% del valore monetario della parte di premio corrisposto in Azioni.

In data 20 aprile 2013, l'Assemblea dei Soci, in sede ordinaria, ha approvato le citate integrazioni e ha deliberato di definire quale criterio di valorizzazione unitaria delle azioni aggiuntive da assegnare ai dipendenti aventi diritto, la media aritmetica dei prezzi ufficiali dell'azione rilevati nel mese antecedente la data di assegnazione del Premio Aggiuntivo.

La prima assegnazione gratuita del quantitativo aggiuntivo di azioni è stata effettuata, con riferimento al premio aziendale 2009, nel mese di giugno 2013. Il numero delle azioni da assegnare è stato determinato in data 24 giugno 2013 sulla base della media aritmetica dei prezzi ufficiali rilevati nell'ultimo mese antecedente l'assegnazione del premio medesimo, pari ad Euro 1,070.

In particolare sono state assegnate complessivamente n. 233.774 azioni a favore di n. 3.261 collaboratori del Gruppo che rappresentano la quasi totalità dei soggetti beneficiari del Premio, in servizio alla data di assegnazione del Premio Aggiuntivo.

Si segnala che, a seguito delle determinazioni assembleari del 1° marzo 2014, è stato effettuato in data 10 marzo 2014 il raggruppamento delle azioni ordinarie Banco Popolare nel rapporto di 1 nuova azione ogni 10 azioni ordinarie esistenti.

Nel mese di giugno 2014 è stata effettuata la seconda assegnazione, avendo a riferimento il premio aziendale 2010 (erogato nel giugno 2011). Il numero delle azioni assegnate è stato determinato in data 26 giugno 2014 sulla base della media aritmetica dei prezzi ufficiali rilevati nell'ultimo mese antecedente l'assegnazione del premio medesimo, pari a euro 13,8642.

In particolare sono state assegnate complessivamente n. 7.348 azioni a favore di n. 1.556 collaboratori del Gruppo.

Nel mese di giugno 2015 è stata effettuata la terza ed ultima assegnazione, avendo a riferimento il premio aziendale 2011 (erogato nel giugno 2012). Il numero delle azioni assegnate è stato determinato in data 26 giugno 2015 sulla base della media aritmetica dei prezzi ufficiali rilevati nell'ultimo mese antecedente l'assegnazione del premio medesimo, pari a euro 15,1394.

In particolare sono state assegnate complessivamente n. 4.966 azioni a favore di n. 1.215 collaboratori del Gruppo.

Le azioni a servizio del Premio Aggiuntivo relativo al premio aziendale 2009 – erogato nel 2010 – al premio aziendale 2010 - erogato nel 2011 - e al premio aziendale 2011 – erogato nel 2012 – sono state attinte dal c.d. “magazzino titoli” approvato dalla predetta Assemblea dei Soci, in sede ordinaria, in data 20 aprile 2013.

Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Operazioni realizzate durante il periodo

Nel corso del primo semestre dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale esterne al Gruppo.

Come evidenziato nella sezione dedicata ai fatti di rilievo avvenuti nel periodo della presente Relazione, nel corso del primo semestre 2015 si è perfezionata l'operazione di incorporazione di Banca Italease nella Capogruppo Banco Popolare.

Tale operazione è stata contabilizzata in continuità di valori, trattandosi di aggregazione realizzata da società sotto comune controllo, con retrodatazione degli effetti contabili e fiscali al 1° gennaio 2015.

Operazioni realizzate dopo la chiusura del periodo

Non si sono realizzate operazioni di aggregazione aziendale esterne al Gruppo dopo la chiusura del semestre.

Operazioni con parti correlate

Il Banco Popolare ha adottato “Norme applicative della nozione di parti correlate ai sensi del principio contabile internazionale IAS 24”, approvate dall'allora Consiglio di Gestione e Consiglio di Sorveglianza, valido per il Banco Popolare stesso e per tutte le società del Gruppo.

Si precisa che, a seguito delle modifiche al modello di amministrazione e controllo ed allo Statuto sociale intervenute nel corso del 2011, i riferimenti al Consiglio di Sorveglianza nel ruolo di Organo con funzione di supervisione strategica sono da intendersi riferiti al Consiglio di Amministrazione, quelli riferiti al Consiglio di Sorveglianza nel ruolo di Organo con funzione di controllo vanno riferiti al Collegio Sindacale, quelli al Consiglio di Gestione sono da riferire al Consiglio di Amministrazione.

Tenuto conto di tale precisazione, le predette “Norme applicative” stabiliscono che nell'ambito del Gruppo Banco Popolare viene utilizzata la definizione di “parte correlata” prevista dallo IAS 24 e definiscono innanzitutto i seguenti criteri operativi per l'identificazione delle parti correlate:

- a) Società soggette ad influenza notevole e a controllo congiunto: ossia le entità nelle quali si detiene, direttamente o indirettamente, almeno il 20% dei diritti di voto esercitabili nell'assemblea ordinaria, ovvero il 10% se ha azioni quotate in mercati regolamentati e ogni altra società o ente qualificabile come parte correlata ai sensi dello IAS 24 come sopra richiamato;
- b) Dirigenti con responsabilità strategiche: sono qualificati come tali oltre ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale della Capogruppo e ai componenti dei Consigli di Amministrazione e ai componenti effettivi dei Collegi Sindacali delle società del Gruppo, il Direttore Generale o i Direttori Generali, i responsabili delle Direzioni della Capogruppo (attualmente Direzioni Corporate, Retail, Crediti, Finanza Corporate Center e Partecipazioni, Legale e Compliance, Operations, Risorse Umane, Amministrazione, Organizzazione) e i Dirigenti che ricoprono ruoli apicali a norma di statuto (ad es. il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili, il Responsabile della Funzione del controllo

- interno, il Responsabile della Funzione di Conformità - Compliance Manager); eventuali ulteriori responsabili di strutture possono essere individuati dal Consiglio di Gestione/Consiglio di Amministrazione;
- c) Stretti familiari: si presumono tali, salvo diversa dichiarazione scritta del dirigente, resa sotto propria responsabilità recante adeguata ed analitica motivazione delle ragioni che escludono l'influenza: il coniuge, il convivente more uxorio (compresi conviventi di fatto il cui stato non si rilevi dal certificato di famiglia), i figli del soggetto, del coniuge o del convivente more uxorio, le persone a carico del soggetto, del coniuge o del convivente more uxorio. È inoltre parte correlata ogni altra persona che il soggetto ritiene lo possa influenzare (o essere da lui influenzata) nel proprio rapporto con il Banco o con le altre società del Gruppo;
- d) Rapporti partecipativi o ruoli strategici riconducibili ai dirigenti con responsabilità strategiche e ai loro stretti familiari: sono considerate parti correlate le entità nelle quali i dirigenti con responsabilità strategiche o i loro stretti familiari: detengono il controllo ex art. 2359, comma 1, codice civile, o almeno il 20% dei diritti di voto esercitabili nell'assemblea ordinaria, o il 10% se la società ha azioni quotate in mercati regolamentati, ovvero ricoprono la carica di Presidente del Collegio Sindacale, Presidente del Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato o di esponente munito di deleghe di poteri.
- e) Fondi pensione per i dipendenti del Banco Popolare: ossia i Fondi Pensione per il personale del Gruppo e di qualsiasi altra entità correlata;
- f) Titolari di una partecipazione rilevante: i Fondi Comuni di Investimento, o altri eventuali soggetti espressamente autorizzati, che rivestono la qualità di socio e che possiedono una quota di partecipazione superiore al 5% del capitale sociale del Banco Popolare;
- g) Soggetti in grado, ex se, di nominare componenti dei Consigli di Amministrazione: ossia i soggetti che, in virtù di statuto o di accordi parasociali, sono in grado di nominare, da soli, uno o più consiglieri di amministrazione di altre società.

Rapporti finanziari e commerciali tra le società controllate e quelle sottoposte ad influenza notevole e a controllo congiunto.

I rapporti finanziari e commerciali intrattenuti con le parti correlate rientrano nell'ambito della normale gestione e sono stati conclusi a condizioni sostanzialmente allineate al mercato.

Nelle tabelle che seguono vengono indicati i rapporti patrimoniali ed economici al 30 giugno 2015 con le società sottoposte a influenza notevole, le joint venture, il management con responsabilità strategiche (che include gli organi di controllo) e le altre parti correlate.

(migliaia di euro)	Entità che esercitano un'influenza notevole (1)	Società collegate	Joint venture	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate	TOTALE	% sul consolidato
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	4.023	-	-	2.375	6.398	0,08%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	1.356	1.356	0,01%
Crediti verso clientela	-	1.160.530	-	11.007	164.926	1.336.463	1,66%
Altre voci dell'attivo	-	14.014	-	-	-	14.014	0,13%
Debiti verso clientela	-	220.244	-	17.239	374.779	612.262	1,12%
Titoli in circolazione	-	-	-	1.339	6.448	7.787	0,05%
Passività finanziarie di negoziazione	-	9.663	-	-	-	9.663	0,14%
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	1.396	5.111	6.507	0,05%
Altre voci del passivo	-	1.818	-	319	526	2.663	0,04%
Garanzie rilasciate e impegni	-	118.647	-	24	93.999	212.670	2,47%

(1) Fondi o altri soggetti autorizzati che rivestono la qualità di Socio e che possiedono una quota di partecipazione superiore al 2% del capitale

(migliaia di euro)	Entità che esercitano un'influenza notevole (1)	Società collegate	Joint venture	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate	TOTALE	% sul consolidato
Margine d'interesse	-	7.489	-	(4)	901	8.386	1,06%
Commissioni nette	-	48.717	-	1	11	48.729	6,32%
Spese amministrative/recuperi di spesa	-	841	-	(7.930)	(64)	(7.153)	0,64%
Altri costi / ricavi	-	(429)	-	5	16	(408)	0,24%

(1) Fondi o altri soggetti autorizzati che rivestono la qualità di Socio e che possiedono una quota di partecipazione superiore al 2% del capitale

Altre operazioni con altre parti correlate

Nella seguente tabella vengono evidenziate le altre operazioni (forniture di beni e servizi e operazioni su immobili) poste in essere con le parti correlate esposte nella precedente tabella in corrispondenza dei “dirigenti con responsabilità strategica” ed “altre parti correlate”.

<i>(migliaia di euro)</i>	Acquisti e vendite di beni e servizi	Locazioni attive	Locazioni passive
a) Amministratori	-	-	-
b) Dirigenti con responsabilità strategiche	-	5	-
c) Stretto familiare dei soggetti di cui alle lettere a) e b)	-	-	-
d) Società controllata collegata o soggetta a influenza notevole dai soggetti di cui alle lettere a) e b)	332	888	-

Altre informazioni

Con riferimento al comma 8 dell’art. 5 “Informazioni al pubblico sulle operazioni con parti correlate” del Regolamento Consob recante le disposizioni in materia di operazioni con parti correlate (adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successivamente modificato con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010) nel seguito vengono riportate le operazioni di maggiore rilevanza concluse nel primo semestre 2015.

Programma di Emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite del Gruppo Banco Popolare – Cessione nono portafoglio di mutui residenziali ed emissione di ulteriori serie di Obbligazioni Bancarie Garantite

L'operazione, deliberata dal Consiglio di Amministrazione del 28 aprile 2014, riguarda la cessione del nono portafoglio di mutui residenziali a BP Covered Bond e l'emissione di successive serie di titoli per un ammontare massimo di circa 2,5 miliardi, nell'ambito del Programma OBG. La cessione permetterà di ridurre la liquidità depositata sui conti della Società Veicolo (pari a circa 1,5 miliardi) incrementando il debito residuo del cover pool, al fine di rispettare le previsioni della normativa italiana in tema di OBG, secondo le quali il valore degli attivi idonei integrativi (cassa, depositi, etc.) presenti nella struttura non deve essere superiore al 15% del portafoglio complessivo.

Lo scorso 5 marzo 2015 è stata emessa la nona serie di OBG per un importo pari a 1 miliardo, cedola a tasso fisso pari a 0,75 bps e scadenza 31 marzo 2022; i titoli sono stati interamente sottoscritti da investitori istituzionali e banche centrali.

Fusione per incorporazione di Banca Italease Spa nel Banco Popolare Soc. Coop.

In data 9 marzo 2015, in esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea Straordinaria di Banca Italease SpA e del Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare – quest'ultima assunta ai sensi dell'art. 2505, comma 2, del codice civile e dell'art. 33.2, comma 5, dello Statuto Sociale – è stato stipulato, a seguito dell'acquisizione da parte di Banco Popolare del 100% del capitale sociale di Banca Italease SpA, l'atto di fusione per incorporazione della controllata Banca Italease SpA nel Banco Popolare.

La fusione, che non ha comportato alcun concambio né emissione di nuove azioni da parte del Banco Popolare, ha avuto efficacia civilistica con decorrenza dal 16 marzo 2015, previa iscrizione del relativo atto presso i competenti registri delle imprese; gli effetti contabili e fiscali sono anticipati al 1° gennaio 2015.

I dettagli dell'operazione sono ampiamente illustrati nel capitolo dedicato ai fatti di rilievo del periodo della presente Relazione.

Emissione, da parte del Banco Popolare Soc. Coop., di Prestiti obbligazionari sottoscritti da Banca Aletti

L'attività in oggetto concerne l'emissione di prestiti obbligazionari del Banco Popolare sottoscritti da Banca Aletti con impiego della liquidità riveniente dall'attività di raccolta tramite l'emissione di Certificates. L'operazione è stata approvata, sotto forma di delibera quadro con durata annuale, da ultimo nella riunione consiliare dell'11 novembre 2014 che ha stanziato un plafond di 4,5 miliardi per l'emissione da parte del Banco Popolare dei prestiti obbligazionari da offrire interamente in sottoscrizione a Banca Aletti al medesimo spread per il funding dei Certificates emessi da Banca Aletti, i quali presentano condizioni economiche tempo per tempo in linea con quelle applicate sui prodotti retail per la raccolta cosiddetta "fresca".

Per il Gruppo Banco Popolare, l'operatività descritta rientra nell'ambito delle strategie di diversificazione delle fonti di raccolta e di stabilizzazione del profilo di liquidità, che consente di soddisfare le esigenze della clientela attraverso l'ampliamento della gamma prodotti.

Alla data del 30 giugno 2015 sono stati emessi dal Banco Popolare 31 prestiti obbligazionari per complessivi 1.832,7 milioni.

Operazione di raccolta di liquidità

L'operazione, deliberata da ultimo dal Consiglio di Amministrazione del 31 marzo 2015 sotto forma di delibera quadro con durata annuale, riguarda l'operatività di raccolta di liquidità avente quale controparte, tra le altre, Aletti Gestielle SGR S.p.A. e si inserisce nell'ambito delle strategie di diversificazione delle fonti di raccolta e di stabilizzazione del profilo di liquidità attraverso l'incremento e l'allungamento delle scadenze della raccolta stessa. E' previsto che l'operazione si perfezioni mediante i seguenti contratti: i) Collocamento di titoli di debito emessi dal Gruppo Banco Popolare (private placement); ii) Pronti contro Termine; iii) Vendita a fermo di emissioni del Gruppo Banco Popolare nell'ambito del programma di emissioni internazionali a breve termine (Euro Commercial Paper-ECP, Euro Certificate of Deposit-ECD); iv) Depositi, nella forma di depositi vincolati e di certificati di deposito, per questi ultimi inclusi i certificati emessi dalle succursali estere del Gruppo.

Alla data del 30 giugno 2015 sono state sottoscritte dal Banco Popolare con la controparte indicata n. 22 operazioni di time deposit (depositi vincolati) per complessivi 463,2 milioni.

Fatti di rilievo successivi alla chiusura del semestre

Conclusa con successo l'emissione obbligazionaria senior da 1 miliardo di euro con scadenza luglio 2020

Il Banco Popolare, ha collocato con successo presso gli investitori istituzionali un prestito obbligazionario senior a 5 anni nell'ambito del proprio programma EMTN per un ammontare di 1 miliardo di euro.

L'operazione, inizialmente annunciata con un'indicazione di rendimento pari al tasso mid swap a 5 anni incrementato di uno spread di 260 punti base, è stata prezzata al tasso mid swap + 240 punti base, grazie all'elevato ammontare della domanda, ai numerosi ordini registrati (superiori a 350 per un importo complessivo maggiore di 4,5 miliardi) e alla sua eccellente qualità, con una partecipazione particolarmente significativa e qualificata di asset manager, banche e assicurazioni di standing internazionale.

Le allocazioni di maggiore rilievo hanno riguardato gli investitori dei Paesi europei, in particolare Regno Unito (circa 45%), Germania e Austria, Francia, Spagna e Portogallo, Svizzera, oltre a quelli del mercato domestico (circa 23%).

I fondi raccolti, che saranno destinati alla corrente gestione aziendale, contribuiranno a rafforzare la già eccellente posizione di liquidità del Gruppo e l'allungamento della scadenza del debito.

Esercitato il diritto di recesso relativamente alla partecipazione detenuta in Arca SGR

In data 4 agosto, il Banco Popolare ha esercitato il diritto di recesso con riferimento alla quota partecipativa detenuta direttamente ed indirettamente in Arca SGR, pari al 19,90% del capitale sociale e rappresentata da n. 9.950.000 azioni iscritte nel bilancio consolidato nell'ambito delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Il diritto di recesso è sorto in seguito alla delibera dell'Assemblea straordinaria di Arca SGR del 23 luglio 2015, iscritta presso il Registro Imprese di Milano in data 24 luglio 2015, che ha comportato, tra l'altro, l'avvio di un'importante rivisitazione societaria ed industriale della partecipata. L'operazione prevede il conferimento del ramo d'azienda che svolge il servizio di gestione collettiva del risparmio in una società per azioni di nuova costituzione (Nuova Arca), interamente partecipata dall'attuale Arca SGR, che verrebbe conseguentemente a trasformarsi in una holding di partecipazioni. L'operazione deliberata comporta altresì la modifica dell'oggetto sociale e l'eliminazione del limite al possesso azionario, attualmente previsto.

L'efficacia della deliberazione assembleare è sospensivamente condizionata al verificarsi di determinati eventi. Oltre all'ottenimento di tutte le necessarie autorizzazioni richieste dalla disciplina vigente, prima del completamento del procedimento autorizzativo presso Banca d'Italia, il Consiglio di Amministrazione della Società, sentito il Collegio Sindacale, dovrà accertare che il numero di azioni oggetto di recesso non collocate presso soci o terzi ai sensi dell'art. 2437 quater c.c. e, dunque, da acquistarsi a cura della Società, non comporti un costo complessivo per la Società e/o per Nuova Arca superiore all'importo di 7 milioni.

In caso di avveramento delle condizioni illustrate, il Banco Popolare potrà perfezionare, entro la fine del corrente anno, la cessione della propria partecipazione. La quota partecipativa risulta iscritta nel bilancio al 30 giugno 2015 ad un fair value allineato al valore di liquidazione delle azioni nel caso di perfezionamento del recesso.

Accordi concernenti il personale dipendente

Come anticipato nella sezione dedicata ai fatti di rilievo avvenuti nel corso del periodo, in data 23 luglio 2015 è stato siglato il Protocollo generale di intesa che costituisce la cornice normativa di una pluralità di accordi, stipulati contestualmente, con i quali - anche in ottica di armonizzazione - sono stati concordati gli adeguamenti alle discipline della mobilità, del part time, degli inquadramenti, dei distacchi e del premio aziendale 2015.

L'accordo definito in materia di inquadramenti ha contemplato l'introduzione in via sperimentale e temporanea di specifici criteri di flessibilità riguardanti l'adibizione lavorativa dei Quadri Direttivi; analogamente, la specifica intesa in materia di part time ha previsto, sempre in via sperimentale e temporanea, criteri più elastici nella concessione del tempo parziale nei confronti dei Quadri Direttivi che non ricoprano ruoli di responsabilità gerarchica e funzionale.

Anche in tema di mobilità, lo specifico accordo ha previsto minori vincoli di consenso alla trasferibilità dei Quadri Direttivi.

L'intesa riguardante il premio aziendale 2015 ha invece introdotto per la prima volta l'elemento della variabilità (in rapporto ai risultati di redditività) tra i criteri di determinazione dell'erogazione.

Con il Protocollo generale di intesa le Parti hanno altresì assunto l'impegno ad una valutazione congiunta nel corso del mese di settembre 2015, preordinata all'attivazione delle prestazioni straordinarie ed ordinarie del Fondo di Solidarietà, prevedendo condizioni di accesso alle medesime prioritariamente rivolte ai Quadri Direttivi.

Operazioni di covered bond e cartolarizzazione

Nel mese di luglio 2015 il Banco Popolare ha approvato due nuove cessioni di attivi idonei (previste entro il mese di agosto 2015) a favore della Società Veicolo BP Covered Bond S.r.l. In particolare, nell'ambito del Programma OBG Residenziale, è stata approvata la cessione di un decimo portafoglio di attivi idonei costituito da mutui residenziali ipotecari e fondiari, nonché l'emissione di ulteriori Serie di OBG per un importo massimo pari a 0,3 miliardi di euro mentre, nell'ambito del Programma OBG Commerciale, è stata deliberata la cessione di un sesto portafoglio di attivi idonei costituito da mutui commerciali e residenziali ipotecari e fondiari.

Nel mese di luglio 2015 l'agenzia Moody's ha incrementato il rating da "A3" ad "A1" dei Titoli di Classe B dell'operazione di cartolarizzazione "BPL Mortgages 7".

Infine, nel mese di luglio 2015 sono state apportate alcune modifiche alla documentazione contrattuale delle operazioni di cartolarizzazione "BPL Mortgages 5", "BPL Mortgages 6" e "BPL Mortgages 7" al fine di sostituire il Banco Popolare, filiale di Londra, con il Banco Popolare, filiale italiana, nel ruolo di "Cash Account Bank" per la tenuta del Cash Reserve Account di tali operazioni.

ATTESTAZIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO AI SENSI DELL'ART. 81-TER DEL REGOLAMENTO CONSOB N. 11971 DEL 14 MAGGIO 1999 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

1. I sottoscritti Pier Francesco Saviotti, in qualità di Amministratore Delegato, e Gianpietro Val, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, del Banco Popolare Soc. Coop. attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione

delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato, nel corso del primo semestre 2015.

2. La valutazione dell'adeguatezza e la verifica dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2014 si è basata su un modello interno definito dal Banco Popolare Soc. Coop., sviluppato utilizzando quale riferimento l'“*Internal Control – Integrated Framework (COSO)*” e, per la componente IT, il “*Control Objectives for IT and related Technology (COBIT)*”, che rappresentano gli standard per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale.

3. Si attesta, inoltre, che:

3.1 il bilancio consolidato semestrale abbreviato:

a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;

b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;

c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.

3.2 La relazione intermedia sulla gestione comprende un'analisi attendibile dei riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul bilancio consolidato semestrale abbreviato, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio. La relazione intermedia sulla gestione comprende, altresì, un'analisi attendibile delle informazioni sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

Verona, 7 agosto 2015


Pier Francesco Saviotti
Amministratore Delegato


Gianpietro Val
Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio consolidato semestrale abbreviato

Agli Azionisti del Banco Popolare Società Cooperativa

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative del Banco Popolare Società Cooperativa e controllate ("Gruppo Banco Popolare") al 30 giugno 2015. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato semestrale abbreviato sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata raccomandati dalla Consob con Delibera n. 10867 del 31 luglio 1997. La revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato semestrale abbreviato.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Banco Popolare al 30 giugno 2015 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Verona, 7 agosto 2015

Reconta Ernst & Young S.p.A.



Stefania Doretti
(Socio)

Raccordo tra le voci del conto economico consolidato e lo schema del conto economico consolidato riclassificato

Voci del conto economico riclassificate (migliaia di euro)	I Sem. 2015	Riclassifiche	Schema riclassificato
10 Interessi attivi e proventi assimilati	1.444.851		
20 Interessi passivi e oneri assimilati	(655.790)		
<i>Margine di interesse</i>			789.061
Utili (Perdite) delle partecipazioni		61.318 a)	
<i>Utili (Perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto</i>			61.318
Margine finanziario			850.379
40 Commissioni attive	806.539		
50 Commissioni passive	(35.454)		
<i>Commissioni nette</i>			771.085
220 Altri oneri / proventi di gestione	166.330	(117.506) b)	
<i>Altri proventi netti di gestione</i>			48.824
Interessi passivi e oneri assimilati			
70 Dividendi e proventi simili	24.366		
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	55.771		
90 Risultato netto dell'attività di copertura	701		
100 Utile (Perdita) da cessione o riacquisto	81.899	(19.254) c)	
Rettifiche / Riprese di valore nette per deterioramento			
110 Risultato netto delle attività e passività finanz. valutate al FV	3.996	(4.150) d)	
<i>Risultato netto finanziario</i>			143.329
Altri proventi operativi			963.238
Proventi operativi			1.813.617
180 a) Spese per il personale	(680.069)	(8.058) f)	(682.591)
		5.536 b)	
180 b) Altre spese amministrative	(439.998)	8.058 f)	(327.586)
		104.354 b)	
200 Rettifiche / Riprese di valore nette su attività materiali	(35.753)		
210 Rettifiche / Riprese di valore nette su attività immateriali	(30.678)	7.616 b)	
<i>Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali</i>			(58.815)
Oneri operativi			(1.068.992)
Risultato della gestione operativa			744.625
130 Rettifiche / Riprese di valore nette per deterioramento	(420.421)		
Utile (Perdita) da cessione o riacquisto		19.254 c)	
<i>Rettifiche nette su crediti verso clientela</i>		-	(375.307)
<i>Rettifiche nette su crediti verso banche e altre attività</i>			(25.860)
190 Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(49.626)		(49.626)
240 Utili (Perdite) delle partecipazioni	61.318	(61.318) a)	
260 Rettifiche di valore dell'avviamento	-	- b)	
<i>Riprese (Rettifiche) di valore su partecipazioni, avviamenti e altre attività immateriali</i>			-
270 Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(4.046)		
<i>Utili (Perdite) da cessione di partecipazioni e investimenti</i>			(4.046)
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte		-	289.786
290 Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	1.838	1.372 d)	
<i>Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente</i>			3.210
310 Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(7.787)		
<i>Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dism. al netto delle imposte</i>			(7.787)
330 Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	5.131		
<i>Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi</i>			5.131
Impatto FVO		2.778 d)	2.778
Utile (Perdita) di pertinenza della Capogruppo	293.118	-	293.118

Le lettere riportate in corrispondenza della colonna "Riclassifiche" sono poste con l'obiettivo di consentire una più immediata comprensione delle riclassifiche effettuate.

Con riferimento al prospetto di raccordo in precedenza riportato, si evidenzia che:

- la voce **"Utile (Perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto"** evidenzia la quota di pertinenza dei risultati economici delle partecipate valutate al patrimonio netto (compresi nella voce 240),

complessivamente positivi per 61,3 milioni ed unitamente al margine di interesse, rappresenta l'aggregato definito **"Margine finanziario"**;

- la voce **"Altri proventi netti di gestione"** è rappresentata dalla voce di bilancio "220 Altri oneri/proventi di gestione" depurata dai recuperi per imposte indirette, spese legali ed altre spese pari complessivamente a 104,4 milioni, che ai fini riclassificati sono esposte nella voce "Altre spese amministrative" e depurata dal recupero dei costi per la formazione pari a 5,5 milioni classificati nelle "Spese per il personale". La voce in esame non comprende, inoltre, le quote di ammortamento dei costi di miglioria di beni di terzi per 4,3 milioni (ricondotti nella voce riclassificata tra le "Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali") ed include le rettifiche di valore su attività intangibili a vita definita (client relationship) per 11,9 milioni (prelevati dalla voce 210 dello schema ufficiale). L'effetto delle citate riclassifiche è complessivamente negativo per 117,5 milioni;
- la voce **"Spese per il personale"** è rappresentata dalla voce di bilancio "180 a) Spese per il personale", da alcuni oneri funzionalmente connessi con il personale, pari a 8 milioni, rilevati in bilancio nella voce "180 b) Altre spese amministrative" e dal recupero dei costi per la formazione pari a 5,5 milioni compresi nella voce "220 Altri oneri/proventi di gestione", come in precedenza descritto;
- la voce del conto economico **"Risultato netto finanziario"** include i dividendi su azioni classificate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e le attività finanziarie detenute per la negoziazione (voce 70), il "Risultato netto dell'attività di negoziazione" (voce 80), il "Risultato netto dell'attività di copertura" (voce 90), il "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" (voce 110). Comprende inoltre gli "utili e le perdite da cessione o riacquisto" (voce 100), ad eccezione del risultato positivo di 19,3 milioni riferito alla cessione di crediti non rappresentati da titoli di debito, ricondotto nell'aggregato gestionale delle "Rettifiche nette di valore su crediti verso clientela". Il risultato netto finanziario viene inoltre rappresentato, al netto dell'effetto della FVO che al 30 giugno 2015 ammonta a 4,2 milioni;
- la voce **"Altre spese amministrative"** corrisponde alla voce di bilancio 180 b) al netto dei recuperi per imposte indirette, spese legali ed altre spese, pari a 104,4 milioni, comprese nella voce "220 Altri oneri/proventi di gestione", come in precedenza descritto e di alcuni oneri funzionalmente connessi al personale rilevati nella voce riclassificata "Spese per il personale" per 8 milioni;
- la voce **"Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali"** corrisponde alle voci di bilancio 200 e 210, al lordo delle quote di ammortamento dei costi di miglioria su beni di terzi, per 4,3 milioni, contabilizzati nella voce "220 Altri oneri/proventi di gestione" ed al netto delle rettifiche di intangibili a vita definita (client relationship), raccordati nell'aggregato riclassificato "Altri proventi netti di gestione", per 11,9 milioni. L'effetto complessivo sull'aggregato delle citate rettifiche è positivo per 7,6 milioni;
- il totale delle **"Rettifiche nette su crediti verso clientela"** e **"Rettifiche nette su crediti verso banche ed altre attività"** prende avvio dalla voce 130 del conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento". In particolare, tra le "Rettifiche nette su crediti verso clientela" sono ricondotte le rettifiche di valore su esposizioni classificate nel portafoglio dei crediti verso la clientela, su garanzie, impegni e derivati creditizi (comprese nella citata voce 130), ed include il risultato positivo della cessione di crediti, pari a 19,3 milioni (compresi nella voce 100). L'aggregato delle "Rettifiche nette su crediti verso banche ed altre attività" comprende le rettifiche nette per deterioramento di esposizioni classificate nel portafoglio dei "crediti verso banche", "attività finanziarie disponibili per la vendita" e di altre operazioni (comprese nella voce 130);
- le **"Riprese (rettifiche) di valore su partecipazioni e avviamenti"** corrispondono alla voce 260 del conto economico ufficiale e alla voce 240 al netto della quota di pertinenza dei risultati economici delle partecipate valutate al patrimonio netto, complessivamente positivi per 61,3 milioni, rilevati nella voce riclassificata "Utile (Perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto";
- gli **"Utili (perdite) da cessione di partecipazioni e investimenti"** corrispondono alla voce 270 del conto economico ufficiale e al risultato da cessione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto (che rappresenta un di cui della voce 240 del conto economico ufficiale);
- la voce **"Impatto FVO"**, positivo per 2,8 milioni, comprende l'effetto della variazione del merito creditizio sulle passività di propria emissione valutate al fair value, rilevato nella voce di conto economico "110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", positivo per 4,2 milioni, al netto della correlata fiscalità, negativa per 1,4 milioni, riclassificata dalla voce di conto economico "290 Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente".

Raccordo tra le voci dello stato patrimoniale consolidato e lo schema dello stato patrimoniale consolidato riclassificato

Voci dell'attivo (migliaia di euro)	30/06/2015	31/12/2014
10 Cassa e disponibilità liquide	548.788	619.529
<i>Cassa e disponibilità liquide</i>	548.788	619.529
20 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.791.307	7.077.986
30 Attività finanziarie valutate al fair value	18.587	5.653
40 Attività finanziarie disponibili per la vendita	14.307.827	13.518.168
50 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	5.804.688	4.948.433
80 Derivati di copertura	448.194	640.359
<i>Attività finanziarie e derivati di copertura</i>	28.370.603	26.190.599
60 Crediti verso banche	4.393.079	5.058.816
<i>Crediti verso banche</i>	4.393.079	5.058.816
70 Crediti verso clientela	80.272.267	79.823.603
<i>Crediti verso clientela</i>	80.272.267	79.823.603
100 Partecipazioni	1.084.621	1.061.412
<i>Partecipazioni</i>	1.084.621	1.061.412
120 Attività materiali	2.129.839	2.139.962
<i>Attività materiali</i>	2.129.839	2.139.962
130 Attività immateriali	2.049.099	2.049.912
<i>Attività immateriali</i>	2.049.099	2.049.912
150 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	134.747	94.308
<i>Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</i>	134.747	94.308
90 Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	81.219	99.024
140 Attività fiscali	3.434.376	3.707.169
160 Altre attività	2.522.463	2.237.352
<i>Altre voci dell'attivo</i>	6.038.058	6.043.545
Totale dell'attivo	125.021.101	123.081.686

Voci del passivo e del patrimonio netto (migliaia di euro)	30/06/2015	31/12/2014
10 Debiti verso banche	17.726.413	17.383.317
Debiti verso banche	17.726.413	17.383.317
20 Debiti verso clientela	54.817.428	54.778.714
30 Titoli in circolazione	15.603.893	16.709.575
50 Passività finanziarie valutate al fair value	13.340.983	15.025.179
Debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al fair value	83.762.304	86.513.468
40 Passività finanziarie di negoziazione	6.918.666	6.059.513
60 Derivati di copertura	768.079	590.722
Passività finanziarie e derivati di copertura	7.686.745	6.650.235
110 Trattamento di fine rapporto del personale	342.686	377.847
120 Fondi per rischi e oneri	902.204	903.612
Fondi del passivo	1.244.890	1.281.459
90 Passività associate ad attività in via di dismissione	1.828.271	-
Passività associate ad attività in via di dismissione	1.828.271	-
70 Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	700	943
80 Passività fiscali	401.325	388.712
100 Altre passività	3.884.582	2.787.203
Altre voci del passivo	4.286.607	3.176.858
210 Patrimonio di pertinenza di terzi	66.744	12.130
Patrimonio di pertinenza di terzi	66.744	12.130
Patrimonio netto		
140 Riserve da valutazione	237.002	184.628
170 Riserve	1.798.494	2.263.234
180 Sovrapprezzi di emissione	-	1.471.870
190 Capitale	6.092.996	6.092.996
200 Azioni proprie (-)	(2.483)	(2.618)
- Capitale e riserve	8.126.009	10.010.110
220 Utile (Perdita) del periodo	293.118	(1.945.891)
- Utile (Perdita) del periodo	293.118	(1.945.891)
Totale	125.021.101	123.081.686

Riconciliazione tra lo schema di conto economico consolidato del primo semestre 2014 e lo stesso riesposto a fini comparativi

Voci del conto economico (migliaia di euro)	I Sem. 2014	Riclassifiche IFRS 5	I Sem. 2014 riesposto
10 Interessi attivi e proventi assimilati	1.697.020	25	1.697.045
20 Interessi passivi e oneri assimilati	(925.527)	(2.333)	(927.860)
30 Margine di interesse	771.493	(2.308)	769.185
40 Commissioni attive	775.591	(2.303)	773.288
50 Commissioni passive	(56.645)	(356)	(57.001)
60 Commissioni nette	718.946	(2.659)	716.287
70 Dividendi e proventi simili	24.293		24.293
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	141.442	(35)	141.407
90 Risultato netto dell'attività di copertura	(2.246)		(2.246)
100 Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di:	55.566		55.566
a) crediti	4.202		4.202
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	44.679		44.679
d) passività finanziarie	6.685		6.685
110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(61.009)	114	(60.895)
120 Margine di intermediazione	1.648.485	(4.888)	1.643.597
130 Rettifiche / Riprese di valore nette per deterioramento di:	(634.241)		(634.241)
a) crediti	(623.782)		(623.782)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(6.179)		(6.179)
d) altre operazioni finanziarie	(4.280)		(4.280)
140 Risultato netto della gestione finanziaria	1.014.244	(4.888)	1.009.356
170 Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	1.014.244	(4.888)	1.009.356
180 Spese amministrative:	(1.132.816)	2.987	(1.129.829)
a) spese per il personale	(671.668)	1.984	(669.684)
b) altre spese amministrative	(461.148)	1.003	(460.145)
190 Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	8.444	400	8.844
200 Rettifiche / Riprese di valore nette su attività materiali	(54.065)	92	(53.973)
210 Rettifiche / Riprese di valore nette su attività immateriali	(30.568)	10	(30.558)
220 Altri proventi (oneri) di gestione	204.577	(224)	204.353
230 Costi operativi	(1.004.428)	3.265	(1.001.163)
240 Utili (Perdite) delle partecipazioni	40.202		40.202
270 Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1.173		1.173
280 Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	51.191	(1.623)	49.568
290 Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(49.183)	446	(48.737)
300 Risultato dell'operatività corrente al netto delle imposte	2.008	(1.177)	831
310 Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(48)	1.177	1.129
320 Utile (Perdita) del periodo	1.960		1.960
330 Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	4.054		4.054
340 Utile (Perdita) di pertinenza della Capogruppo	6.014	-	6.014

Riconciliazione tra lo schema di conto economico consolidato riclassificato del primo semestre 2014 e lo stesso riesposto a fini comparativi

Voci del conto economico riclassificate (migliaia di euro)	I Sem. 2014	Riclassifiche IFRS 5	I Sem. 2014 riesposto
Margine di interesse	770.725	(2.308)	768.417
Utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	40.202	-	40.202
Margine finanziario	810.927	(2.308)	808.619
Commissioni nette	718.946	(2.659)	716.287
Altri proventi netti di gestione	74.084	(224)	73.860
Risultato netto finanziario (senza FVO)	193.979	79	194.058
Altri proventi operativi	987.009	(2.804)	984.205
Proventi operativi	1.797.936	(5.112)	1.792.824
Spese per il personale	(674.237)	1.984	(672.253)
Altre spese amministrative	(338.709)	1.003	(337.706)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(74.017)	102	(73.915)
Oneri operativi	(1.086.963)	3.089	(1.083.874)
Risultato della gestione operativa	710.973	(2.023)	708.950
Rettifiche nette su crediti verso clientela	(620.036)	-	(620.036)
Rettifiche nette su crediti verso banche e altre attività	(12.087)	-	(12.087)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	8.444	400	8.844
Utili (Perdite) da cessione di partecipazioni e investimenti	1.173	-	1.173
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	88.467	(1.623)	86.844
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(61.620)	446	(61.174)
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(169)	1.177	1.008
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	4.054	-	4.054
Utile (Perdita) del periodo senza FVO	30.732	-	30.732
Impatto FVO	(24.718)	-	(24.718)
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	6.014	-	6.014

Indirizzo

Banco Popolare Soc. Coop.
Piazza Nogara, 2 - 37121 Verona - Italia

Investor Relations

tel. +39-045.867.5537
investor.relations@bancopopolare.it
www.bancopopolare.it/ir

Sviluppo grafico e progetto di comunicazione

Communication Planning Control and Corporate Identity

Impaginazione e stampa



Galli Thierry stampa s.r.l.



